ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Giovedì 14 Luglio 1910* — MATTINO NUM. 193

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Finanza* (nella seconda pagina di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nella apposita rubrica — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

## Le due riforme elettorali

### Luzzatti al bivio

### L'Estrema e i giolittiani

(*Per telefono alla Stampa*).

**Roma**, 13, ore 22.

Chiuse le due Camere e il Quirinale, comincia per la capitale d'Italia e del mondo cattolico, la stagione veramente morta a metà del mirabile sforzo che siamo lo associazioni per il movimento dei forestieri per popolare di estranei le antiche vie durante l'esodo degli abitanti. Il palazzo di Montecitorio è quasi completamente entrato nel suo periodo di equilibrio. Le ampie sale e i corridoi pesantemente luminosi, sono deserti. La colonia farmaceutica accoglie appena una decina di vecchi frequentatori fra deputati, senatori ed esclusi; ti in tutto il giorno, i quali, incredibile ma vero, non fanno politica, non si occupano del Ministero, ma soltanto della cronaca internazionale, delle molteplici candidature parlamentari al primo collegio di Roma, dello scandalo giudiziario parlamentare di Parigi. Era i pochi presenti a terribile Ceccarini, bersaglio quasi quotidiano dei giornali illustrati, il quale, è proprio così, non congiura su di diverto a illustrare la gara degli eunuchi alla sua persona. Dello squallore di Montecitorio, dell'ambiente ipnotico della farmacia, è molto contento l'on. Luzzatti, il quale, secondo assicura un ex deputato che lo vede spesso nell'intimità familiare, non desidera che di passare nella maggiore tranquillità il lungo periodo delle vacanze. Dico nella maggiore tranquillità possibile, perchè la natura dell'attuale presidente del Consiglio non è fatta di potergli assicurare la piena e assoluta tranquillità. Egli pensa a troppe cose: ha un'attività esuberante; mantiene una corrispondenza troppo lunga e troppo viva; si serve troppo del telefono e dà troppo da fare ai suoi colleghi di Gabinetto, ai suoi dipendenti ed ai suoi amici. Zelante del suo nuovo ufficio non dimentica le tante e tante promesse fatte alle due Camere e prima ancora che cessino l'ora del riposo e sieno ritornate non, la più modesta, quelle nelle sedi dei Ministeri, persuaso di contribuire in tal modo alla soluzione del problema delle case in Roma.

E' appunto per la sua fenomenale attività che molti si preoccupano delle troppo lunghe vacanze. Che cosa farà durante le vacanze? Ecco la domanda che si fanno non soltanto i fattori della politica, ma anche gli amici dell'arte. Costoro si preoccupano della sorte del più bel palazzo del mondo, il palazzo Farnese, come hanno dimostrato le tante manifestazioni che hanno avuto luogo nel Parlamento, ultima quella del Barzellotti nell'aula del Senato, nelle riunioni del gruppo parlamentare delle arti, nelle assemblee delle Belle Arti nelle Associazioni di architettura, ecc., per l'ecco dell'interpellanza firmata da oltre cento deputati di ogni parte della Camera e dell'interpellanza di parecchi senatori.

Ma gli uomini politici che sono intimi dell'on. Luzzatti vanno a gara dentro e fuori di Montecitorio, pel dare, senza riserva di sorta, la piena assicurazione che il presidente del Consiglio non cederà alle insistenze lusinghiere o alle frequenti pressioni amichevoli dell'ambasciatore Barrère per il quale pare che l'acquisto del palazzo Farnese sia ormai divenuto il *pero unum necessarium*.

Non identica concordia si ha invece nel campo politico parlamentare, perchè alla domanda se e quando presenterà la riforma della legge elettorale politica, non è concorde la risposta degli amici del presidente del Consiglio.

Quelli che militano nei partiti di Estrema Sinistra non manifestano dubbi in proposito: per loro è sicuro che a novembre, alla riapertura del Parlamento, sarà presentato un disegno di legge che allarghi il diritto del voto politico a quanti coloro che sanno soltanto leggere e scrivere; il che nel Piemonte, nella Liguria, nella Lombardia e in massima parte del Veneto equivale quasi al suffragio universale. Gli altri amici personali dell'on. Luzzatti, ma che militano nel campo monarchico, confermano che egli presenterà un disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica, ma si mostrano molto riservati sull'epoca della presentazione e sui particolari della riforma. Alcuni giorni addietro, quando la farmacia di Montecitorio era ancora animata, ebbe luogo l'seguente dialogo fra un ex ministro e un amico intimo del presidente del Consiglio. Il primo disse:

— Durante le vacanze Luzzatti potrebbe essere paragonato ad un Ercole al bivio.

— Perchè? — chiese il secondo.

— Per la riforma elettorale.

— Cioè?

— Nelle comunicazioni che egli fece al Parlamento quando presentò il Gabinetto da lui presieduto, la riforma della legge elettorale politica apparve appena nella penombra: ne era luogo lontano.

«Si comprenderà che di esso la Camera avrebbe dovuto occuparsi verso la fine della legislatura. Era un legato del nuovo Ministero ai futuri Ministeri, ma la mossa alle destre del gruppo socialista eseguita da Treves, imbottigliò Luzzatti.

— Siamo già all'imbottigliamento. In che modo?

— E' molto semplice. Spinto dall'oratore dei socialisti, Luzzatti fece un salto mortale perchè nella replica ai discorsi dei vari oratori dichiarò che avrebbe presentato la riforma alla riapertura del Parlamento dopo le vacanze estive e autunnali di quest'anno. Delle due l'una: se egli non mantiene la promessa, gli si ribellerà l'Estrema Sinistra, la quale provocherà la crisi con le dimissioni dei membri radicali del Gabinetto; se non la ritirerà, gli si ribelleranno in maggioranza giolittiana, il gruppo Sonniniano e la Destra. Chi non prevede che bisognerebbe senz'altro provvedere allo scioglimento della Camera il giorno in cui fosse modificato il corpo elettorale? La Camera non desidera certamente che la legislatura duri due anni invece di 5. Da ciò l'imbottigliamento.

— Se l'armata russa fosse stata imbottigliata in questo modo a Porto Arturo, avrebbe potuto salvarsi. Tu non hai previsto che un uomo dell'abilità di Luzzatti potrà trovare il modo di contentare l'Estrema Sinistra senza provocare la ribellione del resto della Camera.

— In che modo?

— C'è qualcuno da discutere la riforma elettorale presentata da Giolitti, quel disegno di legge che, senza modificare punto la costituzione del corpo elettorale, mira a impedire le sopraffazioni di quei partiti che uno volta impadronitisi (Dio sa come) degli uffici, impediscono agli avversari di votare, e li fanno figurare come votanti in senso opposto, o sottraggono dalle urne le schede degli avversari, sostituendole colle schede degli assenti o dei morti. Tale riforma che non porta allo scioglimento della Camera, deve avere la precedenza sull'altra. Perchè sia discussa e approvata, occorreranno parecchi mesi.

— Oibò!

— Ti meravigli? Rifletti che la Camera si riaprirà alla fine di novembre, che nei dicembre si dovranno approvare i bilanci, per i quali è stato concesso l'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre, e che le vacanze di Natale e Carnevalesche sogliono durare un mese. La riforma Giolitti non potrà quindi essere discussa che nel mese di febbraio.

— Io non ho detto questo.

— Ho capito. Conto sulla mobilità futura della Camera. Prevedete che di fronte a un Ministero già consolidato e alla prospettiva dello scioglimento delle dopo lunghe vacanze, molti cambieranno opinione e molti saranno costretti a seguire la corrente dell'Estrema Sinistra.

— Protesto, non ho detto questo — esclamò per la seconda volta l'amico di Luzzatti, alzandosi e andando via.

L'ex-ministro, ridendo e frecandosi le mani, borbottò:

— Il giuoco è stato scoperto.

C.

## Sul preteso dissidio tra la Santa Sede e il Governo olandese

**Roma**, 13, ore 17.

(A.) — Come vi ricorda, un telegramma ai giornali dell'Aja annunziava ai giorni or sono, che l'incaricato d'affari della Santa Sede aveva presentato, il 6 corrente, al Ministro degli affari esteri olandese, una lettera a nome del Papa, per esprimere alla Regina Guglielmina che Pio X aveva appreso con vivo rammarico l'interpretazione erronea data dai Paesi Bassi alla Enciclica *Editae saepe*. Tale notizia l'*Osservatore Romano* lasciava sospettare di silenzio reticente, per affermare che nessuna lettera era stata recentemente al Regina indirizzata direttamente al Ministero degli affari esteri olandese. Una tale smentita sembrava assolutamente contraddire la pubblicazione avvenuta ieri, in un giornale ufficioso di Olanda, riguardo appunto ai rapporti corsi tra Vaticano e Governo olandese, a proposito del documento pontificio, ormai famoso. Ho creduto, però, di assumere informazioni, ed ecco quanto posso riferirvi, senza timore di errare. L'incidente sorto fra la Santa Sede e la Germania, per l'Enciclica intorno a San Carlo Borromeo, era già risoluto quando i suoi strascichi apparvero in Sassonia, Ungheria, Svizzera e Olanda.

In questo ultimo paese fu fatto credere al Governo che la lettera pontificia recasse addirittura offesa i fondatori della Monarchia di Nassau-Orange. Tale notizia venne a conoscenza della Santa Sede, a mezzo del Guaitari, incaricato di affari del Vaticano all'Aja partecipò verbalmente al ministro degli esteri che il Papa era stato dolorosamente sorpreso della erronea interpretazione dell'Enciclica, che non si riferiva in alcun modo ai principii di Nassau Orange, nè ai loro antenati. Non vi è dunque contraddizione, si afferma in questi circoli clericali, tra il comunicato dell'*Osservatore Romano* dell'altro giorno e quanto scrive il *Giornale Ufficiale* dell'Olanda: mentre è fatti evidente la inesattezza della notizia accennante a una lettera, notizia che appunto perciò diede luogo alla smentita del giornale ufficiale della Santa Sede.

## Una petizione delle Camere di Commercio al Senato

**Roma**, 13, ore 21.

L'Unione delle Camere di commercio italiane in seguito alla approvazione da parte della Camera dei deputati del disegno di legge sulla risoluzione delle controversie doganali, ha inviato al Senato una petizione facendo rilevare:

1.o che l'attuale difettoso funzionamento del Collegio dei periti doganali non può imputarsi alla legge vigente ma alla deficienza nel Collegio, dei rappresentanti diretti del commercio e della industria e al funzionamento del Collegio stesso;

2.o che, per conseguenza, il disegno di legge approvato minaccia di diminuire le garanzie offerte dalla legge vigente.

L'Unione ha chiesto quindi:

1.o che si modifichino solo la composizione e il funzionamento del Collegio dei periti,

2.o che qualora a questa riforma non si intenda procedere non si mutino almeno le disposizioni degli articoli 5, 6 e 7 della legge vigente, secondo i casi in cui è chiesta la decisione diretta del ministro delle finanze dopo l'esame preventivo dell'ufficio tecnico delle dogane; ed accetta la istituzione dei delegati supplenti dei rappresentanti camerali nel Collegio dei periti, delegati da eleggersi direttamente dalle Camere di commercio;

3.o che si determini con precisione il periodo di tempo entro il quale il Collegio dei periti debba pronunciarsi;

4.o che per quanto riguarda le altre innovazioni di lieve stampo prese in considerazione le proposte approvate dalla Camera di commercio di Milano nella seduta consiliare del 15 novembre 1909.

## La partenza del Re da Roma

**Roma**, 13, ore 22.

Oggi, alle ore 17.30, il Re è partito con treno speciale alla volta di Racconigi. Il Sovrano è giunto alla stazione in carrozza scoperta, scortata dai corazzieri, dieci minuti prima della partenza del treno. Si è trattenuto nella saletta reale della stazione, ove erano ad attenderlo il presidente del Consiglio on. Luzzatti, i ministri Facta, Tedesco, Sacchi, Finocchiaro, Giulietti, Leonardi Cattolica, Spingardi; il presidente del Senato on. Manfredi; l'on. Capelli, vice-presidente della Camera, i sottosegretari di Stato on. Di Scalea, Calissano, De Seta, Mirabelli, Guarracino, Teso e Luciani; il conte Gianotti; il senatore Finali; il prefetto senatore Annaratone; il sindaco Nathan; l'ex-ministro della Real Casa, Ponzio Vaglio; i comandanti del Corpo d'armata e della Divisione e varie altre notabilità. Accomiatatosi dai ministri e dalle altre Autorità presenti, il Re, accompagnato dal presidente del Consiglio on. Luzzatti e dal ministro dei lavori pubblici on. Sacchi, è uscito dalla saletta reale ed è montato in treno. Col Re sono partiti il primo aiutante di campo generale Brusati, il ministro della Real Casa nobile Martinoli Pasqualino, il generale Trombi, il contr-ammiraglio Biscaretti, il dottor Quirico.

## Colajanni rinuncia alla deputazione

**Roma**, 13, ore 22.

La *Ragione* annunzia essere proposito irremovibile dell'on. Napoleone Colajanni di non riaccettare, anche se rieletto plebiscitariamente, il mandato di rappresentante politico del Collegio di Castrogiovanni, l'on. Colajanni, come è noto, si dimise in seguito all'avvenuta elezione del consigliere provinciale nel capoluogo del suo Collegio di un suo avversario politico. La Camera respinse le dimissioni, l'on. Colajanni insistette, e dichiara ora che, se anche rieletto, non accetterebbe il mandato.

## Il problema telefonico

### secondo gli onorevoli Turati e Saporito

(*Per telefono alla Stampa*).

**Roma**, 13, ore 22.

In una delle ultime sedute della Camera, dibattendosi il bilancio delle poste e telegrafi, a proposito del nostro problema telefonico, l'on. Turati pronunciò un vivace discorso sulla disciplina del personale in ordine a quanto importantissimo servizio pubblico. Disse che provvedimenti inadeguati e non meno vessatori furono presi per fatto personale degli onorevoli Colajanni e Saporito, e soggiunse, e questo è vero, che informazioni da parte dell'amministrazione, la Camera, si interessò della questione, specie alla parte riguardante le avvenute — ingiustificate secondo — linee l'on. Turati — dal sistema alla *American Bell Telephone Company* dell'impianto di circa in breve tempo le due grandi reti centrali telefoniche di Genova e Roma con relativi cellulari, intorno alla questione sollevata alla Camera, il corrispondente di *Nella* ha interrogato l'on. Filippo Turati e l'on. Saporito, quest'ultimo relatore della legge sul riscatto delle reti telefoniche private.

L'on. Turati disse anzitutto di essersi occupato del problema della telefonia perchè egli ha inoltre assicurato che fra il governo e la *Western* si sono riprese le trattative per rinnovare il contratto alle stesse condizioni di prima. Tali trattative *Western* questa volta non può garantire il compimento dei lavori nel termine precedentemente pattuito, giacchè, durante il periodo dell'Esposizione del 1911, non vuol in modo alcuno di turare le strade d'opera occorrente che verrà in tale stesso tempo impiegata nei lavori. Lodevole Turati aggiungeva inoltre che il problema telefonico di ne essere adeguatamente studiato nei suoi diversi aspetti politico, economico ed industriale. A questo studio — ha detto l'on. Turati — mi accingerò in queste vacanze, appunto perchè io penso che ci dovrà venire un giorno alla progressiva trasformazione delle linee politiche in linee economiche ed industriali.

L'on. Saporito venne poi interrogato sui lavori dell'amministrazione dello Stato nello sviluppo dell'azienda con contemporaneo industriale — ma quella telefonica. Fu allora all'on. Saporito che l'azione doveva essere la direzione del Governo dopo l'assunzione delle grandi reti avvenuta nel 1907.

— Veramente — rispose il relatore della legge — mi attendevo dal Governo una maggiore energia nell'eseguire tutto ciò che era stato stabilito dalla legge sui riscatti. Il principio informatore di quella legge fu la necessità e l'opportunità di un servizio di telefoni fatto dallo Stato, e quindi tutto avrebbe dovuto procedere secondo questo concetto, si doveva anzitutto esaminare seriamente l'eventualità di nuovi riscatti, specialmente poi nei riguardi delle reti e delle linee più importanti interessanti due Società, reti e linee che, insieme con quelle riscattate nel 1907, costituiscono, si può dire, il nucleo nazionale di questo importante servizio.

— Il Governo, dunque, secondo lei, non dovrebbe estendere senza limiti i confini dell'industria privata.

— Certamente ciò sarebbe un grave errore, che bisogna assolutamente evitare. Bisogna persuadersi una buona volta che non si deve prolungare l'impianto di una industria telefonica con i mezzi che può fornire il bilancio dello Stato, allo stesso modo che non riesce possibile pensare che con gli stessi mezzi si debbano costruire le ferrovie.

L'industria telefonica e delle comunicazioni è destinata a divenire un fattore economico di primissimo ordine, giacchè il servizio telefonico è da portarsi gradatamente e rapidamente redditizio; dessa deve essere sottratta alla vicenda del bilancio dello Stato per assegnare invece dal credito i capitali del quali ha bisogno per il suo sviluppo.

— Ma si è detto, non senza sincere preoccupazioni che l'esercizio di Stato telefonico può divenire per il tesoro causa di dolorose conseguenze finanziarie, come è avvenuto per le ferrovie.

— Questo dubbio nasce dall'abitudine che si ha di generalizzare su tutto, mentre il più comune buon senso consiglia, in siffatta materia, di sempre distinguere. Dire che l'avvenire dell'azienda dei telefoni sarà disastroso come finora sembra essere l'esercizio di Stato delle ferrovie, è una maniera spiccia di sbarazzarsi, sostanchè un studio giudizio sia di dimostrare che non si conoscono i coefficienti particolari dell'industria telefonica e quelli, essenzialmente peculiari, dell'industria ferroviaria. L'industria ferroviaria è indiscutibilmente più complessa gli elementi tecnici ed economici, ai quali è soggetta, sono infinitivi ai contrasti gli elementi tecnici ed economici dell'industria telefonica sono molti, precisi, ben conosciuti tutti e nel loro valore, assolutamente positivi i risultati di una simile industria non possono lasciare adito a sorpresa. Qui un ammodernamento dovrà solo per mente al consegno delle tariffe ed assicurare cioè che i proventi eccedano le spese di esercizio ed ammortizzino le spese patrimoniali e questo per i telefoni è un compito facile e sicuro in quanto che l'aumento degli abbonati è necessario ed ha delle sue proporzioni delle costanti che si possono dire matematiche. Del resto i fatti dimostrano con evidenza questa affermazione. L'industria delle ferrovie, per la natura sua complessa e piena di incognite, è passiva anche in altri paesi. L'industria telefonica, invece, per la sua efficacia delle sue provviste, riesce attiva ovunque, sia esercitata dallo Stato o dai liberi intraprendenti. L'on. Saporito, concludendo, formulò nei termini seguenti il programma dell'esercizio telefonico di Stato: Nessuna nuova concessione, non prorogabile di nessuna specie, alla esercizio di Stato pure e semplice; ricorrere al credito per gli impianti; questo è il punto vero della questione. Stabilire un nuovo ordine contabile il quale, pur garantendo un controllo costante ed efficace sull'andamento dell'azienda, permetta ad essa quella libertà e prontezza di movimenti che sono per essa condizioni indeclinabili di vita ».

## I triestini a Frascati

**Roma**, 13, ore 22.

Stamane i rappresentanti dell'Università popolare di Trieste si sono recati a Frascati ove, appena giunti alla stazione, sono stati accolti festosamente dalla popolazione. Erano ad incontrare la comitiva l'on. Valeriani ed il sindaco di Frascati. Accompagnati al Municipio, agli ospiti fu offerto un rinfresco; alle signore furono anche donati dei mazzi di fiori. Il sindaco pronunziò poi brevi parole di saluto, alle quali rispose ringraziando il prof. Oberdorfer, capo della comitiva.

I giovani si recarono poi a Villa Torlonia e si riunirono quindi a banchetto al Municipio, insieme colle rappresentanze comunali di Frascati. Regnò la più grande cordialità. Nessun discorso. Dopo il banchetto al Municipio, l'onorevole Valeriani offrì alle signore fiori e pronunziò brevi ed applaudite parole. Infine i triestini, accompagnati dal concerto composto a salutati dalla popolazione festante, salirono il tramvia, hanno fatto ritorno a Roma.

## Nuove cortesie austriache

**Venezia**, 13, ore 20.

E' vivamente commentata in città la notizia che l'Autorità austriaca ha proibito l'entrata in Austria della nostra Banda cittadina, la quale doveva recarsi a Lavoro in occasione delle grandi feste indette colà per la celebrazione del cinquantesimo anno di fondazione di quegli stabilimenti balneari. Non si sa esattamente infatti il motivo del veto opposto dall'Autorità austriaca, poichè trattasi di un Corpo musicale apolitico alle dipendenze di un Comune italiano.

# I grandi conflitti agrari

(Dal nostro inviato speciale)

**Ravenna**, 13.

E' ovvio che dalla cronaca si comincia a rilevare a una sintesi della situazione. Anche quando la trebbiatura sarà finita, il problema del Romagna continuerà a preoccupare il mondo politico italiano, il quale è solo all'inizio successivo, al lotte agrarie, boicottaggi e scioperi non può non interessare che si agitano problemi di primissimo ordine economico, politico e sociale. E siccome questo è spettacolo speciale, e pur così vitale, della Romagna e rimedio ancora sconosciuto in Italia, così stimo mio dovere darvi quanto più sia nella traccia dei recenti documenti.

E quale innanzi tutto uno sguardo generale. La Romagna presenta un fenomeno speciale: la disoccupazione, non corretta dalla emigrazione. Il romagnolo non esce dalla terra natale per tradizione, per attaccamento al suolo, perchè vive un poco isolato dal mondo. Quest'ultimo fatto è vero sopra tutto nel Ravennate A Forlì, nel Faentino stesso, la posizione geografica del paese permette agli abitanti di sentire maggiormente le ripercussioni delle regioni limitrofe. Ma nel Ravennate l'ordinamento dei terreni continenti coi monti e con le paludi, gli scarsi mezzi di comunicazione fanno sì che l'operaio specialmente si formi una psicologia speciale, per cui il mondo si inizia e finisce con la sua provincia.

La disoccupazione è, e soprattutto fu, sino al 1905, il portato di più cause: il normale aumento naturale della popolazione in questo ultimo trentennio, lo abbandono delle famiglie coloniche, un tempo numerosissime, avvenuto sia per l'allontanamento dei figli giovani, desiderosi d'indipendenza, sia pel fatto che proprietari e affittuari trovarono utile di frazionare e assicurare con famiglie meno numerose le grosse partirenti famiglie coloniche, che l'antico patto di mezzadria aveva mantenute anche quando si componevano di un numero di persone superiori ai bisogni della coltivazione del fondo; sia perchè nei terreni bonificati per colmata fu sostituita alla risaia la coltivazione prativa, assai meno cospua di mano d'opera. Due inchieste parallele, della Camera di commercio e dei ministeri dell'Interno e dell'Agricoltura, si accertavano il 1901 nel concludere che in grossa media il bracciantato delle quattro provincie di Bologna, Ravenna, Ferrara e Forlì mancava di circa cinque milioni di giornate lavorative all'anno.

E importante ritenere questi due dati, della disoccupazione e dell'attaccamento del romagnolo alla sua terra natale perchè è in essi il fulcro di tutta la politica dei socialisti.

### Il suolo e la politica

Vi è un altro elemento di cui bisogna tener conto: la passionalità politica. Nel Ravennate i due partiti che si contendono il predominio sono il repubblicano e il socialista. La repubblica ha con sè gli esercenti, in media borghesia e, nel ceto agricolo, i contadini mezzadri, che sono numerosissimi. I socialisti hanno la quasi totalità del bracciantato agricolo e dell'artigianato.

La proprietà fondiaria è a latifondo: ma i sistemi di conduzione sono profondamente diversi a seconda che si tratti di terreni di vecchia o di nuova formazione. Sui primi la coltura è intensiva, con piante arboree, vigneti; vi spadroneggiano e case e le stalle: la conduzione è a mezzeria, con una ampiezza media di 10 ettari per ogni fondo mezzadrile. Sui terreni di nuova formazione (bonificati) manca la coltura arborea; predominano il grano, il prato, la barbabietola. Pochi conducono i vasti possedimenti ad economia. In generale questi vengono dati in affitto o alla lavorazione concorrono o i braccianti avventizi (i veri salariati), o i braccianti compartecipanti ai quali il proprietario, da anche la conduzione di poco terreno coltivato a grano — da tre a cinque *tornature* (1 tornatura è uguale a 3810 mq. circa) — col patto che i 2/3 del prodotto vadano al padrone e 1/3 al bracciante compartecipante, detto perciò anche *terziere*.

Di qui segue che il sistema di conduzione dei fondi da sentenziare un indice sicuro della situazione politica del paese. Ad esempio, nel circondario di Ravenna, la parte sud consta quasi esclusivamente di terreni di vecchia formazione alluvionale, condotti a colonia-mezzadrile e quindi in essa i repubblicani sono fortissimi; nella parte nord invece si hanno i terreni di bonifica col bracciantato, e perciò i socialisti sono in assoluto predominio. Identica divisione, identica deduzione politica può farsi pel territorio di Lugo.

### Un altro fatto singolare

Nel 1889 si costituiva a Ravenna la Camera del lavoro, per opera precipua di Gaetano Zirardini e col favore, allorchè dei socialisti, anche dei repubblicani e degli anarchici.

Il nucleo che fra i primi aderì con entusiasmo al nuovo organismo fu quello dei mezzadri, repubblicani si, ma lettori entusiasti degli opuscoli di propaganda del Pompeiani. La causa della loro iscrizione però era tutta economica: si voleva la riforma del patto colonico. Allorchè si era stretto coi proprietari il primo contratto di mezzadria (il 50 per cento dei prodotti a ciascuna delle due parti) facevano tre lavorazioni, a prato, a cereali ed a viteo, e il padrone dirigeva effettivamente le operazioni agricole. Più tardi però si verificarono dei mutamenti. Il colono si fece più colto ed assunse in vin di tutto la direzione dell'azienda; in secondo luogo si introdussero nuove colture, specialmente del pomodoro e della barbabietola, le quali, per essere più intensive, venivano a dar maggiore importanza all'elemento del lavoro. Perciò il mezzadro si organizzò per imporre patti diversi.

Ma per vincere la partita, occorrevano due condizioni: 1.a aver dalla propria parte il bracciantato; 2.a far entrare nella organizzazione la grande maggioranza almeno, se non proprio la totalità, dei coloni. E per raggiungere il primo scopo, l'organizzazione dei mezzadri lavorò energicamente gli storzi dei socialisti per l'iscrizione dei braccianti in Federazione di mestiere, annessa alla Camera del lavoro. Peggiunto questo primo lite, passo al secondo.

E qui si rivela un fatto interessante. Per costringere i coloni renitenti ad entrare nelle file della loro organizzazione, i mezzadri iniziano contro di essi l'uso dell'arma del boicottaggio. Con quali mezzo? Lanciando loro contro nella lotta come berserkieri i braccianti, i quali giunsero al punto di accontentare a lavorare per un anno intero a tariffa minore sui terreni dei mezzadri organizzati.

E questa la ragione storica che spiega il fatto a prima vista inesplicabile della iscrizione alla Camera del lavoro di elementi economicamente conservatori, quali i mezzadri, e della coesistenza in uno stesso organismo di esercenti che sono dei locatori d'opera, e dei braccianti, cioè quelli che l'opera stessa prestano e quindi hanno coi primi un interesse antagonico, reso più acuto nel caso speciale dal contrasto delle disparità politiche.

Ecco uno stato di cose anormale e l'urto non tardò a prodursi, non appena i socialisti alla Camera del lavoro si videro davanti i braccianti bene organizzati.

### Logica pura

Il problema della disoccupazione si imponeva così: un mercato chiuso, il Ravennate: un proletariato senza sbocchi: date queste due premesse, trovare il modo di occupare in modo continuo questa massa alle migliori possibili condizioni. Si tenga presente questo stato di fatto: perchè le critiche e le lodi eccessive che vennero mosse alla soluzione del problema incorsero ugualmente nell'errore di non tener conto di quello e di partire dalla ipotesi puramente arbitraria di un regime ideale di libera concorrenza, che *in via di fatto* non esiste. Ove quindi si tenga presente che — come l'esperienza prova quotidianamente — il mercato chiuso è la serra più adatta per il rifiorire dei *trusts* sotto tutte le forme, nessuna meraviglia che il trust si sia presentato ai socialisti come il mezzo più naturale per risolvere l'inestricabile enigma.

Il primo passo cominciò nel 1904. I mezzadri, oltrechè alla lavorazione del terreno, attendevano ai lavori di giardinaggio, di facchinaggio (carico e scarico dei prodotti) e di carriaggio (trasporto delle derrate sui mercati cittadini). Intervengono rispettivamente i giardinieri, facchini e carrettieri, tutti uniti in Leghe iscritte alla Camera del lavoro e dicono ai loro «compagni» mezzadri: Voi dovete occuparci solo ed esclusivamente dei lavori campestri. Le altre funzioni spettano a noi braccianti, che, riuniti in cooperative, le compiremo *con turni e con tariffe speciali*.

I mezzadri esitano un poco e poi cedono: così la prima battaglia era vinta.

Ma la disoccupazione non cessa certo per questo. E allora, nel 1905, si iniziò il secondo passo. Nei terreni ravennati una delle operazioni più importanti è certamente quella della trebbiatura, per la quale gli operai prendono in media 10 lire al giorno, e i macchinisti sino a 25 lire. Per evitare questa grossa spesa, i mezzadri avevano adottato il sistema così detto dello «scambio di opere». E cioè i coloni si prestavano reciprocamente l'opera personale e delle proprie famiglie per compiere direttamente la trebbiatura.

Interviene l'associazione dei braccianti e reclama l'abolizione di questo sistema e un nuovo patto, per cui la trebbiatura venga affidata alla mano d'opera avventizia. I mezzadri questa volta, stretti attorno alla loro Lega repubblicana, resistono gagliardamente alle richieste socialiste. Durante la lotta, un contadino e un mezzadro vengono a rissa e si colpiscono mortalmente. Interviene allora il Comitato d'agitazione e ordina per quell'anno la sospensione delle ostilità.

Nel 1906 esso riprendono più gagliarde che mai. Ma questa volta i socialisti adottano una tattica più fine, più *sorpie*. Essi dicono ai coloni: Perchè litigare fra di noi, quando vi sono i proprietari che sono ricchi e che possono pagare per tutti?

I mezzadri diventano allora più arrendevoli: ma i proprietari entrano essi in lizza. Un contadino il «krumiro» sono fatti venire dall'Emilia e, dopo avere goduto munificente ospitalità nel palazzo Pasolini per vari giorni, escono, scortati dalle truppe, con le trebbiatrici.

Di «krumiri» nel Ravennate non se ne erano mai visti. Il sato sentimentale sovercchio l'interesse materiale. Ancora una volta — l'ultima! — repubblicani e socialisti si trovarono riuniti in un quasi lericio sciopero contro gli invasori. Furono scene, mi si assicura, indimenticabili. I «krumiri» circuiti, bloccati, seguiti da folle di tre a quattro mila persone che accompagnavano le macchine con urli funebri, abbandonarono la partita e i braccianti vinsero. Il prezzo della trebbiatura venne stabilito in L. 1,20 per sacco ravennate, di cui 60 cent. pagati dai mezzadri, 65 dal padrone.

Il mezzadro, in fondo, non fece un cattivo affare. Lo scambio d'opere costava molto laborioso e molto distraeva per troppi giorni esso e la famiglia dalla cura del fondo. L'onere di 60 cent. al sacco non era certo maggiore, e forse è minore, del gravame che prima subiva.

Il bracciantato aveva compiuto il suo secondo passo.

### Il problema della macchina

Già nel 1905, Nullo Baldini e Attilio Evangelisti, riferendo al congresso di Bologna sul problema della disoccupazione, scrivevano queste parole, che ci serviranno anche più in là nei nostri articoli:

«Questo stato di cose non lascia a loro (i braccianti) vedere che le loro aspirazioni a migliori condizioni di vita, devono invece avere per obbiettivo, oggi una maggiore partecipazione ai benefici da essi prodotti, per raggiungere domani, un ordinamento che li ponga completamente il lavoro dallo sfruttamento dell'inutile intermediario. E avviene così, che nella cieca, affannosa ricerca del rimedio che non trovano, ricorrono all'espediente di limitare l'orario del lavoro a cattivo fine a sole 6 ore, per raggiungere con ciò, anzichè il miglioramento cui aspirano, l'eliminazione dei loro compagni vecchi e deboli che non li possono seguire, a passo di corsa, sulle irte arginature dei fiumi e nei lavori agricoli, resi più faticosi dallo sforzo che devono sopportare per ottenere in breve tempo la mercede che dovrebbero guadagnare con un orario di lavoro ragionevolmente più lungo. E quindi tutto questo non bastasse, nell'ansia della ricerca del rimedio immediato, sono nei lavori, sempre affollati da un numero doppio di quel che occorra, la strana teoria del *tutti o nessuno* e risorge il *luddismo*, l'avversione e la lotta contro la macchina, la quale, mentre dovrebbe essere salutata dall'operaio come alleviatrice di inumani fatiche ed indice di evoluzione verso migliori sistemi di produzione, invece deve essere considerata da lui, nelle condizioni e nel momento attuale, strumento di concorrenza, e, come giustamente scrisse Arturo Storchi, la *fronniera senza orecchie e senza cuore che si presta a compiere sempre e dovunque la rappresaglia del padrone*».

Non si potevano vedere più chiaramente i pericoli della situazione. E fino da allora la soluzione del problema dello macchine pei socialisti era risolta: il passo della abolizione dello scambio d'opera non era che il penultimo gradino per arrivare allo scopo di lungo mano previsto.

Difatti, risuonavano ancora gli ultimi squilli della vittoria, che già i socialisti facevano questo sottile ragionamento. Il mezzadro ha per sua funzione agricola di lavorare fino a quando è stanco a mettere il grano nella «huca» (covone). Con questo la funzione degli agricoltori è finita. Incomincia l'operazione industriale, in modo si propone di rendere il prodotto «grano» commerciabile con la trebbiatura, la quale è appunto l'opera meccanica cui la merce può venire messa nei sacchi e trasportata al mercato. In questa operazione quindi il mezzadro, che è l'agricoltore, direttamente non ci ha a che vedere. Tanto vero che il padrone stesso, dando per la trebbiatura un contributo speciale di 60 cent. al sacco, dimostra di considerarla come una spesa speciale.

Da questo ragionamento alla conclusione, il passo era che e necessario. Nel 1909, appunto sulla questione delle macchine, scoppia un primo conflitto a Forlì e a Voltana. I repubblicani tengono un primo Convegno a Cesena, sotto la presidenza dell'on. Comandini, e propongono di risolvere la questione con la formola media di una cooperazione mista di mezzadri e di braccianti, nella quale però non partirono del punto più vitale: la divisione dei profitti.

Allora la Federazione nazionale dei lavoratori della terra radunò un nuovo Congresso plenario a Bologna, chiamando a relatori i segretari delle Camere del lavoro e delle Federazioni dei contadini e dei braccianti.

A Bologna abbiamo in ozzo fra loro tre concezioni. L'on. Sanoggio, deputato socialista, sostiene che le macchine deve spettare ai mezzadri uniti in Cooperativa, partendo dal concetto teorico che bisogna rinforzare la mezzadria per avviarla alla sua trasformazione in piccola proprietà.

L'on. Graziadei, altro deputato socialista, per evitare il pericolo di far sorgere una lotta fra categorie di lavoratori iscritti alla stessa Camera del lavoro, sostiene che le macchine devono essere pagate per metà dal mezzadro e per metà dal bracciante. La ripartizione del prodotto si farà così: gli interessi del capitale verranno attribuiti al mezzadro, mentre gli utili spetteranno al lavoratore.

Ed ecco sorgere Nullo Baldini; egli dice: «Noi abbiamo una legge dell'onorevole Luzzatti sulle Cooperative. In forza di essa una Cooperativa, per dirsi tale, deve essere formata *esclusivamente* da gli operai di quella classe di lavori per la cui esecuzione appunto la società è formata. Inoltre l'articolo 5 del regolamento prescrive che gli utili devono essere ripartiti *solidato* fra i lavoratori in proporzione del lavoro compiuto. Voi mezzadri che vi proponete di fare? Costituire una Cooperativa per l'acquisto di macchine che verranno fatte lavorare da altri, coi quali voi vorreste dividere gli utili. La vostra è quindi una falsa cooperazione, voi siete fuori della direttiva della Camere del lavoro, a cui pure appartenete: siete più arretrati della legge Luzzatti».

E il Baldini aggiunge: «Io però vedo il lato debole della mia teoria. Voi mezzadri potreste con ragione temere che, una volta padroni delle macchine, i braccianti, all'epoca della trebbiatura, chiedano per le macchine un contributo assai maggiore di quel 4 0/0 del prodotto, che è ora dato al proprietario di esse: e in tal modo i braccianti verrebbero a prendere per il collo i coloni, o i consumatori. Ebbene, per evitare il pericolo, io dico: voi braccianti, pagliarini, fuochisti e macchinisti, avrete la gestione della macchina; ma la *proprietà* di essa noi la diamo a un Ente collettivo (Federazione delle Cooperative, Camera del lavoro, o altro) che, costituito di tutte le categorie di lavoratori, fra cui sono i mezzadri,

chisti, e laddove i contadini prestano l'opera alla trebbiatura spettino loro i diritti di assidarj fissati dalla legge sulle cooperative, consiglia in questo caso, come in tutti i casi di cooperazione, la Federazione e le sezioni delle Cooperative e gli organi dirigenti delle organizzazioni ad esercitare la loro opera di disciplina e di freno contro ogni eventuale eccesso di categoria. Laddove il principio è già pregiudicato dal fatto compiuto, le organizzazioni devono far sì che il passaggio della proprietà attuale delle macchine avvenga senza pregiudizio finanziario dei mezzadri, attualmente possessori ».

***

Fu il principio della fine. I braccianti da un pezzo non seminavano più il mezzadro, e invece apparecchiavano i conflitti fra le due categorie. Anche l'anno prima, nel 1908, quelli avevano iniziato una lotta col padrone per l'abolizione del lavoro a cottimo, il riconoscimento degli uffici di collocamento e per la riduzione dell'orario di mietitura da 12 ad 8 ore. Su quest'ultimo punto i padroni erano disposti a cedere, ma i mezzadri si erano opposti ed avevano fatto sapere l'orario di 9 ore e mezza. Il voto di Bologna mise il colmo in loro irritazione. Invano i socialisti dichiaravano di non volere, almeno nello stato attuale della evoluzione economica, la morte della mezzadria, invano offersero una transazione sulla base di un patto colonico di 6 od anche meno anni. I mezzadri erano inferociti, la dea economica, a Bagnacavallo ed a Forlì, deliberano di rinviare il Congresso di Bologna. La Federazione Nazionale li espelle dal suo seno. Altri incidenti inacerbiscono la situazione. I repubblicani intervengono e si dichiarano paladini dei coloni contro « la sopraffazione socialista », e costituiscono a Ravenna la nuova Camera del lavoro. Le due Camere — la nuova e la vecchia — dichiarano l'inizio dell'esercizio. L'Agraria coglie il momento e si getta a favore dei repubblicani e la lotta comincia.

Lotta tanto più aspra in quanto poggiava su una base di principi e sentimenti. Poichè, dal punto di vista economico, per i mezzadri prendere la trebbiatrice dal padrone o dai braccianti, il costo non varia di un centesimo.

Il resto è storia di ieri.

### Il nocciolo della questione

Dunque il problema si disporrebbe scheletricamente così: dati di fatto, la disoccupazione e la resistenza all'emigrazione. E i socialisti allora lottano contro questa doppia inferiorità restringendo man mano l'odioso monopolistico dell'elemento lavoro nel bracciante, rincalzando i mezzadri alle funzioni puramente agricole, tentando la conquista delle macchine, insegnando i mezzadri anche dentro la proprietà rurale con l'abolizione dello scambio d'opera, proficuo alla ampiezza ripartizione delle terre di cui diremo più tardi.

Ma siccome ancora questo non basterebbe per cancellare la disoccupazione, i socialisti, seguendo la loro linea rigorosamente logica, si fanno avanti con un'altra arma, che eleva all'ennesima potenza la forza della loro azione: le cooperative di artieri e di braccianti per la esecuzione delle opere di bonifica o per l'assunzione diretta della proprietà fondiaria.

Senonchè il quadro qui si allarga e assume forma e proporzioni di vera questione nazionale. Ve ne parlerò in un prossimo articolo.

C.

## L'Agraria lascierà ineoltivati i fondi dei "rossi" nel Ravennate?

**Forlì, 13, ore 16.**

Nel Ravennate, le macchine a vapore proseguono la trebbiatura, nonostante le diffide dei proprietari.

Secondo mie informazioni riservate, questi preparano gli sconti contro i braccianti forzieri, e sono decisi di lasciare nell'anno 1911 incoltivati quei fondi, su cui la nuova Camera del lavoro non fece sapere che lesbica le opere, non intendendo di assumere i propri affidamenti che verranno esercitati. Soltanto questi stanno così avversari, ritenendo che ciò costituirebbe atto di cruccia.

La nuova Camera del lavoro protesta, con un pubblico manifesto, contro il manifesto pubblicato ieri dalla vecchia Camera, che accusa i repubblicani di cruminoscio, mentre che desde le opere per la trasformazione della Agraria. La nuova Camera afferma che si tratta di fondi coltivati dai braccianti aderenti alla nuova Camera, e che quindi « solo che si trebbi, senza pericolo di criminalità. Essa aggiunge che la vecchia Camera « tenta vilmente, per non aver essa potuto esercitare la ordina coll'Agraria », un ritorno « al vecchio sistema di lavoro, sottomesso che offrirà condizioni lire di guadagno ».

La lotta politica viene così a essere sfrenata, e la situazione si presenta piena di oscure e torbide minacce.

Si teme massimamente per quello che potrà avvenire dopo il ritiro delle truppe.

Nel Forlivese, la trebbiatura procede tranquilla, ovunque, eccettuato nella Sezione di San Martino, ove alcune squadre, aiutate nel Comune di Forlimpopoli, la trebbiatura è sospesa.

## Un'intesa e un dissenso fra braccianti ed agrari

**Ravenna, 13, ore 24.**

Vivamente oggetto di vivo interessamento la questione insorta a Faenza in piccolo Comune della provincia di Ravenna fra braccianti e agrari: questi ultimi sostenevano tre macchine per la trebbiatura ed erano i coloni e mezzadri del Comune, scoppiava in agitazione per il possesso e gestione delle macchine della locale cooperativa bracciantile. Il furore esplodì all'acquisto delle macchine suddette: gli agrari sostenevano il loro diritto e la maggioranza della popolazione braccianti. Contemporaneamente erano i mezzadri decisero: Lo stabilire nello scambio di opere fra colono e mezzadri nei lavori di trebbiatura e aggredii; 2.o di opporsi alla introduzione nei fondi di trebbiatrici eventualmente ingaggiati dall'Agraria; 3.o di servirsi per la trebbiatura delle macchine dei braccianti. Gli accordi suddetti fra agrari, braccianti e coloni avevano allontanato le cause di dissidi e di lotta sulla questione di principio delle macchine. In questi giorni gli agrari tentarono, allo scopo di evitare la perdita nella lotta e per imporre che la cessione fatta delle loro macchine ai braccianti, anzichè riconoscimento e approvazione del voto di Bologna, fosse proposto ai lavoranti di cedere solo due delle macchine vendute, desiderando di far loro guadagnare l'altra per loro conto, avvertendo che solo in tale modo la trebbiatura si sarebbe fatta d'accordo. I braccianti hanno respinto tale proposta. Coloni e mezzadri hanno confermato le loro precedenti deliberazioni. Il solvendo l'inizio fiumelato della trebbiatura con le macchine dei braccianti e il rifiuto della mano d'opera e di qualsiasi macchina gialla venisse introdotta. La questione inserta ha predetto vivo interessamento e fermento.

## L'agitazione dei ferrovieri e le responsabilità del Governo

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 12, ore 22.**

Il Governo è piuttosto preoccupato della piega che va prendendo l'agitazione dei ferrovieri.

Il fermento è grande in questa classe di dipendenti dallo Stato. I Comizi del personale ferroviario al macchinismo e al rassettamento, tenuti nelle passate tenute a Roma e a Milano, alle quali seguiranno altre di altre sezioni del Sindacato ferroviario, l'agitazione si è rivelata generale e le deliberazioni furono concordi, cioè tenersi pronti all'esecuzione di qualsiasi deliberazione, anche estrema, del Consiglio generale del Sindacato ferroviari. L'unica differenza in questa agitazione come rappresentata verso l'estremismo ferroviario a Milano la corrente si manifestò propensa, occorrendo, ad uno sciopero. Del resto, l'agenda si rivela completa nelle classe dei ferrovieri di ogni grado nella passività del lavoro. Ricordo che nel deplorare che il ministro dei lavori pubblici abbia rinviato a novembre la discussione sul contenuto del Memoriali presentati al Governo, quanto sulla domanda di aumento dei ferrovieri licenziati in seguito a partecipazione all'ultimo sciopero ferroviario del 1908. L'accordo regna ancora nell'agitazione in proposito dei licenziati ferroviari di Stato all'epoca dell'ultima burrascosa ferroviaria e della direzione generale delle ferrovie di Stato. Nelle sfere governative e ritiene che i ferrovieri non giungeranno allo sciopero per ostruzionismo. Comunque, una qualsiasi deliberazione estrema dovrà essere preceduta da referendum di tutte le sezioni del Sindacato ferroviari. Sull'opportunità di questo referendum si pronunceranno molto prossimamente il Consiglio generale del Sindacato ferroviario.

### Un opuscolo violento

Fino all'esito del *referendum* la questione subirà un periodo di sosta. Certo l'agitazione è gravissima. In un opuscolo, che i ferrovieri appartenenti alla sezione di Roma hanno negli ultimi giorni dei lavori parlamentari inviato ai ministri, senatori e deputati, viene usato un linguaggio violentissimo, che lascia intendere il peggio di deliberazioni estreme. In esso è detto che di tutti i miglioramenti promessi non uno giunse a sollevare le misere condizioni dei ferrovieri, che l'amministrazione, o chi per essa, nulla lascia intentato per suscitare i dissensi ed i malumori già infiltrati nel personale sin dal tempo della Società ferroviarie. Non è possibile, senza esimerci ora a questo riguardo, il contenuto di questo opuscolo, che è tutto una protesta contro il trattamento che l'amministrazione ferroviaria usa verso il proprio personale. L'opuscolo, verso la fine, termina con queste conclusioni, usando un linguaggio più moderato. « Mentre ogni lavoratore si batte ed ottiene aumento di stipendi, diminuzione di ore di lavoro ed altri miglioramenti, quando il Governo impone con legge che venga osservato il riposo settimanale, i ferrovieri, addetti ad una delle più delicate funzioni, non possono far fronte alle esigenze della vita e debbono sopportare il loro bisogni sempre più urgenti con un guadagno minore di quello che concedevano loro le Società ».

### Il pensiero di Brancati

Nel caso di una sottoscrizione di ferrovieri a favore dei solidarietà materiale delle altre classi di lavoratori? Taluno, come il Brancati, uno dei capi del Sindacato dei ferrovieri, ritengono di sì, altri sono dubbiosi. Ecco intanto, quale viene pubblicato dalla *Tribuna*, il pensiero di Brancati sulla situazione. Al Brancati è stato chiesto a Milano, dopo la violenta assemblea dei ferrovieri:

— Ci avviamo verso lo sciopero?

— Lo sciopero — rispose il Brancati — non può essere deliberato che a mezzo di un *referendum*. In un giorno della prossima settimana si delibererà in merito dal Consiglio generale, e se lo crederà opportuno, delibererà il referendum, sapendo che i ferrovieri i quali necessari. Se ciò avverrà, non dubito sulla risposta che i ferrovieri daranno.

— I ferrovieri possono contare sulla solidarietà di altre forze proletarie?

— Certamente, così ci siamo già continuamente spiegati: difesa di solidarietà e, quando il tempo lo dirà, altre classi operaie vedranno nei ferrovieri una categoria privilegiata anzi è a vista da tutti come i ferrovieri siano trattati al disotto di altre categorie operaie, e promuovere che le cose fatte dai moltissimi ferrovieri, appena si presenti un punto più conveniente, il che non è difficile, abbandonino le ferrovie, rimanendo soltanto quelli anche di ceti accessibili nella Cassa di previdenza.

— Ma il Governo ha risposto negativamente alle vostre domande?

— Il Governo non ha risposto in nessun modo. Il Governo ha l'abitudine di temporeggiare, ma è difficile temporeggiare quando ci si trova a contatto con una fiera ed intanto esercenti o due ore al giorno. Se il Governo, temporeggiando, crede di stancare i ferrovieri, sbaglia, perchè, nell'attesa, i ferrovieri non possono che irritarsi maggiormente. Ci vuole del bello e del buono per fermare l'impeto dei ferrovieri, specialmente meridionali.

« Non oggi, preferiamo di dare all'Italia un esempio di un'agitazione imponente e serena. Ripetiamo cinquanta dicendo: « Noi non vogliamo che Peloni buona volontà possa turbare e ritardare la questione. Solo vogliamo ferrovieri possano risolvere l'importante problema: dare le ferrovie ai ferrovieri e la questione sarà risolta ».

### Un rapido

Il giornale *Affari pubblici*, sull'agitazione ferroviaria, un articolo, che torniamo a riassumere, ai ferrovieri ed a un tempo al Governo. L'*affari* scrive: « E' dovere di tutti gli autorevoli esercitare risolutamente il Governo, se questo si deve preparare a servire al principio di Autorità contro la follia collettiva dei ferrovieri. Si potrebbe cominciare dall'osservare che vi è un principio di opposizione almeno disciplinare a tutte le leggi ed i regolamenti nella minaccia lanciata ne' Comizi dei ferrovieri da pubblici ufficiali contro il Governo, anzi, contro lo Stato, anzi, sopra tempo, contro la Nazione, se non è il colmo di severità: l'applicazione di sanzioni contro pubblici ufficiali, invece di eliminare un pericolo, lo aumenterebbe e servirebbe solo a dar fama di resistere a chi le applichesse senza che nessuno muovesse passo contro di una autorità pubblica. Sciaguratamente, erano già questo punto: che degli ufficiali pubblici non rispettano più le leggi. Lascia che si considerino i discorsi fatti nei Comizi dei ferrovieri come di cui privati hanno la famiglia. Lasciamo che si consideri nello stesso modo la minaccia di scioperi. Cavilleri pretendono che i ferrovieri si armino di quelle polizze, che tanto colle ed a lungo hanno dovuto subire altre classi non meno benemerite di cittadini. Essi debbono essere servi che non è voluto, ne offendono le leggi, che lasciano sfruttare loro diritti. Ecco, Nocchi è un democratico nel serio. E gli sarà perciò il dovere di impedire che si faccia confusione fra democrazia e anarchia ».

## L'on. Luzzatti per le nuove sedi dei Ministeri

**Roma, 13, ore 13,5.**

L'on. Luzzatti accenna ad iniziare le vacanze parlamentari in modo molto laborioso, tantochè egli ha contemporaneamente iniziato sopra Camera ed il Senato l'opera sua ultimamente a quella del Consiglio dei ministri per la realizzazione definitiva della questione delle convenzioni e per la soluzione del problema degli edifici dei Ministeri in Roma.

Il presidente del Consiglio intende ascoltare circa la soluzione definitiva del progetto delle convenzioni, i più competenti parlamentari che hanno preso parte principale nell'ultima discussione sul grave argomento.

Il presidente del Consiglio, dopo uno scambio di idee col ministro della marina intorno alla preparazione del nuovo disegno di legge sui servizi marittimi, ieri ha avuto un altro lungo e cordialissimo colloquio coll'on. Bettolo a Palazzo Braschi.

Bettolo, come è noto, ha compilato uno dei progetti più importanti sulla questione delle convenzioni ed ha indicato all'on. Luzzatti quale sarebbe, secondo il suo avviso, la migliore soluzione del grave problema.

Quanto alla questione gravissima degli edifici per i Ministeri in Roma oggi, alle 18, dopo che avranno assolto alla stazione al Re che per la ripresa dei lavori parlamentari, tenuta la seduta per l'occasione, i ministri si riuniranno a Consiglio a Palazzo Braschi. Luzzatti solleciterà la nomina di un delegato per ciascun Ministero, i quali hanno cogli gli affari spettanti in varie sedi con grande danno dei servizi e delle finanze, per poi ed a danno della cittadinanza, che ha penuria di abitazioni.

Luzzatti infatti al Senato il giugno scorso discutendo il bilancio degli interni, accennò alla gravità del problema ed alla ripercussione che esso ha sul problema delle abitazioni e promise di studiare e risolvere la questione. Seguendo questa promessa, il Consiglio dei ministri passerà alla nomina di un Comitato competente passando così da progetti vaghi a proposte concrete.

## Verso l'abolizione del domicilio coatto?

### Una circolare del Ministero dell'Interno

**Roma, 13, ore 23.**

Il sottosegretario agli interni, on. Calissano, ha diretto una circolare ai prefetti del Regno intorno alla liberazione condizionale ai domiciliati coatti. In tale circolare si comunica ai prefetti una nota indirizzata a quei prefetti dai quali dipendono le colonie coattive.

Il Ministero — dice questa nota — è venuto nella determinazione di provvedere ad una sollecita e razionale selezione degli assegnati a domicilio obbligatorio, largheggiando nella concessione della liberazione condizionale a favore di tutti quei coatti che, per la loro età avanzata, o per il loro stato fisico e di salute, non possano più costituire un reale ed immediato pericolo per la pubblica sicurezza. Così pure il Ministero ha ravvisato opportuno di adottare tale benefico provvedimento anche a favore di quei coatti che, dopo aver scontato un certo periodo di dimora coattiva, serbando nella colonia buona condotta, abbiano dato evidenti prove di ravvedimento e siano quindi di elementi meritevoli di detto beneficio.

Il Ministero domanda pertanto una dettagliata relazione individuale per tutti indistintamente i coatti presenti nelle colonie e preserive che tale relazione sia quindi innanzi ripetuta ogni sei mesi e trasmessa al Ministero dell'interno, unitamente alle informazioni in originale che devono essere fornite dai direttori delle colonie.

Un'altra circolare ai prefetti del sottosegretario per gli interni, on. Calissano, riguarda invece le assegnazioni a domicilio obbligatorio. Tale circolare rileva che nelle recenti sedute della Commissione centrale di appello per i domiciliati coatti, si è avuto occasione di osservare come alcune Commissioni provinciali siansi proposte per l'assegnazione alla dimora coattiva pregiudicati che erano latitanti o denunciati per reati comuni, mentre più opportunamente si sarebbe dovuto sopprassedere sino a soddisfatta giustizia di ogni decisione circa la data assegnazione coattiva, non giustificata da nessuna impellente necessità. Infatti — dice la circolare — a prescindere che a processo ultimato ed a pena espiata potrebbero aversi altri e maggiori elementi per una più specifica proposta di assegnazione, in base anche alla condotta serbata in carcere dal condannato, può benissimo accadere che dopo la lunga pena da lui espiata, all'epoca della sua dimissione dal carcere siano cessate quelle speciali condizioni di fatto che ne avevano determinato l'assegnazione a domicilio coatto. Pertanto, il sottosegretario agli interni prega i prefetti di osservare d'ora innanzi, di fatti accertato che non hanno nessun carattere di urgenza, nè sono reclamate da nessuna necessità nei riguardi dell'ordine e della sicurezza pubblica.

## Il Consiglio dei ministri e la ferrovia sarda

**Roma, 13, ore 24.**

La *Tribuna* dice che il Consiglio dei ministri tenutosi oggi è durato un'ora e mezza e si è occupato del lavoro legislativo da prepararsi per i varii dicasteri durante le vacanze parlamentari. Si è anche accennato al turno delle vacanze dei ministri durante l'estate. Furono poi prese deliberazioni intorno ad affari di ordinaria amministrazione. Si è discusso anche lungamente degli interessi delle ferrovie di Sardegna.

La *Tribuna* dice che dopo il Consiglio dei ministri tenutosi alle 18 a Palazzo Braschi, l'on. Luzzatti ha ricevuto una rappresentanza della deputazione sarda, da lui invitata, composta degli onorevoli Orlando, Cao-Pinna e Pais-Serra. Hanno partecipato alla riunione anche il ministro dei lavori pubblici Sacchi, e il direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. Bianchi. Si è trattato dei lavori delle ferrovie sarde.

La *Tribuna* soggiunge che si discusse intorno alla richiesta delle regioni interessate circa le comunicazioni col continente e circa la tariffa differenziale. La risoluzione duro sino a tarda ora.

La *Tribuna* aggiunge che domani il Consiglio dei ministri si adunerà nuovamente.

## Buone esperienze di un nuovo tipo di torpediniere

**Spezia, 13, ore 22.**

Stamane, per cura della Commissione permanente della regia marina per il materiale da guerra, fu esperimentato un nuovo tipo di torpediniere da alto mare costruite dalla Società anonima cantieri navali di Livorno. Assistevano alle prove l'ammiraglio Paschalis, e capitano di vascello Brovetti. Il generale di vascello Bernardi. Era pure presente, per conto della ditta, l'ing. Quarleri, direttore tecnico dei Cantieri Gallinari.

Le nuove torpediniere nel far scoppiare una torpediniere in mare con cariche *fortissime*, e rimasero a breve distanza da altre del tipo da esperimentarsi. I risultati ottenuti furono ritenuti buoni. Ieri avvenne quest'ultimo esperimento, giacchè le speciali esigenze per la sicurezza, che impediscono a questo scopo per stampati, ha funzionato perfettamente.

Anche il numeroso personale di macchine ed alcuni a bordo è stato trovato convenientissimo.

## Le grosse questioni della politica turca

**Londra, 13, ore 8,5.**

Telegrafano da Costantinopoli al *Times*: « Un Consiglio straordinario di ministri è stato tenuto ieri. In esso si è trattata la questione cretese, ma nessuna decisione tuttavia fu presa e la discussione riguardava giovedì. Non è ancora possibile dire se i cretesi si sottoporranno dando una sufficiente soddisfazione alla Turchia. Il tono della stampa è in generale assai affranto nonostante le male disposizioni di certi circoli, ove la presenza dell'assemblea cretese è riguardata come offensiva per la dignità mussulmana. Inoltre non si crede ancora che ci sia una tendenza ben manifesta a rimunziare al boicottaggio, nonostante le rimostranze del ministro dell'interno.

**Costantinopoli, 14, ore 7,45.**

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri il ministro degli esteri disse che la Porta ha invitato i suoi ambasciatori a richiamare l'attenzione delle Potenze sulla situazione dei mussulmani in Creta, situazione che dà luogo a diverse lagnanze. In ciò che concerne a possibile misure che conta di prendere il Governo turco in vista della soluzione definitiva della questione cretese, corre la voce in alcuni circoli ufficiali che il Gran Visir aprirà nuovi negoziati privati durante il suo prossimo viaggio in Europa.

Il Sultano ha ricevuto in udienza il patriarca ecumenico, che si dice abbia espresso il profondo dolore causato nella popolazione greca dalla legge relativa alle chiese in Macedonia. Ha dichiarato che il Patriarcato continuerebbe a protestare. Il Sultano ha risposto che egli era molto afflitto nel vedere la nazione greca indecentita, e che condivideva il dolore del Patriarcato. Dopo l'udienza il Sultano ha fatto chiamare il deputato Rizzouli, che ha accompagnato il patriarca, e lo ha assicurato che egli lo curerebbe il Gran Visir di trovare un mezzo per soddisfare il Patriarcato.

Intanto si hanno circolare voci poco credibili sulle cause delle dimissioni dello Sceicco-ul-Islam. La verità sembra questa: che si siano scoperti nel passato di Hussi, sotto l'antico regime, dei fatti compromettenti, onde lo si sarebbe costretto a presentare le sue dimissioni. Il senatore Rizzo, che gli succede, è membro del Comitato « Unione e Progresso », ed ha la reputazione di uomo sinceramente liberale.

**Parigi, 23, ore 9,5.**

L'*Echo de Paris* dice che le lagnanze del Governo ottomano circa l'attitudine della Grecia, i cui consigli pacifici contribuirono alla pacificazione, sono giudicate a Parigi, come a Londra, assolutamente inopportune. Le Potenze fecero tutto il loro possibile perchè le susceptibilità della Turchia siano rispettate dai cretesi. In queste condizioni è certo che le Potenze non prenderanno in considerazione tali lagnanze: anzi esse domanderanno al Governo ottomano di impiegarsi attivamente per mettere fine al boicottaggio delle merci greche.

Lo stesso *Echo de Paris* pubblica il seguente dispaccio da Atene: « Il Governo cretese dirigerà prossimamente alle Potenze protettrici una protesta contro la Nota che riconosce i diritti di sovranità dello Porta ».

## Ancora incertezze sull'estradizione di Charlton, l'assassino di Moltrasio

**New York, 13, ore 10.**

Il Governo italiano ha chiesto l'estradizione dell'uxoricida di Como, Porter Charlton, appena appreso che egli si era rifugiato agli Stati Uniti. La documentazione della domanda di estradizione è stata ieri giorni. Dopo un esame di tale documentazione, il Governo degli Stati Uniti delibererà in proposito.

**Londra, 13, ore 13.**

Il *Daily Cronicle* ha da Washington: « Il Dipartimento di Stato decise di non consegnare Charlton alle Autorità italiane se non verrà fatta regolare domanda di estradizione. Il segretario di Stato Knox informò l'ambasciatore d'Italia che il Charlton sarà consegnato all'Italia soltanto se questa consentirà ad agire allo stesso modo in casi analoghi ».

**Roma, 13, ore 23.**

Sulla estradizione di Porter Charlton, la *Tribuna* scrive: « E' fissato nel Codice italiano ed in tutte le Convenzioni di estradizione, che noi abbiamo concluso con gli altri Stati, che l'Italia non accorda l'estradizione di sudditi italiani, che abbiano commesso dei delitti all'estero; essa si impegna però di giudicarli, ed in questo la nostra legislazione differisce sensibilmente da quella dello Stato di New Yersey, interessato nella questione attuale, che esclude dal giudizio i cittadini che si siano macchiati di delitto a paese estraneo alla Confederazione Nord-Americana. L'Italia, dunque, poichè è proibito dalla sua legislazione interna, non può impegnarsi a concedere la reciprocità. L'Italia ha chiesto, nell'interesse superiore della giustizia, che Porter Charlton sia giudicato nel luogo dove venne commesso il suo delitto. Se per solitario alla pena, che gli spetta, le Autorità americane vorno in corso di processi, non avrebbe proprio nel che ne ne si meraviglierebbero, nel che siano appena usciti dall'incubo prolungato del processo di Venezia, che è stato uno scandalo per l'anima nazionale, ed una spesa per l'erario assolutamente ingiustificata. La vittima di Porter Charlton era americana, americano è l'assassino: per quale ragione che non sia di morbosa curiosità, dovremmo noi desiderare che il giudizio avvenga in Italia, dove, per nostra sventura, è stato commesso il delitto? Purchè, i giudici non siano violati, facciamo le Autorità di New Yersey; quello che vogliamo, Porter Charlton noi lo abbiamo reclamato, per un principio sempliscimo, che ci distinguo, ma l'opinione pubblica non protesterà se l'estradizione sarà negata: anzi... E' indice da notare che le Autorità americane hanno sottoposto il Charlton ad una perizia di psichiatri, i quali devono riferire sul suo stato di mente. Se così lo dichiareranno pazzo, l'assassino sarà rinchiuso, aggiunge come il *Daily Chronicle* dice, in un Manicomio criminale ».

## Grandi lavori per l'Università di Bologna

**Bologna, 13, ore 21.**

Oggi il Consiglio comunale ed il Consiglio provinciale hanno approvato all'unanimità e per acclamazione lo schema di convenzione da stipulare tra il ministero dell'istruzione, il sindaco di Bologna, il presidente della Deputazione ed il presidente della Cassa di Risparmio, per un ingrandimento della nostra Università. I nuovi grandi lavori per la sistemazione dell'Ateneo bolognese che si impongono, non tanto per l'importanza storica dell'Università, quanto per le condizioni nelle quali ora si trovano gli istituti scientifici, tali da non permettere un regolare funzionamento, importano una spesa complessiva di sei milioni e duecentomila lire.

Nelle nuove costruzioni troveranno posto la clinica delle malattie nervose mentali ed i seguenti istituti scientifici: chimica generale, medicina veterinaria, patologia speciale, materia medica, anatomia e zoologia comparata, oltre alle costruzioni di nuovi istituti: venne opportunamente approvato di raccordare le feste nozzi e nell'attuale edificio universitario con quello dell'istituto di chimica. Il progetto dei nuovi lavori comprende anche quello relativo alla sistemazione delle scuole e gabinetti nelle chiese di Sant'Orsola, ed ampliamento e sistemazioni negli istituti di botanica ed ampliamento dell'istituto di filologia.

## Come i tecnici spiegano la catastrofe all'aereodromo di Southboad

**(Servizio speciale della Stampa).**

**Londra, 13, ore 9.**

### Come i genitori di C. S. Rolls appresero la sciagura

*Subito dopo la morte di Rolls sir Thomas Lipton fu pregato dagli organizzatori del circuito di recarsi alla stazione di Bornemouth, ove doveano passare alle 2,10 lord Rolls e lady Llangattock, padre e madre del disgraziato aviatore, che si recavano a Pau per imbarcarsi nel loro yacht.*

*Sir Thomas Lipton si fece accompagnare dal cameriere di Rolls ed attese l'arrivo. Allorchè lo videro i genitori del disgraziato aviatore domandarono subito se suo figlio avesse compiuto qualche nuova impresa. Impressionato dalla tragica missione che gli era stata affidata sir Lipton balbettò qualche parola con voce soffocata e lord e lady Llangattock compresero... e piansero lungamente.*

### Alla Camera dei Lordi

*Durante lo svolgimento di alcune interrogazioni circa la Commissione delle strade, lord Denan dice che la Camera esprime le sue simpatie alla famiglia dell'aviatore Rolls, valoroso pioniere dell'automobilismo e dell'aviazione. La sua morte è una perdita sensibile per la Gran Brettagna.*

### Un precedente meno tragico

**Bournemouth, 13, ore 10.**

*Il capitano Maitland dice che egli si trovava a poca distanza dal luogo dell'accidente mortale di Rolls. Egli sentì un forte scricchiolio e prima che la macchina toccasse il suolo egli scorse qualche cosa staccarsi dal timone. Subito l'apparecchio cadde come un piombo. Il capitano Maitland crede che l'accidente provenga dal timone. Rolls aveva avuto recentemente ad Eust Church un accidente simile dovuto ad una corrente d'aria irregolare che sorvolando una pressione improvvisa infranse un perno. La corrente era giusta dall'alto in basso ed avea spezzato il piano elevatore anteriore, ma Rolls era rimasto in quel giorno incolume.*

### Un circuito fatale

*L'accidente d'oggi sembra dovuto al tentativo fatto da Rolls di compiere un tour de force nel concorso di atterrissage. Si trattava di prendere terra nell'interno di un circolo il più vicino che fosse possibile al centro. Bisognava che l'aeroplano discendesse descrivendo una curva molto stretta, una specie di spira molto estesa verso il suolo. Rolls si propanesa evidentemente di fare descrivere al suo aeroplano un circuito che lo facesse prendere terra in modo da compiere un mezzo giro toccando il suolo, ma durante la discesa constatò che la curva aveva un'ampiezza tale che l'atterramento sarebbe avvenuto fuori della circonferenza ed invece di rettificare atzò così improvvisamente il timone di altezza che nella scossa la coda cedette. Un istante dopo l'aeroplano era in pezzi.*

### La doppia prova

*Ieri sera la Commissione di aviazione aveva fatto tracciare col gesso una conferenza di un centinaio di metri di diametro che rappresentava un'arla. I concorrenti dovevano nella prova di oggi prendere terra nell'interno del circolo dopo avere volato una volta al di sopra. E' durante questa prova che Rolls è rimasto ucciso. L'aviatore Grahame White aveva qualche istante prima preso terra con una precisione molto notevole. Rolls dopo di lui aveva già descritto al-*

*l'esterno della circonferenza un primo circuito e stava per cominciare un altro giro per compiere l'atterramento verso il centro della circonferenza, allorchè tra la grande sorpresa degli spettatori della grande tribuna il suo aeroplano si diresse verso il recinto e passò al di sopra delle tribune. Dopo avere compiuto un viraggio certamente troppo brusco l'aeroplano riapparve dirigendosi verso la circonferenza bianca. Si trovava ad un'altezza da 40 a 50 piedi. La velocità non era esagerata. Marciava contro vento. Tutto ad un tratto il grande aeroplano fu precipitato verso il suolo. Cadde con la pesantezza di una massa di piombo. L'urto fu così violento che provocò un rumore formidabile rassomigliante ad una scarica di cannone. Gli agenti di polizia a cavallo si diressero subito al grande galoppo verso il luogo dell'accidente. I medici ed il personale dell'ambulanza accorsero verso il luogo in cui giaceva l'aviatore e l'aeroplano.*

### L'ora funebre

*L'apparecchio non era più che un mazzo di rottami. Rolls era disteso immobile sulla schiena. Il viso era pallido. Un rivo di sangue sfuggiva dalle sue labbra. Gli infermieri lo liberarono. Si misero in opera tutti i mezzi noti alla scienza per ristabilire la respirazione, ma l'aviatore non dava alcun segno di vita. Gli infermieri si recarono a cercare dell'acqua, mentre i medici si sforzavano a rianimare Rolls, il cui corpo non presentava alcun ferita apparente. Infine uno dei medici dichiarò che Rolls era morto in modo quasi istantaneo per una commozione cerebrale ed una frattura del cranio. Il corpo fu subito trasportato sotto una tenda in mezzo al campo di aviazione. Gli spettatori furono informati della morte di Rolls e si ritirarono in maggior parte senza attendere che li si avesse avvertiti ufficialmente della sospensione delle prove della giornata. Tutti sono d'accordo nel ritenere che l'accidente sia dovuto alla rottura di un perno della coda della macchina. E' una coda recentemente stabilita in Francia a questo aeroplano del tipo Wright. Uno spettatore dichiara che un pezzo del timone è caduto presso di lui nel momento in cui l'aeroplano passava al di sopra della tribuna. Si crede che l'aviatore volesse approfittare di un colpo di vento soffiante contro di lui per giungere quasi matematicamente a prendere terra nel centro della circonferenza. Egli ha probabilmente avuto troppa fiducia nel suo apparecchio eseguendo una discesa così rapida alla quale i fili della coda non hanno potuto resistere. In ogni caso la coda aveva ceduto al momento in cui l'apparecchio cadeva.*

### Il fotografo disgraziato

*Un fotografo che aveva voluto ritrarre la scena fu malmenato dagli spettatori, che gli infransero la macchina e lo cacciarono dal campo. Durante questo tempo il segnale di chiusura della giornata era stato inalberato, e quando la folla si allontanò dal campo sul quale brillava uno splendido sole, le bandiere rosse erano già state tolte dal pilone. Le bandiere rosse che erano issate sopra gli hangars, sono pure state tolte ed è stata abbassata la tenda.*

## Il dirigibile militare inglese vola sopra Londra

**Londra, 13, ore 8,10.**

Il dirigibile militare è arrivato a Londra ed ha fatto il giro di S. cattedrale di San Paolo poi ha fatto ritorno ad Aldershot.

## I Sovrani del Belgio a Parigi.

**Parigi, 13, ore 3.**

I Sovrani del Belgio arrivarono alle ore 16 precise alla stazione del Bois de Boulogne, ricevuti da Fallières, dalla signora Fallières, dal presidente del Senato e della Camera, da Briand, dai ministri e dalle Autorità. La Guardia repubblicana rende gli onori militari. Le batterie d'artiglieria tirano le salve; la Marsea suona la *Brabançonne* e la *Marsigliese*.

Dopo scambiate le prime parole di benvenuto con il Presidente e la signora Fallières, i Sovrani entrano nel salon d'onore, dove avvengono le presentazioni. Poi, con il Presidente e i loro seguiti, si recano in carrozza al palazzo degli affari esteri, ove abiteranno durante il soggiorno a Parigi. Su tutto il percorso le truppe formano cordone; la folla, numerosissima, acclama. Il corteo giunge alle 16,40 al palazzo, ove fa gli onori di casa la signora Pichon. Tutte le Musiche suonano la *Marsigliese* e la *Brabançonne*, mentre si sparano le salve con 101 colpi di cannone. Dopo essersi trattenuti coi Sovrani negli appartamenti a loro riservati, il Presidente e la signora Fallières ritornano all'Eliseo, ove giungono alle 16,50, senza incidenti. Il tempo era splendido al momento dell'arrivo; dopo poco cominciò a cadere la pioggia.

Onde evitare alla Regina del Belgio qualunque fatica, la visita che i Sovrani del Belgio dovevano fare a Fallières e alla signora non vi fu. Dopo un breve riposo, re Alberto ricevette al Ministero degli esteri i membri del Corpo diplomatico.

### Il pranzo all'Eliseo.

Stasera i Sovrani del Belgio usciranno dal Ministero degli esteri e si recheranno all'Eliseo, ove interverranno al gran desinare di gala offerto in loro onore da Fallières. I Sovrani, accolti da gran folla lungo il percorso, giungeranno all'Eliseo alle 20. Fallières sedeva fra il Re e la Regina, la signora Fallières era a sinistra del Re. Fra gli invitati si notavano i presidenti del Senato e della Camera, Briand, Pichon, i grandi funzionari di Stato ed i seguiti del Sovrani.

## I brindisi del Re del Belgio al presidente Fallières

**Parigi, 13, ore 8,40.**

Rispondendo al brindisi di Fallières, il Re del Belgio ha espresso la sua viva gratitudine ed i sentimenti cordialmente manifestatigli e per l'accoglienza cordiale fattagli. Il Re ha detto di essere lieto di portare alla Francia, all'esercito ed alla flotta, un nuovo attestato dell'inalterabile amicizia del popolo belga. La ricorrenza del Belgio per l'aiuto che la Francia gli diede in dei tristi tempi della sua indipendenza si accrebbe e si fortificò per tutte le prove di amicizia che la Francia gli diede in seguito.

Il Re ha ringraziato poi per la brillante partecipazione della Francia all'Esposizione di Bruxelles. Ha quindi accennato alle nuove relazioni di buon vicinato stabilitesi sotto il trattato e la cimpagna che ha mantenuto la cessione del Congo, ed ha soggiunto che il notevole progresso realizzato dall'Amministrazione coloniale francese servirà al Congo di stimolo e di esempio. Il Re ricordò anche che, in occasione del viaggio fatto a Bruxelles ed a Liakar, egli nominare Tesoro di civiltà compiute dai comunali funzionari francesi. Ma il popolo belga, assicurò, ha pure altri motivi di amare il suo potente vicino del Sud, e le relazioni non cessino, che non cesseranno mai di esistere tra di loro, semineno crearne ogni giorno di nuovi, insieme cogli scambi di libri, che costituiscono il vero commercio intellettuale colla generosa nazione, la cui seconda influenza si fece sentire da secoli sull'intera umanità.

Il re Alberto ha soggiunto di essere convinto di interpretare i sentimenti dei suoi connazionali esprimendo il voto che le relazioni amichevoli dei due popoli si sviluppino sempre più durante il suo regno, e restino sempre improntate alla stessa lealtà, alla stessa cordialità. Il Re ha terminato alzando il bicchiere in on

# A colloquio con Hubert Latham

(Nostra corrispondenza particolare)

**Reims, luglio.**

E' sfuggito pocanzi alla cerchia di ammiratori che lo attornia e che gli erige intorno una barricata di cartoline da firmare e di cappelli agitati e si è rifugiato nell'*hangar* luminoso accanto alla sua macchina candida che freme ancora del gran volo compiuto. C'è una gioia insolita nel suo viso, una gioia che da sei mesi nessuno vedeva più su questo gran volto infantile e che ride nella commissure delle labbra, nel luccicare degli occhi, nella abbondanza dei gesti. Dalle risaite secche gli si sgranano in gola con un tintinire argentino di cascatelle, dei motti di spirito fluiscono col fumo della *eterna* sigaretta attraverso le labbra socchiuse. E tutto il suo corpo si agita con un'anima tutta meridionale, in questa gioia, in una nervosità irrequieta e fragorosa che riempie di esclamazioni e di echi l'*hangar* silenzioso e solitario.

### La gioia di sentirsi solo

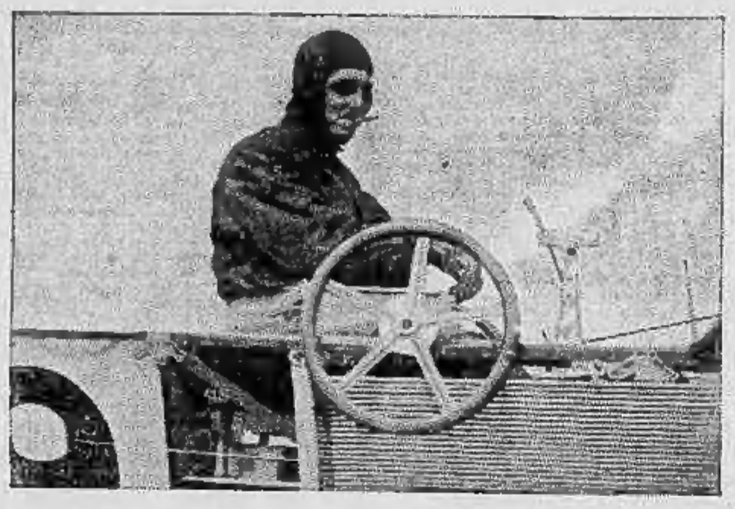
Dice:

« — Battaglia breve, ma battaglia da lungo tempo desiderata quella di oggi. Una battaglia a cui da mesi e mesi, dal giorno in cui cioè al mio primo chilometro verso le stelle dal fondo di un emisfero un'altra voce trionfante rispose di un grande uccello umano che più in alto era andato e che più in su verso il cielo aveva spinto la sua ardente conquista, io avevo aguzzato i miei muscoli e preparato le mie ali. L'altezza è il mio sogno e la mia follia. Io amo perdermi nel cielo, vedere intorno a me dilagare un oceano ad ogni colpo d'ala più largo e la povera terra della nostra prigionia allontanarsi, sbiadirsi, sparire. Amo l'aria come una preda conquistata e l'amo sola, senza orizzonti e senza confini: un gran deserto immane, un gran mare infinito, una immensità senza barriere. Basare la terra, svolazzare come una gallina spaventata lungo le siepi delle basse-corti, restare attaccato al suolo dal legame sottile delle voci umane che salgono fino a voi, non significa per me volare e non mi dà gioia. Io amo dell'aviazione una cosa sola: quel primo istante fulmineo in cui dopo una corsa pesante e violenta, improvvisamente le ruote si staccan dal suolo e la macchina si libra al volo, le ali gonfie di vento.

Avete voi mai pensato all'istante mirabile in cui dritto sulla schiena del vostro grande uccello da preda, voi potete gridare il vostro nome al cielo e sentir frangersi all'urto della vostra voce, *sola* nel silenzio che mai nessuno ruppe, il cristallo terso dell'aria vergine di voci umane! Alla gioia ancestrale d'essere il solo, d'essere il primo, colui che conquista, che violenta, che prende per la forza delle armi sua un regno ed un cielo, colui che tiene un impero alla mercè di due ali di tela e d'una ruota di metallo: all'emozione di orgoglio che vi dà la piccolezza stessa, la fragilità medesima della spada di fronte alla sterminata grandezza della conquista! Ogni battito d'ala canta come un inno nel vostro cranio, ogni palpito del motore che sfonda un velo di silenzio come una mano passionale e violenta straccia un velo di vergine batte nelle vostre orecchie come una fanfara, ogni sospiro del vostro petto che riempie di echi il vuoto intorno a voi è una canzone trionfale. Più in alto di tutti, più grande di tutti, solo su tutti gli uomini.... E' una febbre che mi tormentò bambino nelle lunghe ore meridiane passate in fondo ad una vecchia poltrona fra le pagine d'un gran libro miracoloso in cui passavano battaglie in terre selvaggie e marcie infinite attraverso deserti coccenti e lunghi pellegrinaggi su oceani verdastri all'ombra di vele frusciantì pei monsoni; che crebbe lungo le vie avventurose del mondo su cui mi spinse il sottile tormento dei miei anni infantili alla ricerca del regno mio, che mi martellò le tempie nelle lucide serate di bivacco intorno ai fuochi resinatri in cui saliva col fumo acre del legno vivo l'odore di grasso rancido degli accampamenti negri e lo stridore aguzzo delle chitarre indigene, che pulsò nelle mie vene ardente ed assetata nelle lucide notti tropicali sulle poppe di piroscafi remoti in lontani orizzonti profumati di effluvi di gaggio e di melograni in fiore, che m'incatenò alla schiena del primo uccello umano come una preda allo scoglio, come un uomo al suo destino. Volava con me il mio sogno nei pellegrinaggi avventurosi, avanzava su delle grandi ali candide spalancate a metà strada fra la terra ed il cielo, ronzando nelle scie luccicanti e dietro le traccie faticose della carovana, soffiandomi nelle orecchie il suo respiro affannoso, popolando le mie notti di grandi mirabili fantasmi. Divenuta l'ossessione della mia vita, quasi. Io vidi alto sulle Piramidi disegnare sul cielo secolare la sua immensa ombra bruna e più in là radere il mare vanamente furente o cerchiar le città magnifiche ed attonite, ed empir di fragore le immani steppe asiatiche in cui il mongolo solitario cavaliere cadeva al suolo atterrito in una subitanea venerazione e passar fragoroso sui deserti coccenti nell'Africa remota. Stringeva la terra nell'anello del suo volo, la chiudeva in un'invisibile catena di luce, l'agganciava tutta alla sua fortuna trascinandosela via nella sua ruinosa. Mi frustava la carne a sangue, fuggendomi, mi martellava i polsi ed il cranio, mi faceva impazzire. Fino a che non l'ebbi raggiunto, finchè con essi io non mi fui fuso, fino a che la mia sorte ed il mio desiderio non ebbero trovato le sue ali e spiccato il volo con esse. Fu in un piccolo campo lontano e bagnato di pioggia che ci ritrovammo. Un uomo aveva foggiato con le sue dita grassocce una mirabile bestia d'acciaio e di tela e vi aveva strutto tutta la forza e tutta l'intelligenza sua. Ma occorreva dar vita alle ali inerti, la propria vita tutta in un sacrificio, in una dedizione completa. Io venni. Uscivo da una lunga febbricitante parentesi africana durante la quale per mesi io aveva cercato di ricostruire passo a passo l'epopea Stanleiana frugando fra le ceneri fredde dei suoi bivacchi e bevendo l'acqua del suo fiume. E lo cercavo. Bastò. Mi gettai sull'uccello immobile come su di una preda ed insieme partimmo verso il cielo, alla comune conquista. L'arma che le mie mani non avevano e che invano avevano cercato sotto tutte le latitudini, luccicava adesso in punta alle mie dita: salii verso lo zenith, ogni giorno più in alto, ogni giorno più in su, ogni giorno più presso alle stelle. Così vincemmo entrambi perchè saldato insieme avevamo la sua forza cieca, il mio desiderio e la mia vita io...

### Gara tremenda

E che un altro ad un tratto invadesse il mio regno conquistato, che di un altro divenisse preda quel che io pensavo aver comperato a prezzo di uno sforzo costante e di un sacrificio ogni giorno rinnovato era all'anima mia un tormento atroce ed insostenibile. Avevo creduto d'aver posto il confine del mio regno su di una vetta impervia e inaccessibile, pensavo d'aver toccato il più alto degli orizzonti umani e che oltre non possibile fosse salire. E la fredda audacia e la meravigliosa abilità di un rivale, mi toglieva di colpo il trofeo un giorno dopo ch'io me ne ero cinta la testa e se lo portava più in alto, fra le nuvole, fuor della luce degli occhi. Il *record* stabilito da Paulhan a Los Angelos pesava su di me e sulla mia gioia di un peso intollerabile. Occorreva vincer di nuovo, strappargli ancora la palma, rientrar da sovrano nel mio regno perduto. Per sei mesi, per otto mi preparai con una cura assidua e costante, drizzando ogni giorno meglio, ogni giorno di più le ali del mio meraviglioso uccello al gran volo trionfale, non tentando mai invano, non stancandolo mai prima del giorno definitivo. Avevo deciso che il giorno anniversario di quello che aveva visto le prime nostre vittorie sarebbe quello della battaglia e dovunque e sempre fino a quel momento schivai la lotta. Quale miglior battaglia che quella portata direttamente al cielo, quale assalto più bello d'una scalata alle stelle! Le altre erano piccole e povere per il mio ideale. Una sola vittoria mi occorreva e la migliore. Contesi con gli altri qua e là per campi diversi e con diversa fortuna; vinsi qualche volta, fui vinto più tardi, non mi gettai mai allo sbaraglio vero. Eran battaglie di prova quelle, battaglie necessarie a fortificar le mie ali al volo. Poi venne il giorno fissato. Un giorno di vento e di tempesta che dei grandi lampi laceravano di ferite sanguigne. Si preparava alla difesa, il cielo, in previsione dell'assalto.



Per tutta la notte i miei meccanici avevan lavorato intorno al motore ed anch'io con essi, martellando una speranza in ogni chiodo, stringendo un voto ardente in ogni vite. All'alba stamane, il grande uccello era pronto. Ma io volevo una certezza materiale che saldi erano i suoi muscoli e robuste le ali prima del tentativo. E partii dietro le traccie di Olieslaegers che abbattova chilometri su chilometri in giro in giro alla pista in un cielo color di piombo. Così nella sua scia da principio a seicento metri di distanza dalla sua coda deciso a non chiedere al mio motore il suo più grande sforzo, poi a poco a poco l'ansia della battaglia che da mesi e mesi io rattenevo nelle mie vene mi gradagnò per gradi. Ero in uno stato di esaltazione più che violenta frenetica addirittura. Semi-nudo sotto l'impermeabile chiuso al collo per pesar meno e per affaticar meno la macchina nel caso che la pioggia, cadendo avesse appesantito le ali, rabbrividivo di freddo e di nervosità al tempo stesso. Con uno strappo brusco ed irriflesso al timone di profondità, salii a perpendicolo verso lo zenith di una cinquantina di metri. Poi lasciai libero il motore al suo sforzo. Fluttuava adesso il mio grande uccello sulle onde dell'aria come una nave che corra in poppa su di un mare gonfio ancora di una tempesta passata; con delle grandi profonde ondulazioni dolcissime. Un vento vivo mi tagliava il viso a sciabolate ed i primi scini di una grandinata crepitavano sulla tela delle ali e sul polverio lucidissimo dell'elica. Anche Olieslaegers aveva aumentata la sua velocità. Fuggiva sotto di me con le grandi ali tese con un gran strepito di motore, ondeggiando terribilmente nel vento. Vedevo la figura bruna dell'uomo curvo sui suoi volanti, aggrappato alle ruote di legno, come aiutante la marcia con tutto il suo corpo teso innanzi, e ne scorgevo la camicia gonfia di vento come una vela e le alette del berretto battenti. Correva rasando i piloni, virando audacissimamente alla corda, tagliando in linee strettissime il campo quadrato... Alzava ogni tanto il volto verso di me come oppresso dall'ombra gigantesca delle mie ali, poi si ripiegava, ostinato sui suoi volanti. Saliva, scendeva, rasava la terra come un pavido uccello su cui passasse l'ombra feroce d'un falco gigantesco. Poi lo sorpassai lentissimamente. Il fragore del suo motore si spense di colpo. Lo ritrovai più tardi, dopo un'ora, e un'altra volta ancora dopo il duecentesimo chilometro. Poi scesi. Olieslaegers volava ancora. Ma la mia prova era fatta e questo bastava a me. E la battaglia poteva cominciare, chè l'arme era pronta ed agurza già.

### Battaglia nella tempesta

Riempito appena il serbatoio saltai in sella. Un cerchio di luce balenò improvviso ove l'elica era un istante prima, una grandinata mi picchiò nel viso. Le ali fremevano... Avanti!... Una corsa breve e sussultante, un urto, due urti, poi la dolcezza subitanea di una nave che scivoli in mare già dallo scalo... Su!... Un gran colpo al timone di profondità... Su! Su!... L'apparecchio si era inalberato all'appello come un cavallo che il morso tormenti, aveva drizzato la testa verso lo zenith e saliva ritto quasi alla conquista del cielo. Rapidissimamente la terra cadeva sotto di me come inghiottita fosse in un gorgo. I dettagli grigiastri delle tribune coronate dallo sfarfallio vivace delle bandiere, la macroggiata verde del piano, limitata lontano dalla linea bruna d'una foresta e picchiettata di bianco dai biplani vaganti si confondevano a poco a poco, rientravano quasi l'uno dentro l'altro, si fondevano in una pastosità confusa di linee e di colori, naufragarono infine in una sola macchia brunastra qua e là più chiara e più scura. Dritto in viso mi arrivava il vento. A raffiche regolari e violente che colpivano l'apparecchio a prua sotto un angolo incidente sollevandolo e che frusciavano nella tela gonfia delle ali. Avevo fissato il barometro d'altezza giusto innanzi agli occhi miei e non ne staccavo lo sguardo mai... Duecento, trecento, quattrocento metri... Più in alto, più in alto. A cinquecento metri il vento era più violento, ma più regolare. Batteva nell'apparecchio a grandi colpi secchi che lo facevano fremere in tutte le congiunture come una grande ondata che picchii il fianco d'una barca, portando il suo sforzo contro la testa ferrata del grande sparviero, che beccheggiava violentemente. Ai colpi di vento non opponevo resistenza alcuna. Gli stabilizzatori non avrebbero avuto alcun effetto chè l'apparecchio fendeva l'aria in linea obliqua non offrendo presa alcuna. Scivolava quasi sulla colonna di vento dritto verso il cielo. Avevo come inchiodato il volante che comanda il timone di profondità fino all'estremo suo e vogavo così velocemente in una linea quasi immobile che cominciava dalla terra lontana, confusa in una macchia opaca e che saliva alle stelle come scalassi una gran montagna cristallina. La pendenza di tutto l'apparecchio era talmente grande da costringermi a gettare tutto il mio corpo innanzi verso il motore per reggermi. I piedi puntellati contro la sbarra di comando della direzione, le mani avvinghiate ai due volanti esterni, la testa china innanzi per offrir minor presa; saliva così nell'aria oscura... Seicento, seicentocinquanta, settecento... Lenta, lenta, con un moto continuo e grave la lancetta del barometro avanzava lungo la carta arrotolata tracciando il suo zig-zag rosso in un'ascensione perpetua. Passava sui numeri, sfondava i piccoli quadretti oscuri ad uno ad uno, saliva, saliva, saliva... Veder così chiuso in quel rotoletto di carta tutto il mio cielo immenso e tutta la mia battaglia riassunta in quella punta sottile di lancia intrisa di inchiostro dava ai miei nervi un senso di tranquillo e serono orgoglio. Mi pareva che fosse mio già l'infinito poi che chiuso l'avevo in quella scatoletta trasparente e vinto il combattimento. Il padrone, il padrone del cielo, io con le mie mani povere, con i miei occhi stanchi, col mio corpo caduco!... Intorno, intorno la solitudine, assoluta, completa quale mai cervello di eremita sognò, quale mai occhi di pellegrino videro, lo spazio che non ha più voci, in cui non batte vena e non palpita vita e il gran silenzio. Un silenzio greve, pesante, enorme che il fragore del mio motore riempiva di echi insoliti e selvaggi... Ottocento metri!... Sotto di me dilagava ormai una pianura immane brunastra ed uniforme punteggiata di minuscole macchie bianche. In fondo una linea confusa di colline. Lontano una gran ferita argentea. E più in là, la gran macchia candida della città, schiacciata contro la terra, appiattita, stranissima, cumulo informe di infiniti cubetti bianchi senza rilievo che la massa grigia della cattedrale dominava, screpolato da mille spaccature rettilinee che si incrociavano. Le tribune si fondevano quasi col piano in una tinta che diveniva di mano in mano più grigiastra... Ad ottocento metri raddrizzai l'apparecchio e cominciai a correre in spirale, salendo meno bruscamente. Fuor della voce umana, lontano dalla terra, libero dalla scolare pastoia, tutta la mia ansia combattiva era caduta bruschissimamente come una veste priva del corpo che la faceva vivere. Una gran calma serena si era fatta nel mio spirito, un acquietamento improvviso della nervosità furibonda che mi aveva spinto fin lì. La grandezza stessa dell'orizzonte conquistato uccideva la mia esaltazione e stroncava l'ali alla mia ansia... Un vago dolore e ritmico su di un mare di latte... Ma il vento mi assalì improvviso. Arrivava da sinistra a raffiche turbinose e capricciose che s'ingolfavano sotto l'ala interna, la sollevavano, la lasciavano ricadere. Poi girava rapidamente. Assaltava da destra, aggrediva da prua, sallava e poppa con dei movimenti sconcertanti e fulminei. Mi prendeva nel suo gorgo un istante, trascinandomi innanzi con sè ad una velocità vertiginosa, mi abbandonava, mi riafferrava, mi sollevava a volte su di un risucchio, mi lasciava ricadere di botto di dieci, di quindici metri. Dei mulinelli turbinavano sotto le ali in cui l'apparecchio ondeggiava, indeciso. Con tutta la forza dei miei pugni stretti, io facevo fronte al nemico ad ogni suo colpo rispondendo con un gran colpo d'ali. Ad ogni urto opponendo un urto opposto. Il grande uccello pareva ebbro. Saliva, scendeva, ondeggiava, si scartava un istante dalla sua strada sotto quella valanga di frustate feroci che strappavano gemiti alle sue giunture tese nello sforzo. Poi venne a piovere. Delle grosse goccie pesanti che mi colpivano il volto come sassetti, che turbinavano in un polverio intorno alla girandola luccicante dell'elica, che mi scorrevano in ruscelletti gelidi dal collo lungo la schiena. Tutto l'orizzonte si era chiuso intorno serrato in un gran velo opaco e mobile e la terra s'intravvedeva appena laggiù, confusa in un'ombra opaca anch'essa. Curvò innanzi, le mani avvinghiate ai volanti degli stabilizzatori in uno sforzo continuo di battaglia, io continuavo. Dei grandi brividi mi passavano lungo la pelle; le mani stesse che io stringevo sul legno mi parevano inerti, staccate dal polso, insensibili. Mi frustava in viso il nembo di pioggia come una sciabolata... Guardai istintivamente il barometro... Settecento metri... Scendevo, scendevo!... Poi guardai giù... Candida nel velo grigiastro una forma bianca si disegnava, dritta, appuntita verso il cielo, che si avvicinava... Un nemico! un nemico!... Ne sentivo il fragore quasi, il soffio affannoso del respiro... Su! su! Un gran colpo al timone di profondità impresso da una mano furibonda, un inalberamento brusco del mio apparecchio che urgeva di nuovo la testa verso le stelle, un impeto enorme e salvaggio in alto... Su! Su!... Ruggiva il motore furente nel silenzio del suo ruggito precipitato e violento. Delle fiammelle azzurrastre che il vento uccideva appena nate volteggiavano alla punta dei tubi di scappamento... Su! Su!... Rapidamente, sulla carta giallastra la lancetta del barometro saliva... Settecentocinquanta. Ottocento... ottocentocinquanta metri...

### A 1200 metri!

La pioggia mi colpiva dritta in viso adesso a causa della mia obliquità ed il vento gonfiava il mio impermeabile come una vela. Ai miei piedi un pantanello d'acqua colata dalle mie vesti intrise andava e veniva secondo gli ondeggiamenti dell'apparecchio con uno sciacquio lieve e monotono che il fragore del motore non soffocava. Un gran rumore continuo di cascata ruinosa mi si frangeva nelle orecchie. Guardai in giù... Il mio avversario era là a cento metri sotto i miei piedi... un Blériot... Ne scorgevo perfettamente il profilo tozzo di uccello pesante e l'uomo bruno curvo sulla sua campana di direzione luccicante e ne sentivo il palpito che saliva fino a me come una sfida... Su! Su!... Novecento metri, novecentoventi, novecentocinquanta, mille... Io non mi domandavo più quando e dove mi arresterei, contro quale barriera eterea io fermerei lo sforzo impetuoso delle mie ali, a che tendessi e fin dove. La realtà, la possibilità stessa d'una meta qualunque, d'uno scopo fisso, d'una linea da raggiungere era scomparsa completamente dal mio cervello. Salivo nel cielo, ecco tutto; fuggivo il nemico e mi portavo con me la mia vittoria. Avevo fissato con una cordicella il timone di profondità nella sua posizione più bassa nel timore d'una debolezza irriflessa e battagliavo contro il turbine. Non vento, non nembo, ma una gigantesca lama di spada aguzza e sottile vibrata a due mani attraverso lo spazio vuoto... Intorno, intorno, come un fuoco d'artificio, che s'accenda razzo per razzo balenavano dei fulmini che coloravan di rosso i bordi oscuri delle nuvole basse. Laceravan l'aria di grandi zig-zag aspri come ferite, mi gettavano in faccia la loro luce vivida, morivano, rinascevano inseguendosi nel cielo. Dei lucchichi d'argento brillavano nel turbinio dell'elica... Un gran fragore di artiglierie al galoppo per una strada selciata rotolava pel cielo da eco ad eco... Mille e cinquanta metri, mille e cento, mille cento cinquanta... Su! Su!... La lancetta del barometro pareva impazzita anch'essa... tremava, tremava rapidissimamente. Anche l'apparecchio vibrava come una corda tesa... Guardai giù... Più lontano e più in basso era il nemico. Lo vedevo appena adesso, scorgevo a fatica la piccola macchia bruna dell'uomo curva sul dorso candido. Il respiro del suo motore era fioco; si perdeva nel fragore del cielo infiammato... Su! Su!... Mille e duecento metri... E poi d'un tratto fu la tenebra improvvisa, una tenebra opaca e spessa che mi avvolse tutto, che mi isolò per così dire dalla mia macchina. Delle sfioccature grigiastre mi turbinavano innanzi agli occhi, una vesta gelida mi si era adattata addosso strettamente stringendo le mie forme, dell'acqua era nei miei occhi, sulle mie mani, sulla mia testa... Non seppi e non compresi. Una soffocazione improvvisa m'aveva preso alla gola, un arresto subitaneo di vita nelle vene. Con un salto solo la mia mente perduta varcò la distanza che la separava dalla terra, contò lo spazio e misurò la caduta... Cadevo! Cadevo!... Mi vidi giù tra le zolle brune, sanguinante, rotto, inerte, mucchietto porporino di carne e di ossa ed il mio uccello morto con me in un ammasso di rottami candidi e di legno fumante. Battevo i denti dal gelo e dal terrore. Ma non feci un movimento. Fermo, paralizzato, le mani strette in difesa puerile ai volanti, attendendo la terra e l'urto e la morte. Ogni facoltà di volontà era spenta in me ed ogni energia brucistà... Tremavo solo... Poi uscii. D'improvviso una gran radiazione di luce, un torrente di sole balenante in una vôlta azzurra purissima ed una calma serena di primavera. Vigoroso, il mio motore ruggiva del suo bel ruggito ritmico e selvaggio. E dritto verso il sole, il grande uccello saliva... Mille e trecento metri, mille quattrocento, mille e cinquecento... Mi sorpresi a sorridere inesplicabilmente... Sotto di me si stendeva fino al lontano orizzonte un grande oceano grigiastro e tumultuoso che il sole faceva luccicare, uno sterminato mare di nubi furenti che si accavallavano, che si raggiungevano, che si urlavano in una fuga pazzesca. Sulla loro schiena inutilmente furiosa l'ombra del mio bello sparviero si disegnava gigantesca... Avevo vinto così! Signore io di quel regno sconfinato, signore io solo, io *solo* nel mio dominante la terra o le nuvole dal grembo di quelle ali mirabili, io *solo vomo* piccolo e gramo in quell'immensità conquistata. Poi scesi. Rapidamente, a picco, lasciandomi cadere, per far passar sulla mia pelle il fremito di quel pericolo e dar più grande alla mia anima la gioia d'averlo vinto... Giù nel prato verde e inondato di pioggia, degli occhi amici di donna mi attendevano, che l'angoscia aveva fatto lucidi di lacrime. E che sorrisero quando, stanco, il meraviglioso uccello si posò con le grandi ali aperte, frementi...

**Antonio Scarfoglio.**

*Leggete in ottava pagina.*

NOSTRADAMUS e LA BELLA SARTINA

## Giornali e riviste

Il *Caffè Greco*, in Roma, ha festeggiato ieri sera il suo 156.o anno di vita. Aperto nel 1760 in via Condotti — in piena Roma papale, nella Roma papale del Rezzonico — il *Caffè Greco* dovette dapprima rassomigliare più ad una oscura trappola che ad un vero caffè; eppure sostavano uomini come il Goethe, Carlo Goldoni, Riccardo Wagner, Gioacchino Rossini, Gogol, Mendelssohn, Bizet, Berlioz, re Ludovico di Baviera, Lenbach, Schopenhauer e cento altri. Dapprima il caffè — fondato da un levantino — fu quasi completamente invaso da tedeschi, giacchè Felix Mendelssohn nel 1830 descriveva ad un amico il cenacolo dei tedeschi: «Si veggono delle persone orribili al *Caffè Greco*. Io non mi ci reco quasi mai poichè mi fanno ribrezzo coloro insieme al loro posto di ritrovo, che è una stanza piccola ed oscura, di forse otto passi di lunghezza. In una parte della camera si può fumare, ma non dall'altra; e qui stanno seduti quei tedeschi coi cappelloni in testa ed il loro pieni loro grossi cani. Quegli uomini hanno il collo, le guancie e tutto il corpo coperto di peli. Tra le figure locali, quella del pittore Luigi Galli è restata la più famosa. tanti furono gli episodi della sua povertà e della sua stranezza. Un giorno un amico, commosso, volle togliere questo artista dallo stato doloroso in cui era caduto, e gli pose nella mano ossuta un biglietto di cento lire. Il Galli lo ringraziò, promise un'economia da Governo italiano, e si incamminò agilmente verso il *Greco*. Ma giunto a San Lorenzo in Lucina, trovò che ivi stazionavano nell'ora meridiana della giornata estiva una ventina di carrozze. Si fermò irresoluto se dovesse rendere in beneficenza una piccola parte della fortuna toccatagli. I vetturini gli serrarono intorno, ed il Galli, magnanimo, esclamò: «Vi pigliero tutti. Io monto su questo, gli altri verranno dietro». E passò la corsa a tutti. Ebbene, in questo glorioso caffè, dove Goethe meditò *Anime morte* e Schopenhauer fece molto male di Hegel, alcune pareti sono coperte di affreschi — ed alcuni pregiatissimi — riproducenti scene della campagna romana: il dipinsero pittori senza soldi e con molto appetito, che saldarono il conto del *Caffè Greco* lavorando, a quel modo, di pennello. Così il *Messaggero*.

***

Gluck amava moltissimo il denaro e la buona carne. L'ideale lo relegava esclusivamente nella musica. Un giorno egli era a pranzo da un principe, e mentre i convitati si attendevano sulla promettente magnificenza di un pasticcio *monstre*, egli occhieggiava e lodava ad alta voce il piatto d'argento sul quale il pasticcio era stato servito. «Gluck — gli disse l'amfitrione — prenderebbe volentieri un piatto?» — «Gluck — egli disse — prenderebbe e portarebbe via». Era una sfida: il musicista l'accettò. Alzò con braccio vigoroso contenente e contenuto, e si ritirò fieramente, fra la doppia fila dei servi, carico del suo bottino, che portava con la stessa gravità con cui avrebbe portata la corona di Carlomagno! Questa storia corse il mondo, e Gluck ne rise, ma non se ne pentì! Un altro giorno egli fu domandato che cosa amasse di più al mondo. «Tre cose — rispose il maestro — il danaro, il vino e la gloria». «Come? Voi mettete la gloria dopo il vino e il danaro? Ciò non può essere, Gluck, voi non siete sincero!». «Tanto che non potrei esserlo di più. Col denaro mi compro del vino, il vino risveglia e riscalda il mio genio, e il mio genio mi dà la gloria. Vedete che ho detto la verità».

***

La signora Maupassant fu madre adorabile, che all'infelicità del matrimonio cercò un conforto nelle gioie della maternità. Essa dedicò tutta la sua vita al figlio, di cui conobbe presto le meravigliose attitudini e le genialità singolare. E' noto che Guy de Maupassant mosse i primi passi nella letteratura sotto l'egida di Flaubert, amico d'infanzia della madre, e che ebbe per il Maupassant, ch'era anche suo nipote, un affetto addirittura paterno. Tutto ciò che si formò poi una leggenda, che fu poi uno dei crucci della signora Maupassant, per cui al Flaubert si attribuiva non la sola paternità intellettuale di Guy. La signora Maupassant dovette per una suprema sciagura assistere al doloroso crollo di tutte le sue ambizioni e di tutte le sue gioie. «Il 1.o di gennaio 1892, a Cannes, Guy pareva lieto più del solito; con lo sguardo smarrito. Ad un tratto durante il pranzo cominciò a divagare come se cominciasse l'agonia di un'anima. Poi rincrese a parlare lucidamente; ma il suo sguardo rimaneva allerta». Nella stessa notte egli tentava di tagliarsi la gola, e poichè, per sua disgrazia, fu fermato a tempo, cadde in quel miserevole stato nel quale durò ben dodici mesi serrare in preda «ad un delirio dolce e inoffensivo». Così è noto, la morte liberatrice colse il grande scrittore in una casa di salute. Una gentile scrittrice, in un recente articolo, ricordando alcuni aneddoti, ci dà un'impressione esatta e completa della figura morale alquanto triste che abbe la madre di Guy de Maupassant. Specialmente significativo è il racconto di una visita che le fece qualche anno fa Eleonora Duse.

***

I sacrifizi umani praticati a scopo religioso sono stati d'uso costante in America, e specialmente nel Messico, per molti secoli. Nel Condimarca (Columbia) quando si inaugurava un'edificio si deponeva in fondo ad ogni fosso che doveva ricevere un piuolo una giovinetta, il cui corpo veniva attraversato dall'aguzzo palo. Quando cadeva la festa del sole, un giovinetto, rappresentante Bochica — il dio solare — era immolato a colpi di freccia. I monumenti antichi del Guatemala rivelano le stesse pratiche sanguinarie. Ma soprattutto verso la fine del XV secolo ebbero luogo nel Messico grandi ecatombe di un fanatismo inaudito. L'offerta del sangue umano aveva evidentemente una grande importanza fra i messicani, poichè i fedeli non esitavano ad estrarsi da loro stessi il sangue mutilandosi le guancie, le orecchie, la lingua. Lo stesso re, appena eletto, si tagliuzzava il corpo affine di propiziarsi gli dei. Orrendamente crudele era la pratica dei sacrificatori, che strappavano il cuore della vittima per porlo in bocca all'idolo. Un cronista indigeno, Tezozomoc, ha ispirato un racconto raccapricciante delle cerimonie che ebbero luogo per la inaugurazione del tempio di Huitzilopochtli, a Messico, sotto il re Ahuitzol, nel 1486. I sacrifici di vittime umane durarono quattro giorni interi e le vittime ascesero al numero enorme di 52,000. Così in uno studio pubblicato dal Bollettino della Società Geografica Italiana.

***

Voi certamente conoscete il delicato, dolcissimo sapore della banana. Ah! prendere con uno di quei frutti deliziosi, sportigli lentamente della sua morbida scorza, e piano piano, non coi denti, ma con le labbra succhiarlo con arte sapiente, e nello stesso tempo sentirsi il profumo gentilissimo esalire... Ah! la banana! Adame doveva sceglierlo per il frutto proibito, non il miserabile e boreghese pomo! Ebbene, sapete cosa hanno fatto l'altro giorno due ragazzine per questi frutti? La racconta l'*Araldo italiano*, e noi lo riproduciamo integralmente: «Maria Mormia, di 10 anni, e Nunzia Bifulco, di 8 anni, entrarono domenica in Indiana Street, Buffalo N. Y., martedì, verso le 2 pom., uscendo dalla scuola, quando alcuni ragazzi dissero loro che alla stazione della Lackwanna vi erano dei vagoni con delle belle e saporite banane. Le due ragazze non si fecero ripetere due volte la buona novella, seguirono i ragazzi, entrarono in un vagone di quelli che portano le frutta e sono mantenuti freschi dal ghiaccio. Giunte nel vagone i loro compagni fecero scorrere la pesante porta d'entrata, dandosi poi a gambe. Poco dopo il vagone veniva chiuso col lucchetto e attaccato ad un treno diretto a New York. Le due ragazzine sul momento non si spaventarono troppo; ma quando sentirono che il vagone si muoveva, cominciarono a gridare aiuto; ma nessuno intese quelle grida ed il treno seguitò a correre. Per fortuna, il movimento del treno le addormentò, e quando si svegliarono era notte profonda. Il terrore le prese di nuovo, poi sentirono la sete ardente; ma potevano estinguerla con l'acqua che gocciolava dal ghiaccio. Si addormentarono di nuovo, e quando riaprirono gli occhi era giorno fatto e nel vagone penetrava la luce. Mentre il treno correva verso New York, i piccoli e gentili occhi delle scomparse erano nelle pene. Quando i ragazzi dissero che cosa era successo, allora furono avvisati gli ufficiali della Compagnia ferroviaria, e fu telegrafato a tutte le stazioni perchè si cercasse il vagone che serviva di prigione a Maria e Nunzia. Le ricerche cominciarono; tutti i vagoni refrigeratori vennero aperti, e finalmente ieri mattina, alle 10 e 30 minuti, il vagone fu trovato nella stazione della Lackwanna, a Secaucus N. J. Dopo 68 ore le due ragazzine ricuperate videro la loro libertà, ma hanno detto che bastano non ne avrebbero mangiate più. Disgraziate! Che c'è bisogno di andarle a mangiare in treno, le banane!...

FRA GLI ARTIGLI DELL'ANEMIA.

Migliaia di donne, migliaia di giovanette deperiscono, prive di forze e prive di sfole. A poco a poco un pallore mortale scolorisce le loro guancie; i loro occhi si sono velati, il loro incedere è diventato lento e penoso, ed ogni attitudine rivela la loro debolezza, il loro scoraggiamento. Se tali sofferenze sono trascurate, peggioreranno e ben presto si manifesteranno gli irrimediabili sintomi della tisi.

Se vostra moglie, o vostra figlia, o vostra sorella si lamenta di debolezza, di punture da un lato, di mali di capo, di dolori alla schiena, se non ha appetito, se il suo carattere è divenuto triste e la sua mente ottenebrata, vuol dire che l'anemia la tiene già fra i suoi artigli.

Ella ha bisogno, *necessità*, di un sangue ricco. Datele la «Pillole Pink per persone pallide» del dottor Williams, fin da oggi, perchè esse danno sangue ricco e puro ad ogni Pillola. Le Pillole Pink danno forze, appetito e buone digestioni; tonificano il sistema nervoso e fanno ricuperare la seduzione e la gioia che procura una perfetta salute.

*GUARIGIONE.*

La signora Zaira Meoni ved. del Professore Moro, abitante a Milano, in Via Torino, N. 34, scrive:

«Ho il piacere di informarvi che le Pillole Pink hanno fatto molto bene a mia figlia Inea ed a me stessa. Ho preso le Pillole Pink contro l'anemia, e sono stata tanto fortificata da questa cura, che mia figlia, che non godeva buona salute, ne ha voluto pure far uso.

La povera fanciulla era in tale stato di abbattimento e di spossatezza, che non poteva far più nulla, e piangeva continuamente. Non mangiava più, la sua respirazione era breve e difficile, si lagnava di trafittura ai fianchi, di vertigini ed anche di nevralgia. Aveva anche spesso degli oscuramenti della vista e presentava tutti i sintomi della clorosi. Le Pillole Pink l'hanno perfettamente guarita».

Si vendono in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Via Ariosto, N. 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

**Hôtel Ristorante e Birreria della Zecca**

**Torino - Via Roma, 36 - Torino**

**Colazione a L. 2** (vino compreso):
*Antipasto - Risotto al sugo - Omelette al prosciutto - Arrosto di vitello - Dessert.*

**Pranzo a L. 3** (vino compreso):
*Antipasto - Cappelletti al consommè - Nasello fritto - Pollo arrosto - Insalata - Dessert.*

Tutti i piatti del giorno 0 50; Minestre 0 40.

*Carnet* di buoni per 10 pasti a L. 18 — Pensioni mensili e convenzioni — Pensione giornaliera (camera compresa) da L. 6 in più. — Camere completamente rinnovate a nuovo con tutti i comforts moderni da L. 2 in più — Vasto e bene arieggiato Salone per banchetti capace di oltre 200 comensali.

21963 *Proprietari:* GIUGNETTI.

**FIUGGI**

cura e guarisce la

**FORUNCOLOSI**

Casse da 32 bott. litro Lit. 32 | Fca stazione
» » 24 » » 16 | **FIUGGINONE**

Per commissioni, opuscoli, etc., rivolgersi al Concessionario sole-sivo per la vendita **A. BIRINDELLI**

*Roma, via M. d'Azeglio*, 11, *Messanina*. Tele 78-05

22565

**Prof. Dr G. ORRIGO** - *Specialista*

**OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO**

**Trasferto** via Nizza, 16, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 13 alle 18 feriali, 10 a. 12 festivi.

**Dr MORINI**, v. Carlo Alberto, 28. *Telefono* 45-37

**MALATTIE OCCHI e VISTA** Ore 9-11 e 14-16.

3264

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-39

**di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA**

DIRETTORE: Prof. Dott. **G. B. Boccasso**

*Assistenziale:* Dottor **Ferruccio Ferrero**

**CONSULTI: ore 10** giorni festivi.

Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vegliatrici Domenicane. 156

*Torino* - Via Villa della Regina, 19 - *Torino.*

**AVVISO**

Gli ISTITUTI DI CREDITO sotto indicati si fanno dovere d'informare le loro rispettabili Clientele che, conformandosi all'uso ora invalso su altre Piazze, hanno stabilito di anticipare nel giorno di Sabato, e negli altri giorni precedenti ricorrenze festive, alle ore 13 la chiusura degli sportelli dei rispettivi Uffici in Torino, a far capo dal 16 corrente fino a tutto Settembre p. v.

*Torino*, 11 *luglio* 1910. 22513

## La accademica deliberazione dei Comuni sul voto alle donne

**Londra, 13, ore 8.8**

Ieri alla Camera dei comuni si è ripresa la discussione del *bill* Shackleton, per il voto alle donne. Churchill disse che una parte notevolissima della popolazione femminile potrebbe compiere convenientemente i doveri elettorali, che la grande maggioranza delle donne non predomo nulla a non eleggere i deputati e che pretendono donne usano del loro diritto nelle elezioni municipali. Spiega che il *bill* non è una reale riforma democratica e che esso [illegible] l'influenza della proprietà a detrimento del valore personale e giunge così a conseguenze [illegible].

Asquith dichiara di opporsi a che il *bill* sia sottoposto ad una grande commissione parlamentare, il *bill* attuale — dice — tratta le donne non in modo uguale, esso conferisce certi diritti ad un piccolissimo numero di mariti e di vedove e li rifiuta alle mogli ed alle spose, le quali vivono nella casa del marito e perciò sono private della qualità di elettore concessa alle sole persone aventi una casa di loro proprietà. Asquith combatte l'idea che le donne abbiano il diritto di eleggere i deputati dell'Impero. *Il bill* — dice non ha nulla di democratico. Una causa che per prevalere, deve ricorrere non all'argomentazione ed alla persuasione ed a procedimenti pacifici, ma alla lotta aspra e violenta preannuncia contro se stessa una sentenza di morte.

Balfour crede come Asquith che i disordini delle suffragiste coadiuvanno le rivendicazioni elettorali femminile. Il diritto di voto non migliorerà affatto la situazione delle donne. La maggior parte delle donne non reclamano questo diritto. Tuttavia quelle che votano nelle elezioni municipali sarebbero atte a nominare i deputati ma se la Camera ed il paese desiderano conferire questo diritto di cui le spose e le madri non hanno bisogno. Sole le donne che si guadagnano lavorando la vita potrebbero avere una costituzione a fare questa richiesta.

Finalmente la Camera approva in seconda lettura il *bill* Shackleton con 299 voti contro 189. La Camera però decide in seguito con 220 voti contro 175 di non passare alla discussione degli articoli del *bill* Shackleton. Il voto in seconda lettura rimane così puramente platonico.

## Le preoccupazioni che destano nel Giappone gli Stati Uniti

**Londra, 13, ore 8.15.**

Secondo l'*Evening Standard* il corrispondente a Tokio dell'*Agenzia d'Estremo Oriente* dichiara che la possibilità di una guerra [illegible] Giappone e Stati Uniti, quantunque non sia imminente, preoccupa tuttavia la stampa giapponese. Le cause per cui il Giappone, o quanto almeno si dice, diffida degli Stati Uniti, sono lo sviluppo rapido della marina da guerra americana che è sproporzionato di fronte a quello della marina mercantile, inoltre gli storici degli Stati Uniti per aprire rapidamente ed ogni costo l'istmo di Panama e infine le frette con cui la base americana nel Pacifico viene riformita di tutto ciò che può essere necessario ad operazioni belliche in Estremo Oriente.

## Le esercitazioni militari della "Divisione di Novara,,

### L'interessamento degli stranieri

**Stresa, 13, ore 20.**

(p. m.). Sono incominciate da parecchi giorni e procedono regolarmente le manovre militari che svolge sul nostro versante in contrasto del Monte la Divisione di Novara. Le esercitazioni dureranno sino al 25, la fase risolutiva si avrà il 22 luglio. La Divisione, che comprende circa seimila uomini è al comando del generale Gatti. Le zone d'operazione scelte sono per grande importanza strategica, la individualmente ricevuta Vantaggi topografici e la conformazione del suolo si presta naturalmente allo svolgimento di un brillante piano d'azione.

Ecco la disposizione delle truppe:

Gignese. — Direzione del Campo; Stato Maggiore; Comando della Brigata di fanteria Umbria; 91o regg. fanteria.

Carpugnino. — Stato Maggiore di Brigata; batteria di artiglieria; servizi di sussistenza.

Vezzo. — 54o regg. fanteria.

Gerola Piviona. — Batterie di artiglieria.

Nocco. — Comando della Brigata di fanteria Como; 20o regg. fanteria.

Stroppino. — 19o regg. fanteria.

Levo. — Una squadrone di cavalleria, Monferrato Novarelli.

Il fatto interessante per queste regioni ha destato vivissima curiosità.

I forestieri abbondano nelle stazioni di soggiorno sul Lario ed assistono in numerose comitive a quanto si svolge e godono del pittoresco spettacolo di queste milizie di non ordinaria importanza in una superba magnifica regione panoramica. Un gruppo di inglesi e tedeschi, tra cui diverse notabilità politiche e militari, hanno essi pure trasportate in loro tende di sontuoso *hôtel* ad un rustico e caratteristico accampamento in montagna, per di assistere allo svolgimento delle operazioni.

Le popolazioni, manco a dirsi, sono felici ed entusiastiche per la straordinario avvenimento. Non tutto vero, che anzi serpenta un vivace malcontento tra i cittadini e gli esercenti di Stresa, per un inesplicabile ordine superiore, che di lor soltanto possa in vigore, ha per effetto di tenere lontani, sotto pena di severe misure disciplinari, soldati e graduati da Stresa.

Nel primi giorni essi assembravano numerosi alla cittadina, che veniva ad acquistare una vera aria e movimento di festività non solo, ma alimentavano notevolmente il piccolo commercio. L'ufficiali disponibilità pubblica assolutamente che i soldati venivano a Stresa per recarsi in luoghi ai altri posti. È naturale che la cosa sia accolta con malcontento favore, e si parla di influenze personalità interessate a che sia abrogato l'inesplicabile ordine.

S. A. R. la principessa Elisabetta, duchessa di Genova madre, che è perfettamente ristabilita, ha ricevuto ieri l'altro S. E. il generale Gatti e lo Stato Maggiore. Ieri ha ricevuto il generale Pollio. Si dice, ma le voci non ha certo fondamento, che oggidì l'eventuale della presenza dell'augusta sposa, S. M. il Re venga ad assistere all'ultimo giorno delle manovre.

## Vecchio squilibrato che ferisce mortalmente la moglie

**Salerno, 13, ore 23.**

Stamane un'ora prima dell'alba, mentre la città era immersa in un profondo silenzio, in una umile casa posta in via Umberto I, ove viveva una fosca tragedia fra i due coniugi Celentino e Rosa di Martino, la cui vita era sempre trascorsa onesta e tranquilla. Stamane, allorchè l'infelice Rosa raccolta dai primi accorsi alle sue grida, narrava che il marito l'aveva più volte soltanto nel coltello, nella speranza assicurare a selezionare dell'atroce delitto, e poichè i carabinieri e le guardie la esortavano a dire la verità ed a sollevare il movente della tragedia, ella con lenta voce rispondeva: « Io non so quello che mi è successo: fra me e mio marito non vi è mai stato alterito. Intanto egli mi ha uccisa perchè [illegible] lo so ».

Domandatole se il marito fosse ammalato, ella rispondeva che era un po' squilibrato. Qualche ora più tardi la causale dell'uxoricidio venne spiegata dal marito stesso ai carabinieri.

Il Di Martino, che è un sensale di frutta di 52 anni, ha detto essere in gelosia il movente della tragedia, aggiungendo: « Io uccisi mia moglie altre cento volte, ma con la scusa di andare a confessarsi andava a trovare l'innamorato ». Pure asserito però che il vecchio sensale abbia davvero la mente sconvolta, l'età avanzata e la buonissima condotta della moglie, che ha sessanta anni, escludono assolutamente ogni sospetto sulla sua onestà. La disgraziata è in pericolo di vita.

## In Vaticano

**Roma, 13, ore 24.**

Il Papa ha ricevuto il cardinale Marchetti monsignor Tacconi e Galeati, arcivescovo titolare di Costanza; monsignor Prior, rettore del Collegio Irlandese. Ha quindi accordato udienze generali.

## Le ricerche dell'autorità giudiziaria sul delitto di Milano

### Gravi risultanze a carico dell'arrestato

**Milano, 13, ore 18.10**

Il fratello della vittima, che si chiama Serafino, è venuto insieme con alcuni altri parenti a Milano. Non appena essi ebbero notizia del misfatto, interrogato, ha detto: « Ho appreso dai giornali la tragica fine della povera mia sorella. Son corso a casa per avvisare mia moglie che sarei partito per Milano. Ma moglie esclamò subito: « Dove deve essere stato Porcino? Chiesi spiegazioni, ella mi narrò che, quando la povera Giuseppina, 15 giorni fa, venne a trovarci a Padova, svelale confidato di aver per amante un giovane orefice che la tormentava con scenate di gelosia, e mia moglie naturalmente la rimproverò e la consigliò a troncare senza relazione. Il consiglio fu accettato. Per questo fatto mia moglie attendeva da un momento all'altro una lettera della Giuseppina che se annunziasse l'avvenuta rottura con l'orefice. La lettera però non venne. I sapporti della Giuseppina col Rezzonico erano noti anche a mia madre, la quale mentre anni or sono fu a Milano in casa di lei, ed ebbe campo di assistere a violenti scenate tra lei e l'orefice. Anche la povera vecchia, la quale crede che la bellezza sia un soltanto ferita, ha esclamato subito: « E' quell'orefice certamente l'autore del delitto, disceptum, come aveva promesso, avrà voluto sbarazzarsi: egli si è vendicato ».

Come si vede, questo racconto conterrebbe delle gravissime indizi a carico del Rezzonico. Anche stamane Porcino è stato interrogato. L'Autorità di P. S. in possesso di altri elementi contro di lui, chiusi in apposito, ma il provvedito non si è arrestato, e, ritornando sulle sue dichiarazioni, è salito sue difese, accenno specialmente alla circostanza di essere rientrato in casa, reduce dal Kursaal D'Ama, alle 23.30. Poi, entrò per andare coricò ai soni confessazione il giovane lavorante orefice con un gesto di stanchezza e di abbandono, facendosi lo domande del funzionario sempre più incalzanti, ha esclamato: « Credete proprio che sia la faccenda della Rapallo? Credete, provatelo ».

Del nuovo interrogatorio sottio dall'arrestato non si sa altro però pare che esso abbia ulteriormente aggravato la posizione del presunto assassino. E' cosa interessante che, per sono, specialissimo sotto ogni rapporto, la quale fu ritenuta all'Autorità di P. S. presso a poco questo: « Domenica notte in cui sono assassinato all'angolo del *Ristorante Pantheon*, a Porta Venezia, un una coppia che allontana. Nella donna riconobbi la Giuseppina Rapallo mentre all'uomo non lo conobbi, ma forse potrei riconoscerlo vedendolo, ricordando i connotati ». Tali connotati dati dalla persona interrogata corrisponderebbero a quelli del Rezzonico. L'ora dell'incontro della coppia altercante sarebbe stata mezz'ora dopo mezzanotte.

Un altro grave elemento che attende di essere controllato è costituito dal seguente fatto: la mattina dell'omicidi, nella cameretta occupata dalla manovale di lavanderia, fatta dalla famiglia Rezzonico, vi erano anche indumenti dell'orefice. L'Autorità di P. S. si è rivolta al lavandaio, ed ha fatto sì esame della biancheria. Questa era già stata posta in pacco, ma non era ancora partita. Furono così alcuni effetti di biancheria appartenenti al Rezzonico, ed attualmente osservati, specialmente indumenti portebbero macchie che potrebbero anche essere di sangue. Furono naturalmente sequestrati e trasmessi all'Autorità giudiziaria, perchè il perito eseguisse all'esame dei periti chimici. E' facile comprendere che su la macchie stesse risultassero prodotte effettivamente di sangue, le prove contro l'arrestato potrebbero essere decisive.

Interrogato un alto funzionario dell'Autorità giudiziaria, ha detto: « Gravi indizi con le ultime scoperte pesano sull'arrestato. Ogni ragionevole dubbio è scomparso. Egli certamente per produrre un alibi rincasò verso le 23.30; poi ebbe cura di farsi vedere dai genitori e da due inquilini, che hanno infatti asserito di averlo visto a quell'ora; ma chi assicura che il Ragazzola poco dopo non sia uscito ancora con ogni precauzione e senza far rumore da casa? Questo è un punto oscuro, ma che non tarderemo a mettere in luce ».

Contrariamente a quanto qualche giornale ha detto, i miseri resti dell'assassinata non sono stati ancora sepolti. L'Autorità giudiziaria però ha lasciato il nulla osta all'ispettore del Cimitero monumentale.

Il trasporto e l'inumazione della salma nel cimitero di Musocco avranno luogo domani, in attesa delle disposizioni per i funerali che i parenti dell'infelice donna, giunti a Milano, potrebbero prendere in giornata.

In questo momento è terminato un altro interrogatorio del Ragazzola, il quale lascia sempre nelle sue precedenti dichiarazioni. Sono stati interrogati i parenti dall'Autorità giudiziaria, la quale, venuta a conoscenza dei racconti di cui così avevano fatto, ha voluto sapere se essi li confermavano.

## Un carrettiere schiacciato da una vettura elettrica

**Firenze, 13, ore 14.25**

Verso le 7 di stamane il contadino Raffaele Vecchioli, di anni 32, appartenente alla tenuta del marchese Gondi a Rifredi, stava guidando dal cancello stando a mano un cavallo attaccato ad un biroccio carico di frumento. Mentre egli era sul limitare del cancello interno, a guardare che il biroccio non urtasse nelle colonne laterali sopraggiungeva a grande velocità una vettura elettrica da Sesto, guidata dal macchinista Bellucci. Il Bellucci visto che il Vecchioli era fermo sul limitare del cancello cercò ripetutamente per segnalare il suo sopraggiungere. Il Vecchioli invece di star fermo o perchè non avesse inteso il segnale o per la speranza che la vettura si sarebbe fermata, spronò sul binario. Il manovratore, che non si aspettava certamente quello mosso, tentò tutti i mezzi per fermare, ma inutilmente. Avvenne l'urto e fu terribile. Il contadino e il cavallo furono violentemente gettati a terra; ma mentre il cavallo cadeva di fianco senza farsi nessuna lesione, il povero colono finiva in mezzo al binario rimanendo con le gambe sotto la pesante vettura. Mentre il povero veniva trasportato all'ospedale è spirato. Il manovratore si è dato alla fuga.

## Alla Reggia di Racconigi

**Racconigi, 13, ore 20.5.**

Il re giungerà domattina, alle ore 8.30, con treno speciale ed in forma privata. Verrà quindi accompagnato nell'interno della stazione dalle Autorità locali civili e militari.

E' giunto stamane da Alba il 1o battaglione del 28o fanteria, comandato dal maggiore Bernardi, il quale presterà servizio durante la residenza estiva del Sovrani.

## Una dimostrazione a Bologna contro il Governo argentino

**Bologna, 13, ore 8.5.**

Questa sera, alle ore 21, nella sede della Società operaia, per iniziativa dell'Unione anarchica « Ribelle Ilelios », si terrà un'adunanza dei rappresentanti dei partiti avanzati e delle organizzazioni operaie, per promuovere una dimostrazione di protesta contro il reazionario Governo dell'Argentina.

## Il suicidio di un soldato alpino

**Ivrea, 13, ore 11.**

A carico di Giovanni Botti, soldato del 4o reggimento alpini del distretto di Parma, della 41a compagnia, gravava l'accusa di falso in scrittura privata. Vaglia che era indirizzato ad un suo compagno ed a cui egli volse l'innalzo in suo favore.

Egli si trovava da alcuni giorni in prigione del reggimento e doveva essere tradotto oggi o domani a Torino. Quando poco stamane venne aperta la sua prigione, si vide un raccapricciante spettacolo: il disgraziato si era, colla cinghia del calzone, appeso alle inferriate della sua cella.

## Lo chauffeur del conte di Tavagnasco in libertà

**Ivrea, 13, ore 15.**

Ezio Fassio, lo *chauffeur* del conte Enrico Di Tavagnasco, che investì con la sua automobile la figlia Ivrea-Querno presso Colleretto Parella, è stato rilasciato in libertà.

## Un dramma tra morfinomani a Roma

**Roma, 13, ore 14.**

Ieri sera nel centro di Roma si è svolta una tragedia tra morfinomani. Il marito e la moglie, morfinomani entrambi ed impazziti, hanno tentato di uccidersi, e sono finiti al manicomio. Protagonisti di questa tragedia sono Guglielmo Pesci, di anni 36, da Frosinone, impiegato privato, e la moglie Ada, di anni 29, sposata dal Pesci dieci anni or sono.

Il Guglielmo Pesci e famiglia di uno dei più distinti avvocati civilisti del Foro romano. A causa della passione per la morfina, egli aveva dovuto lasciare l'impiego che aveva alla Congregazione di carità in Roma, ed era divenuto esattore per conto di medici. Egli cominciò ad iniettarsi una o due iniezioni al giorno con un centigramma di morfina, poi ern giunto sino a trenta iniezioni iniettate in venticquattr'ore.

La moglie aveva finito col seguire il vizio del marito, ed era divenuta morfinomane anch'essa, in grado minore, ma con deformità psichiche e sensorie impressionanti.

In questi ultimi giorni la coppia conduceva vita molto strana. Il Guglielmo lavorava poco; passava l'intera giornata in casa a farsi delle iniezioni. Si facevano portare il pranzo e la cena da una trattoria vicina; poi, per impertinenza, si erano disturbi prodotti dalla morfina, davano la maggior parte delle vivande nell'animali di casa. La sera la coppia usciva a fare

## Il terribile dramma domestico d'Ivrea

*(Corte d'Assise d'Ivrea).*

**Ivrea, 13, ore 16.**

Venne a questa Corte d'Assise ripreso il processo di cui vi fui già informati e che ha fatto accorrere gran numero di compassati dell'accusato, ansiosi di assistere allo svolgimento della causa.

L'esposizione dei testi d'accusa riuscì terribile per il padre, che vede con tali deposizioni e testimonianze distrutto tutto il suo edificio difensionale. E appare luminosa la prova del tormento dell'esistenza del povero Chiusetti dopo il matrimonio, e i triti presentimenti del disgraziato.

Gravi risultanze emergerebbero pure a carico della figlia circa i suoi rapporti col padre, risultanze che farebbero tramontare l'ipotesi di un delitto sacrificio della medesima, che si sarebbe assoggettata la maternità di un bambino per salvare l'onore di una sorella.

Tutti concordi i testi riportarono che è unanime in voce in paese che accusa i Richetta dell'eccidio del povero Tinetti. I testi in generale, di fronte agli imputati, si dimostrarono quasi tutti assai reticenti ed indecisi; tutti manifestarono un velato timore, una mal celata paura di essi e delle loro vendette. Difatti i sindaci di Perosa e San Martino — Platti e cav. Giaudino — spiegarono che i Richetta erano persone che incutevano paura in tutti i paesi. Ciò nonostante il teste Torreano disse che la sera del delitto, verso le 21, ha veduto presso il ponte un uomo correre per i prati, e che in esso gli sembrò ravvisare il Richetta.

Oltre al contegno mantenuto degli imputati alla vista del loro confidente occiso, oltre alla voce che subito, il mattino stesso del fatto, si diffuse sulla loro partecipazione in tale delitto, s'aggiunga che i carabinieri, portatisi dietro questi sospetti a compiervi l'abitazione dei Richetta, furono da questi ingannati e sviati nelle loro ricerche, avendo costui impedito che visitassero una cantina di sua proprietà, vicina a casa sua, affermando che essa apparteneva ad altra persona.

Una donna del paese, certa Testa Maddalena, trovò, poco dopo, pascolando una capra per il monte, presso una roggia, un paio di pantaloni insanguinati, ch'essa riconobbe come appartenenti al Richetta, e che affermò avergli visti addosso anche dopo il delitto, poichè è d'uopo aggiungere che questi pantaloni sparvero da quel luogo dopo poco tempo.

La medesima donna nel giugno scorso trovò sul monte, sotto un sasso, una soliana insanguinata, e che essa, sospettando avesse qualche influenza col presente delitto, portò a persona che la consegnò all'Autorità.

Ammmostrata questa vesta all'imputata, essa negò che mai le sia appartenuta.

In forte grido fu pianga ieri la sottana sia fatta vedere alla figlia di primo letto dell'accusa, una bambina di 13 anni, la quale afferma e sostiene con fermezza che la veste è dell'imputata, dichiarando riconoscerla in un segno della stoffa. L'imputata stritla e smania contro queste schiaccianti constatazioni, mentre la bambina continua dicendo che la sera dopo il delitto, quando essa, ritornata da Viatfre, passò la notte in casa con la Richetta-Bronzon Lucia, questa gli disse: « Dicono che siamo noi che abbiamo ucciso tuo padre, ma sta zitta perchè gli assassini che lo hanno ammazzato possono venire ad ammazzare anche te ». Rivela poi che il padre suo era inasprito in casa dai Bronzon e dalla Pasqua Costanza, la moglie dell'imputato, e che una volta anzi volevano buttarlo giù dalla balconata, che lo torturavano e servizzavano in ogni modo.

Una teste, Pastor Maria, finalmente, depone che la sera prima del delitto udì che il Richetta proferiva parole di minaccia all'indirizzo del Tinetti dicendo: « Se esce fuori, lo ammazzo! Avrà da fare con me! ».

Domani la Arringhe.

### Strascichi elettorali.

## Querele di diffamazione fra avvocati

**Bologna, 13, ore 18.**

Venerdì prossimo, davanti al nostro Tribunale Penale, si discuterà un interessante processo, che è uno strascico delle elezioni amministrative del giorno 26 giugno u. s.

L'avv. Eugenio Jacchia, uno dei maggiorenti del partito radicale bolognese, vide pubblicati sul giornale *L'Avvenire d'Italia*, alcuni giorni prima delle elezioni, un brano di una sua lettera, riservata, diretta al presidente della Unione radicale bolognese. Un'inchiesta rapidissima riuscì a stabilire che autore dell'indiscrezione era il consigliere dell'avv. Jacchia, l'on. Aldo Bonfiglioli, socio dell'Associazione clericale elettorale e da poche settimane assunto dal Jacchia, in seguito a raccomandazioni del deputato socialista avv. Alberto Calda.

Il Bonfiglioli, stretto dalle domande, ed alla presenza dell'on. Calda, degli avvocati Jacchia, Tozzoni, Masserferri e del sindaco di Molinella signor Massarenti, fece un'ampia confessione, che venne resa pubblica con un manifesto affisso ai muri e distribuito a mano.

In iscritto a tale confessione, l'avv. Eugenio Jacchia diresse all'avv. Domenico Nardi (il quale, secondo la confessione del Bonfiglioli, avrebbe promesso un compenso e costui) il seguente biglietto:

« Bologna, 25 giugno 1910.

« All'avv. *Domenico Nardi*,

« Vi mando copia testuale di un atto che vi riguarda direttamente, e che mi autorizza a dirvi che siete un *miserabile vigliacco*.

« Firm. EUGENIO JACCHIA ».

L'avv. Domenico Nardi rispondeva all'avv. Jacchia con la seguente lettera:

« Bologna, 26 giugno 1910, ore 9.

« All'avv. *Eugenio Jacchia*,

« Sono in possesso di una dichiarazione tutta di pugno del signor Aldo Bonfiglioli, con cui ammettesse recisamente le affermazioni per cui vi siete ritenuto autorizzato a rivolgermi una pistolesca ed atroce ingiuria, la quale sarete costretto a vergognosamente ritrattare.

« DOMENICO NARDI ».

Nel contempo il Comitato elettorale clericale pubblicava una nuova dichiarazione del Bonfiglioli, nella quale questi, sconfessando l'indiscrezione, diceva d'essere stato costretto colla violenza degli amici del Jacchia a fare la confessione.

Nel pomeriggio del giorno 29 giugno, in via Castiglione, s'incontrarono l'avv. Jacchia e l'avv. Nardi, e fra i due avvenne una colluttazione. E poichè di questa si danno diverse versioni, così noi diamo quella del *Resto del Carlino*, che è la più accreditata:

« Pochi minuti prima delle ore 10, l'avvocato Eugenio Jacchia se ne andava per via Castiglione, presso le due Torri, quando, giunto presso il negozio Biancani, si incontrò nell'avv. Domenico Nardi, il quale, con l'opera dell'avv. Sogni, del prof. Pasquinelli e del signor Bolognesi, amministratori dell'*Avvenire*, i quattro erano sul marciapiedi, l'avv. Jacchia in mezzo alla strada. Quando l'avv. Nardi s'fermò improvvisamente, e staccandosi dal gruppo degli amici, esclamò in dialetto, pronto sotto l'avv. Jacchia: « *Ecsalo sti quesito grub amigh! Cosa ve facciamo?* ». L'avv. Jacchia, supponendo che l'incidente non si sarebbe limitato alle parole, afferrò con le due mani il collo dell'avv. Nardi, il seguale nella colluttazione era dato. Il Nardi, con una rapida mossa tentò di liberarsi dalla stretta, ma, perduto l'equilibrio, rovinò, battendo la testa contro la serranda del negozio Biancani. Non diversamente l'avv. Jacchia, che, perduto a sua volta l'equilibrio, cadde seduto sul selciato. Rialzatisi entrambi e separati dai compagni del Nardi e l'avv. Segnini, che trattenevano l'avv. Jacchia, mentre chiedevano: « Ma che cosa è questo? ». E l'avv. Jacchia, a voce alta: « Lei è testimone che lo passato per la strada tranquillo, senza dire una parola. Io non accredisco nessuno ma non tollero ad aggressioni, nè provocazioni ».

In seguito a questi fatti ed alla pubblicazione dell'*Avvenire d'Italia*, l'on. Calda e l'avv. Jacchia sporgevano querela per diffamazione contro l'avv. Nardi, e questi a sua volta querelava l'on. Calda e l'avv. Jacchia per ingiurie e diffamazione, costituendosi Parte civile.

L'on. Calda e l'avv. Jacchia sono rappresentati dall'on. Bentini e dall'avv. Origlio, mentre l'avv. Nardi è assistito dall'on. Pagani-Cesa e dall'avv. Storni.

## Visconte truffatore condannato

(Per telefono da San Remo, 13, ore 22):

A San Remo, oggi, presso il Tribunale, si è svolto un interessante processo. Era imputato il visconte Pier De Savignac di spendita di monete false, di truffe e di innumerevoli altri reati del genere. Il Savignac era stato arrestato lo scorso marzo a San Remo, in casa ad una bellissima *demi-mondaine*. La moglie del Savignac, certa Carola Rudolph, aveva sporto querela per adulterio. Essa inoltre accusava il marito di averle dilapidato il patrimonio di lire 300 mila lire. Il Savignac è dalla Polizia parigina ritenuto come un pericoloso aggressore; egli era inoltre conosciuto a San Remo per un giuocatore di azzardo, ed aveva perduto 50 mila lire, somma che in piccola parte aveva sperperato alle eleganti mondane, colle quali conviveva. Il Savignac era assistito all'odierno processo dall'avvocato Oracio Raimondo; alla Parte Civile sedeva il giovane avvocato Manaresi. Il Tribunale, tenuto conto di un cumulo di circostanze, condannava il Savignac a sei mesi di carcere, ed a 200 lire di multa ed alle spese processuali.

## Una nota ufficiosa sulle vecchie liti Giraudo

**Roma, 13, ore 21.**

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Giorni sono sull'*Avanti!* è apparsa un'intervista coll'on. Bonomi, riguardante un'interpellanza, preannunziata dal medesimo nelle ultime sedute della Camera e già discussa in causa delle vacanze, intorno ai varii giudizi sostenuti da tale Giuseppe Giraudo, contro il Banco Sconto e Sete di Torino innanzi alla magistratura giudiziaria di Torino, Parma, Firenze, Roma, in quest'intervista si fanno cenno di voci corse di pressioni e di corruzioni ed a magistrati che avrebbero condannato il Giraudo, pure essendo interessati come azionisti nel Banco. Il giornale dava termine all'intervista proponendo un'inchiesta per accertare la verità o meno della denunzia. L'intervista fu riprodotta da molti giornali della penisola. Un comunicato ministeriale dà in proposito le seguenti notizie che mettono le cose a posto. La lite, di cui si tratta fu risolta sin dal 1897 dal Giraudo, il quale, avendo desistito dalle azioni del Banco per garantirsi alle operazioni di sconto da lui compiute per mezzo di certo Anfossi suo commesso, prima, di fronte, al ribasso delle azioni, negò formalmente in giudizio la proprietà delle azioni medesime, lasciando che il commesso, in nome del quale apparivano fatte le operazioni, fosse condannato e scontasse persino l'arresto personale per debito. Poi, di fronte al rialzo, pretese rivendicarne la proprietà ed accusò il direttore di falso e di truffa per ossersi questi liberato, mediante transazione, delle domande di uno dei suoi due avversari. Il Giraudo, in altre tredici anni di giudizio, riuscì costantemente perdente in ogni sede e grado di giurisdizione civile e, quanto al giudizio penale, la Corte di Appello di Firenze rigettando la sentenza del Tribunale, assolse il direttore del Banco per inesistenza di reato. Allora il Giraudo, con una serie di esposti ai ministri guardasigilli del tempo, accusò di favoritismo e di corruzione diversi magistrati che lo avevano giudicato e Torino, Parma, Firenze e Roma, e gli stessi avvocati che lo avevano difeso. Sebbene l'inverminazza delle accuse, le persone accusate e il loro carattere morale rendessero inverosimili le denunzie, tuttavia queste formarono oggetto di scrupolose indagini e vennero riconosciute destituite di qualsiasi fondamento ».

## Il contrabbandiere

*(Corte d'Appello di Torino* - 13 luglio).

Dopo che la deliziosa musica di Giorgio Bizet ebbe a trasportare sulle più alte cime del sentimento e della poesia l'opera di feroce e di violenza dei contrabbandieri ed a circondare di un fascino quasi gentile la loro vita avventurosa e temeraria e a lasserne le difficili margini fra le seduzioni e le voci corse di processi e di corruzioni ed a magistrati che avrebbero condannato il Giraudo, pure essendo interessati come azionisti nel Banco. Il giornale dava termine all'intervista proponendo un'inchiesta per accertare la verità o meno della denunzia. L'intervista fu riprodotta da molti giornali della penisola. Un comunicato ministeriale dà in proposito le seguenti notizie che mettono le cose a posto. La lite, di cui si tratta fu risolta sin dal 1897 dal Giraudo, il quale, avendo desistito dalle azioni del Banco per garantirsi alle operazioni di sconto da lui compiute per mezzo di certo Anfossi suo commesso, prima, di fronte, al ribasso delle azioni, negò formalmente in giudizio la proprietà delle azioni medesime, lasciando che il commesso, in nome del quale apparivano fatte le operazioni, fosse condannato e scontasse persino l'arresto personale per debito. Poi, di fronte al rialzo, pretese rivendicarne la proprietà ed accusò il direttore di falso e di truffa per ossersi questi liberato, mediante transazione, delle domande di uno dei suoi due avversari. Il Giraudo, in altre tredici anni di giudizio, riuscì costantemente perdente in ogni sede e grado di giurisdizione civile e, quanto al giudizio penale, la Corte di Appello di Firenze rigettando la sentenza del Tribunale, assolse il direttore del Banco per inesistenza di reato. Allora il Giraudo, con una serie di esposti ai ministri guardasigilli del tempo, accusò di favoritismo e di corruzione diversi magistrati che lo avevano giudicato e Torino, Parma, Firenze e Roma, e gli stessi avvocati che lo avevano difeso. Sebbene l'inverminazza delle accuse, le persone accusate e il loro carattere morale rendessero inverosimili le denunzie, tuttavia queste formarono oggetto di scrupolose indagini e vennero riconosciute destituite di qualsiasi fondamento ».

# SPORT

CICLISMO.

## La corsa dei "due Mari,,

**Roma, 13, ore 20.**

Sabato, 16, e domenica, 17, avrà svolgimento la grande corsa ciclistica internazionale denominata « Coppa dei due mari », ed organizzata dalla Sporting-Club di Roma. Questa interessantissima prova viene effettuata quest'anno per la terza volta e, come le precedenti, promette di riuscire interessantissima, tanto più che è assicurato l'intervento del francese Lucas. Il percorso della gara comprende l'immensa traversata dell'Italia dal Mediterraneo all'Adriatico e precisamente da Fiumicino a San Benedetto del Tronto.

La corsa si effettuerà in due tappe. La classifica sarà fatta per punti; però, in caso di parità di punti, avrà migliore classifica quello che avrà ottenuto il miglior tempo dalla somma di quelli impiegati in ciascuna tappa. Il percorso è il seguente:

Prima tappa. — Fiumicino, Roma, Rignano, Civita Castellana, Otricoli, Narni, Terni, Spoleto, Sant'Erancilo, Foligno (Km. 173,500).

Seconda tappa. — Foligno, Nocera, Gualdo Tadino, Jesi, Chiaravalle, Ancona, Loreto, Porto Recanati, Porto San Giorgio, Pedaso, Grottammare, San Benedetto (Km. 225,600).

La corsa sarà divisa in due categorie: dilettanti e professionisti. Fra i professionisti iscritti sono: Beni, Celli, Modesti, Jacobini, Rossimoli, Canepari, Brambilla, Ghironi, Dradi, Cantelo, Clori, Tomorelli, Parna, Fortuna, Bruni, Liquori.

## A proposito della linea Ivrea-Aosta

A proposito di una nostra corrispondenza da Ivrea, in tallone nelle lezioni alla Ivrea-Aosta l'Associazione Valdostana per il miglioramento dei forestieri si prega di render noto:

« 1.o Che non è vero che siasi posto mano al lavoro per la deviazione della Dora sulla destra della Dora; e tantomeno sono assegnati dei terreni in vista di detti lavori, dovranno essere imposte, ma si dovrebbero interrompere, perchè l'acqua era troppa grossa;

« 2.o Che allo stato attuale, la galleria non minaccia affatto di sprofondare, e nessun pericolo incombe sopra i treni che in essa passeranno. Se quest'ultimo la ragione, non è per timore di far crollare la volta, ma semplicemente a causa di pendenza per gli inconvenienti, cui potrebbe dar luogo a spiegarsi di qualche viaggiatore, momentanei agli avvertimenti.

# Cronaca Cittadina

## Il Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio comunale è novamente convocato in seduta pubblica venerdì 15 corr. alle ore 15.

L'ordine del giorno abbastanza lungo reca quattro deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta, per autorizzare il Sindaco a sostenere giudizii.

Vieno quindi la denuncia alla Corte di cassazione della sentenza 23 marzo-5 aprile 1910 della Corte d'appello nella lite col maestro Passerini.

Seguono parecchie proposte della Giunta, riguardanti aperture di vie, varianti ai piani edilizi, esecuzione di lavori per la fognatura, riforma del parapetto del ponte Isabella, impianti d'acqua potabile, ecc.

Al numero 16 è una proposta della Giunta per il prolungamento di via Sant'Ottavio dalla via della Zecca alla via Po, attraverso all'isolato Sant'Antonio Abate, e per i relativi accordi col curato della chiesa della S.S. Annunziata.

Seguono: la nomina della Commissione amministratrice delle Aziende municipali elettrica e tranviaria, e gli accordi colla Società anonima piemontese di elettricità per un ampliamento della illuminazione pubblica elettrica, accordi sui quali richiamiamo tutta l'attenzione dei consiglieri comunali.

L'ordine del giorno della seduta di venerdì reca ancora le due mozioni di Loera e Chiapori, già annunciate e il Regolamento per la vigilanza speciale sulla vendita del latte.

### L'annullamento del concorso alla Maternità richiesto per atto d'usciere

Sono note — e noi le rilevammo — le circostanze che indussero due fra i concorrenti al posto di primario nella Maternità a ritirarsi.

Questo loro ritiro era anche già stato accettato dall'Amministrazione dell'Opera.

Ora uno dei due concorrenti ha fatto notificare all'Amministrazione stessa, per atto di usciere, la domanda di annullamento, dennunciando che un direttore dell'Opera, a concorso già chiuso, ha invitato — a nome dell'Amministrazione e senza radunarla — l'altro concorrente ritirarsi a rientrare in concorso, ciò che questi accettò.

Ci risulta anche che uno dei membri della Commissione ha presentato una consultazione opposta a quella della maggioranza.

### La questione degli accenditori automatici

« La Commissione eletta dalle Unioni principali intellettuali e operaie di Torino », per lo studio della legge 8 marzo 1910, che tassa, senza distinzione alcuna, tutti i gli accenditori automatici, comprendendo ingiustamente pur quelli a luce di filo di platino per gas, ecc., cioè che interessa la classe agiata, chiesti per gas o commercianti affini, ricorse al Ministero delle Finanze per ottenerne un trattamento più equo.

La risposta sarà comunicata all'adunanza generale di tutta la classe, che si terrà domani sera, venerdì, 15 corrente, alle ore 21, nei locali dell'« Unione Liberale Monarchica Umberto I ».

### Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma i senatori Casana e Francassi.

### Il tentato suicidio di un mozzo

Certo Giovanni Bianco, d'anni 17, mozzo di marina, addetto ad un piroscafo mercantile, era arrivato da pochi giorni da Genova all'insaputa dei suoi genitori, ieri, recatosi nella abitazione di questi, in via Accademia Albertina, N. 22, si ferma sulle scale, e qui ingoia una pastiglia di sublimato corrosivo. Quindi, estratta una pistola Flobert si sparò un colpo allo stomaco. Accorsero al rumore dello sparo i genitori e vicini di casa, che lo trasportarono subito, con l'aiuto d'una guardia civica, al San Giovanni, dove il dottor Filippello lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Interrogato, il giovane mozzo non volle spiegare in nessun modo i motivi che lo spinsero all'atto disperato.

### Di chi fu la colpa

A proposito dell'episodio che abbiamo narrato ieri sotto il titolo: « Uno contro due », il signor Eugenio Crosio ci scrive spiegando il fatto così:

Egli si trovava all'angolo di via San Massimo e via Principe Amedeo, quando il suo cane si diede a cincerrare un ciclista, abbaiando. Mentre egli tentava di fermare il cane, il ciclista, Francesco Bezzani, urtò contro la sua spalla e cadde a terra, ferendosi. Il Crosio lo volle soccorrere, ma quegli, invece, slanciandosi contro di lui, lo colpì con un pugno al viso. Intervenne allora il fratello del Crosio, Arturo, che riuscì a calmare l'infuriato ciclista.

### Gli arresti di ieri

Giacetto Antonio di Marino, d'anni 30, senza fissa dimora, fu arrestato per furto di L. 40 in danno dell'operaio Molinari Valentino, che si era addormentato su una panca in corso Italia.

— Fu pure tratto in arresto il manovale Milano G. B., d'anni 26, per borseggio di un portamonete contenente L. 4, in danno di Natta Filippo.

— Per contravvenzione alla vigilanza, gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri certo Rivetto Carlo, d'anni 25. Mentre però veniva tradotto alla Questura, l'arrestato riuscì a liberarsi e tentò di fuggire; ma venne inseguito e raggiunto in via Roma. Il Rivetto allora impugnò una coltellinata contro gli agenti, ma fu sopraffatto, e dovette infine cedere e recarsi alla Questura.

### Viaggiando

L'operaio Casalegno Secondo, abitante al N. 346 di Val Pattonera, si trovava ieri su una vettura ferroviaria nella stazione di Chieri. Nell'attesa della partenza del treno egli leggeva una rivista presso lo sportello, ed un altro viaggiatore, nel chiudere lo sportello, gli produsse una lesione al pollice destro, giudicata guaribile in 8 giorni.

### Bagnato contro il diretto di Parigi

Ieri il diretto del pomeriggio proveniente da Parigi, passava tra le stazioni di Rosta e di Avigliana, quando alcuni vagoni furono colpiti da sassate. Il personale del treno potè constatare che le sassate provenivano da un gruppo di monelli appiattati dietro un casipolo.

Il più danneggiato fu il vagone-*restaurant*, che ebbe sei vetri infranti.

### La puntura di uno spillo

Il dodicenne Pietro Torello, abitante in via Borgo Dora, N. 15, scolaro, giocando presso la sua abitazione con un compagno, certo Giovanni Cosi, fu da questi punto con uno spillo, riportando una ferita al torace, guaribile in sei giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

## Stato Civile di Torino

13 luglio 1910.

NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONIO: Grisolano Battista con Duffel Giuseppa.

MORTI: Vitale Cesare, d'anni 15, di Moncalvo, meccanico, via San Donato 29.

Marasco Orsola (ved.) in Carutti, d. 75, di Sommariva Bosco, setta, piazza Madonna degli Angeli, 2.

Quarazza Enrichetta Domenica, d. 21, di Torino, mercia, v.a Montevecchio, 11 bis.

Girando Giuseppa, d. 66, di Rosciolo, droghiere, via della Rocca, 17.

Sonino Gallo, d. 7, di Lotar (Francia), scolaro, via Cavalcanti, 30.

Macario Giovanni, d. 71, di Torino, negoziante, via Facelli, 10.

Operto Carlo, d. 40 di Moncalvo Monferrato, impiegato, via Milano, 18.

Perrone Luigia (ved.) in Fenoglio, d. 83, di Castellamonte, agiata, via Donati, 14.

Fasero Giovanni, d. 62, di San Damiano d'Asti, carrettiere, via Cavour, 4.

Marasco Paolo, d. 30, di Torino, negoziante municipale, piazza Vittorio Emanuele, 21.

Malan Alberto, d. 25, di Castiglione delle Stiviere, negoziante.

Verlenti Matilde, d. 73, di Balangero, casalinga.

Taggiasco Salvatore, d. 54, di Sesto di Bordighera, proprietario.

Peronino Battista Augusta, d. 29, di Cuneo di Valmaggia, filatrice.

Ferrero Giuseppe, d. 66, di Orbassano, fuochista.

Andreasoni Giovanni, d. 8, di Torino scolaro.

Re Antonio, d. 20, di Montaltero, contadino.

Rigoletti Marianna ved. Vindrola, d. 73, di Cal San Giovanni, contadina.

Balmo Giuseppe, d. 78, di Villanova Canavese, cont.

Più 13 minori d'anni ed.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 7.

### MERCATO DEI BOZZOLI

*Dispaccio della Camera di Comm. ed Arti di Torino*

**13 Luglio**

Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 64, da lire 31 a 36 50 — Incrociati chinesi Mg. 82, da L. 34 50 a 39 75.

Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 10, L. 37 — Incrociati chinesi Mg. 100, da L. 33 a 39 50 — Incrociati giapponesi Mg 145, da L. 30 a 36.

Domani ultimo bollettino

# Arti e Scienze

## Perchè si ritocchi il cartellone del teatro Regio

Abbiamo pubblicato ieri l'altro il programma della prossima *stagione* lirica al Regio: ci parve opportuno un qualche commento, poichè è nostra convinzione che questo debba sorgere spontaneo dall'opinione popolare.

Oggi ultimo osservazioni, approvazioni, proteste. Ed il momento ci pare opportuno per esprimere il nostro pensiero, poichè il tempo, che avanza, può anche permettere un qualche ritocco. E diciamo subito che non ci sembra cattiva la scelta di alcune opere.

Non parliamo del *Tannhäuser*. Lo spartito del Wagner, già accolto favorevolmente in due diverse sulle nostre maggiori scene, eccitò subito l'attenzione dei torinesi, poichè si disse che sarebbero stati i Torinesi, ed il Bonini ad interpretarlo (...) per il ruolo ormai così celebre del nostro pubblico nei rapporti con la musica Wagneriana, esso non può più essere fonte di profonde emozioni artistiche: ma il valore dell'interpretazione varrà molto, e noi non dubitiamo del successo dell'opera Wagneriana, in rappresentazioni convenientemente.

Nè può mancare la scelta di « la Vestale ».

Il capolavoro dello Spontini assurse due anni fa alla Scala ad una così elevata e significativa bellezza d'arte da riescire a [illegible] delle facilmente rughe e convenzionalismi a traverso una nobiltà di interpretazione, che — ove si rinetta qui con uguale decoro, — basterà a rivelare imperiosa grandezza nella centenaria vibora del maestro di Iesi.

Che dire del *Rigoletto* se la scelta parigina sembra essere stata consigliata all'impresa dalla possibilità di avere un buon quartetto vocale?

Ma, frammentario, la nostra voce si affievolisce se volgiamo la mente alle altre due [illegible] prescelte: *Thaïs* e *Loreley*.

*Thaïs* consegnì, è vero, un discreto successo a Milano. Ma ben ricordiamo come allora si disse che buona parte dell'esito era dovuta alle simpatie godute meritamente dal Massenet (presente all'esecuzione, le non errimmo) ed alle grazie della protagonista, Lina Cavalieri.

Comunque: da qualche tempo le opere del Massenet non hanno fortuna fra noi: *Erodiade*, *Ariadna*, la stessa *Cendrillon*, — pure ad esse di tanto superiore — passarono lasciando dietro di sè una scia di indifferente rispetto per il nome dell'autore, e nulla più.

Ci si parla di risvardi dovuti alla Casa Sanzogno. Ma i riguardi sono un'ottima cosa in molte circostanze: non qui. Ed appena supponimo giustificare sino ad un certo punto il scelta pensando alla [illegible] di spartiti nuovi, di fronte alle esigenze del Municipio, perseverante nel volere almeno cinque spartiti d'obbligo.

E perchè no!?

Tutti sappiamo in quali tristi condizioni versi oggi il teatro lirico. Impossibile, o quasi, la riproduzione di vecchi e gloriosi spartiti per deficienza di cantanti atti ad interpretarli e per il continuo evolversi del gusto; logori, per troppo uso, gli spartiti moderni, cui toccò una qualche fortuna; cresciute le esigenze delle parti a ragione delle pretese sempre più grandi degli esecutori...

Come mai dunque, certo pretese cozzanti con le conoscenze attuali? Non il numero conta, bensì la qualità.

Ed è qui che noi vorremmo che la nostra voce, eco di molte altre, non risuonasse vana anche nei rapporti con la prossima *stagione*.

Ci consta infatti che l'impresa del Regio — proprio per suprema necessità — dovette ricorrere alla *Loreley* del Catalani, dopo avere accarezzato il progetto di riprodurre un'opera del Franchetti: più probabilmente *Germania*.

Orbene, niuno più di noi apprezza l'ingegno di Alfredo Catalani; niuno più di noi ha nell'anima la figura dolce e dolente e sognatrice del povero compositore di Lucca.

Ma francamente: chi può in coscienza asserire che si sarebbe pensato ancora alla *Loreley* — udita e riudita, anche se giustamente apprezzata — se l'impresa non avesse dovuto sollostare al giogo di cinque e perfino di sei opere?

Ora noi vedremmo volonteri sacrificati Massenet e Catalani a qualche cosa di più vivo, di più intenso, di più moderno. L'arte italiana è — a Dio piacendo — abbastanza degnamente rappresentata nel carnevalone, e il solito [illegible] bilità che si suriglona da *La Vestale*, e quello drammaticamente potente onde vibra *Il Rigoletto* bene possono bastare ai gusti del nostro pubblico. Ricordo Wagner invece pulsa più che mai nelle nostre menti: gigantesca nell'anima dei nostri pubblici.

I successi [illegible] finanziari bastano a dimostrarlo. Perchè dunque ridurci ad uno spartito che non ce lo dà in tutta la sua grandezza?

Ci si afferma che s'era pensato a qualche parte della *Tetralogia*: ma che non si volle compromettere la possibilità di una *stagione* wagneriana. E noi non possiamo che inchinarci. Ma quando avremo questa *stagione*, di grazia?

E proprio proprio non vi sono altre opere del Wagner cui ricorrere?

Noi ricordiamo ancora, e tutti le hanno nel cuore, le due trionfali riprese di *I Maestri cantori di Norimberga*. Perchè non ripetere la prova? Perchè non volere rivedere il teatro gremito e festante di quei due periodi gloriosi per il nostro Regio?

Lo prevediamo: molte difficoltà si opporranno. Prima fra tutte la stagione inoltrata. Ma perchè non pensarci prima? Perchè non provvedere a tempo?

E se anche non è possibile una riproduzione di *I Maestri cantori*, perchè almeno non ritentare — sull'esempio di altri teatri — una ripresa di quel *Tristano ed Isotta*, che con quegli stessi interpreti che oggi è possibile riavere (la Bland, il Ferrari e il Borrino) suscitò così grande desiderio di sè?

Noi confidiamo ancora che la nostra proposta troverà un'eco nell'impresa, e sarà per il maggior bene dell'arte e suo.

Intanto attendiamo come una promessa d'onore quella stagione wagneriana, per cui tanto combattemmo per il decoro dell'arte a Torino.

Ma non ci facciamo soverchie illusioni per il prossimo anno. I trentaquattro grandi concerti orchestrali durante l'Esposizione sono certi che saranno diretti da diversi grandi maestri in aprile, maggio, e poi in settembre e ottobre forse dal Toscanini) rendono grave il pensiero di una serie di rappresentazioni integrali della *Tetralogia* durante la stagione invernale 1911-12.

Ma a primavera del 1912 quale meraviglioso concorso di circostanze potrebbe favorirle!

Torino, ridestatasi appena dal lungo sogno fantastico che l'attende nel 1911; anelante non al riposo, ma a nuove manifestazioni di vita; la *Stagione* aramai consacrata da una serie di successi internazionali, più che mai desiderosa di nuove prove; il bisogno di segnarsi in nuovi campi; la progettata grande quadriennale artistica... tutto, tutto può essere una grande voce eccitatrice per la provincia ad accorrere a Torino, fra il lieto irrompere della fanfara di Stefido.

Intanto che ci prepara la primavera ventura?

Una breve *stagione* di una diecina al più di rappresentazioni, tanto per inaugurare degnamente l'Esposizione. E sarà una stagione netta di opera italiana del tempi che si commemorano, se pure sarà possibile un *Nabucco* od un *Macbeth*. Altrimenti sarà il ritorno del « pensione » di *Falstaff* meraviglioso. E noi ci auguriamo di poter dare ancora una volta il benvenuto all'opera fresca e sana scaturiente di italianità, mentre per ora volgiamo con cruccio, ma sicura coscienza, il pensiero a Riccardo Wagner.

### La serata di Ferruccio Benini

Ferruccio Benini, l'attore impareggiabile, la sua arte è fatta di finezze squisite, di sfumature delicatissime, di sincerità spontanea e di garbata comicità. Ferruccio Benini, che il pubblico ammira ed ama come uno dei suoi prediletti, darà domani, venerdì, al politeama Chiarella, la sua serata d'onore, con la bella e sempre fresca commedia di Giacinto Gallina: *Mia fia*. C'è bisogno d'aggiungere altro?

### Teatro Alfieri

Questa sera, giovedì, la Compagnia fiorentina diretta da Andrea Niccoli, darà la commedia in tre atti di Valentino Carrera: *La quadriera di Nanni*.

### Le adunanze del Collegio arbitrale a Genova

**Genova, 13, ore 22**

Presso la nostra Camera di commercio ha iniziato le sue adunanze il Collegio arbitrale per l'amichevole risoluzione delle controversie tra principali ed impiegati. Questo nuovo istituto creato dalla Camera di commercio è destinato ad apportare i maggiori benefici nelle divergenze che sorgono tra padroni e commessi tra proprietari e dipendenti; e costituito da un Consiglio di 20 membri, in parte eletti dalle Associazioni commerciali ed industriali, ed in parte dalle Associazioni degli impiegati.

### Elezioni al Consiglio provinciale di Genova

**Genova, 13, ore 22.**

Oggi ha tenuto seduta il Consiglio provinciale, ed è stato rieletto, con 53 voti, sopra 57 votanti, a presidente della deputazione, il comm. Zubino. Per la nomina degli altri deputati è intervenuto un accordo fra i rappresentanti costituzionali ed i rappresentanti democratici: la lista quindi ottenne il suffragio di tutti i consiglieri.

Nella seduta di oggi si è pure approvata l'erezione di un ricordo marmoreo ai morti liguri della spedizione dei Mille.

### Un nuovo alzo per le mitragliatrici

Ci telegrafano da Parma, 13, ore 21:

Dopo domani, 15, cominceranno, presso questa Scuola di tiro, gli esperimenti di un nuovo alzo per mitragliatrice, studiato dal capitano Antonio Ameglio, del 4.o bersaglieri.

Il profeta capitano ha preparato anche altri lavori, quali una bara a ciaghe, un'armatura a cilindri, un condensatore ed un tubo. Tutto ciò è in esperimento presso la Scuola di tiro. Su certi esperimenti nulla si può sapere, essendone i risultati tenuti segretissimi. Si sa solo che il capitano è una macchina, che costruisce le mitragliatrici nel fosco e salvo col vantaggio di economizzare, su 500 unità di mitragliatrici, L. 229,000 (duecentoventimila) annue.

### La crisi comunale a Mondovì

**Mondovì, 13, ore 18.**

Alle ore 16 si è adunato, per la seconda volta, il Consiglio comunale, onde procedere alla nomina del sindaco, in seguito al rifiuto del comm. Comino ad accettare la carica, dopo la votazione precedente, nella quale aveva avuto 16 voti ed 8 schede bianche.

Le tribune erano affollatissime. Presiedeva l'assessore Bisio. Il consigliere Rosati, con una carica a fondo contro l'Amministrazione Comino, dice che si deve senz'altro passare alla nomina del sindaco. Provale invece la proposta Serena di invitare il sindaco a recedere dalle dimissioni. Si passa ai voti. Dopo osservazioni di Bertini e Bosio, il risultato è il seguente: voti favorevoli 14 ed 8 schede bianche. Dopo di che l'assessore Bisio dichiara tolta la seduta fra vivaci commenti. La situazione è aggravata dalle dimissioni dei consiglieri Castellino e Arnaldi, e si prevede che finirono col commissario regio prefettizio.

### Soldato suicida

**Verona, 13, ore 22.**

Da parecchi giorni era stato inviato in qualità di scrivano al comando del Panificio militare il soldato Pasquale Spognardo, d'anni 22, da Campobasso, appartenente al 10.o reggimento bersaglieri. Il giovane era soldato, ottimo, pieno di buona volontà, rispettosissimo, di carattere serio. Viveva appartato, non irritando i suoi compagni, i quali non sapevano sul conto suo, sebenchè aveva viaggiato molto. Oggi lo Spognardo non si presentò a prendere il rancio, e ritiratosi nella camerata, si sparava un colpo di fucile sotto il mento, fracassandosi il capo. Alla detonazione accorsero soldati ed ufficiali, che non trovarono che un cadavere deformato. Nulla si sa delle cause che hanno condotto il disgraziato al triste passo.

### Ucciso sotto un carro

**Verona, 13, ore 22.**

Un'orribile disgrazia è avvenuta stamane presso Albaredo d'Adige. Certo Giovanni Baldini, d'anni 24, figlio di un ricco possidente del luogo, per raccogliere due cavalli recentemente acquistati, salì su un pesante carro e prese le redini di mano al guidatore. Il disgraziato, non si sa come, cadde dal carro, ed una ruota gli passò sulla testa, rendendolo cadavere.

### Si suicida in alto mare

**Spezia, 13, ore 21,5.**

Certo Luigi Pagliari si era imbarcato a Brailla a bordo del piroscafo *Bosnia*. Egli, essendo affetto da alienazione mentale, era sorvegliato da un'infermiera. Il piroscafo *Bosnia* arrivò oggi a Venezia e si seppe che il Pagliari,

# ULTIME NOTIZIE

## La terribile catastrofe d'un dirigibile tedesco

### I cinque areonauti sfracellati

(Servizio speciale della STAMPA)

**Berlino, 14, ore 1.**

*Verso mezzogiorno, in città, si è diffusa fulminea la notizia di una terribile catastrofe areonautica, accaduta presso Leichlingen. Un pallone dirigibile tedesco è scoppiato. Cinque persone sono rimaste uccise. Di quale dirigibile si trattava? Chi sono le vittime? Come è stato provocato il disastro? Per alcune ore la cittadinanza è rimasta come sbalordita sotto il colpo della notizia nuda e cruda, laconica nella sua tragicità, incompleta, inattesa. I giornali, nei giorni scorsi, non avevano annunciato nessun raid areonautico importante; gli Zeppelin, dopo la catastrofe del Deutschland nella foresta di Teutoburgo, non avevano più occupata l'opinione pubblica; dei Parseval in servizio pubblico tra Monaco e Oberammergau, non si trattava di certo. Si è subito supposto, allora, che si trattasse di un nuovo dirigibile privato, in via di esperimento, uscito forse da un cantiere di Colonia.*

*Telegrammi ulteriori, infatti hanno appreso che la catastrofe è toccata al dirigibile* Erbsloch, *appartenente ad uno dei più noti areonauti tedeschi, il sig. Oscar Erbsloch, che nel 1907 vinse una coppa Gordon-Bennet. Ma i particolari sull'immane disastro han tardato ancora a giungere e le supposizioni più contraddittorie hanno continuato a incrociarsi. E nell'attesa, l'ansia del pubblico è straordinariamente cresciuta, sicchè, quando il tragico avvenimento potè essere ricostruito ampiamente, un'enorme impressione e una profonda angoscia, si sono impadronite dell'animo di ogni berlinese, dall'Imperatore al più umile popolano. Gli squarci frequenti dei dirigibili Zeppelin hanno già più volte ferito l'orgoglio nazionalistico del popolo tedesco, ma nessun corpo umano fu mai raccolto tra le rovine dei multipli dirigibili del vecchio conte tenace: ora, invece, dalla Westfalia giunge col fracasso di un involucro e di un motore scoppiato, l'eco di una grande tragedia umana, l'orrore di cinque uomini sfracellati ed uccisi.*

*Questa catastrofe è forse maggiore di quella del dirigibile République che gettò nel lutto la Francia.*

### Il dirigibile

*Nella Westfalia renana l'areonautica è andata prodigiosamente sviluppandosi in questi ultimi anni, grazie alla attività di diversi cantieri e di alcuni tecnici pregiatissimi i quali avevano costituito nella grande regione del carbone e del ferro il maggior centro di produzione dei dirigibili a sistema non rigido, in opposizione a quello, caro al conte Zeppelin, fiorente intorno al Lago di Costanza. L'opposizione geografica di questi due grandi centri di costruzioni areonautiche corrisponde esattamente alla disparità dei due sistemi avversi: quello dei «rigidisti» e quello dei «non rigidisti». Fino ad oggi la esperienza — pure rispettando la vita umana — aveva mortificato più questi che quelli, mandando in rovina più di uno Zeppelin e risparmiando tutti i dirigibili dell'altro sistema. E' questa la prima catastrofe tragica che ottenebra il compiacimento degli areonauti tedeschi contrari alla rigidità degli areostati.*

*Indice dello sviluppo dell'industria dei dirigibili nell'estremo ovest della Germania, fu la costituzione ed è l'attività della «Società di navigazione aerea della Westfalia renana», alla quale appunto apparteneva l'Erbsloch naufragato nei pressi di Leichlingen e che ha ucciso cinque persone.*

*Il dirigibile, che ricordava nel suo insieme il Parseval, era stato costruito dall'areonauta Oscar Erbsloch, uno dei più esperti fra i piloti dei palloni sferici e che ha oggi trovato la morte nella caduta terribile di questa sua ultima creatura. Il dirigibile era destinato a lunghi viaggi aerei ed aveva già al suo attivo qualche uscita felice. Recentemente, tuttavia, parecchie avarie gli erano toccate durante vari esperimenti ed avevano reso necessarie delle riparazioni importanti.*

*Sabato scorso, una rottura si produsse nell'involucro, e questa mattina ancora, una leggera avaria ritardò di un'ora la partenza dell'areonave.*

*Ma alle nove precise il dirigibile veniva tratto dal suo hangar di Leichlingen, presso Colonia.*

*Il dirigibile era — come abbiamo già detto — del tipo non rigido, e la sua forma esterna ricorda una lurpedinicra. Cubava 3200 metri cubi e aveva una lunghezza di 58 metri sopra un diametro di dieci metri. Il motore aveva una forza di 125 HP. Il timone orizzontale era fissato a una chiglia triangolare. L'altitudine veniva ottenuta dinamicamente per mezzo di palloncini. La velocità abituale del dirigibile era dai 12 ai 13 metri al minuto.*

### Com'era partito

*A bordo dell'Erbsloch avevano preso posto i seguenti: Oscar Erbsloch, pilota; l'ingegnere Hoeppi, l'ingegnere Kranz, il meccanico Spitz ed un altro signore di cui non si conosce ancora il nome esatto.*

*Gli areonauti non si erano proposti una mèta determinata: si trattava, più che altro, di un volo di esperimento per provare la resistenza del dirigibile, dopo le varie riparazioni da esso subite. La direzione prescelta era quella dell'ovest: forse l'audace pilota carezzava la speranza di scendere trionfalmente a Colonia, epperò aveva ordinato una discreta quantità di provviste. —*

*Alle nove precise, dunque, il dirigibile ha spiccato il suo volo nell'atmosfera abbastanza quieta, e si è subito diretto ad ovest. Poche persone avevano pretenziato la partenza perchè questo viaggio aereo era stato organizzato all'insaputa del pubblico. Soltanto i contadini che lavoravano ne' campi intorno a Leichlingen han dovuto alzare il capo per ammirare il grosso pallone che filava regolarmente ad un'altezza discreta. Andava però in la nebbia — così han raccontato diversi di questi involontari spettatori della tragica traversata aerea — verso una nebbia improvvisa che si faceva sempre più fitta e più bassa. Nessuno, allora, lo vide più. La bruma lo aveva completamente inghiottito ed esso ha navigato così, lontano dal sole e dagli uomini per circa una mezz'ora, riempiendo l'aria del rumore sordo del motore. Alcuni contadini hanno dichiarato di aver percepito un brusio accelerato sopra le loro teste; di essersi voltati in su a scrutare il cielo e di non aver visto che una nebbia spessa, quasi autunnale.*

### La catastrofe

*La catastrofe è avvenuta, appunto, fra la nebbia, in un campo ne' pressi di Nurnkampf, località non molto distante da Leichlingen.*

*La pora gente che lavorava in quei campi è stata spaventata, d'un tratto, da una detonazione formidabile; alcuni momenti dopo un dirigibile precipitava con rapidità vertiginosa verso il suolo, dove affondava con fracasso spaventoso.*

*La navicella è caduta pesantemente: il motore si era conficcato nella terra per parecchi metri.*

*Passato il primo momento di stupore, i contadini si sono precipitati in soccorso delle vittime. Fra le macerie laceranti anche a parecchi metri di distanza, giacevano cinque corpi, spaventosamente mutilati; quattro erano morti, il quinto dava ancora qualche segno di vita, ma non tardò a soccombere.*

*Terrorizzati, i contadini sono corsi urlando, al villaggio vicino, per cercare soccorsi. L'armamento di ferramenta, di corde, di strumenti, di bravi di ieia, aveva trasformato il terreno della catastrofe in un campo di battaglia ove cinque cadaveri si confondevano tra le macerie stillanti d'acqua, cosparse di tubi rifrangenti, di combustibile, di sangue.*

*Una folla costernata si è precipitata sul luogo del disastro, mentre si comunicava la tragica notizia a Leichlingen.*

#### Vittime straziate.

*I cinque cadaveri sono rimasti terribilmente sfracellati. Il viso del pilota era interamente schiacciato: gli occhi di un'altra vittima erano strappati dalla loro orbita. Un pezzo di ferro attraversava da parte a parte il petto di un altro passeggiero.*

*I testimoni dicono di avere visto una delle vittime dare ancora segni di vita e rendere, quasi subito, l'ultimo respiro.*

*L'emozione è però enorme sui luoghi della catastrofe.*

*Bentosto, giunsero diversi medici, con vetture di ambulanza, chiamati telefonicamente a Leichlingen, mentre continuo e ccaloroso di curiosi affluiva da ogni parte. Vi è stato ben presto un tale ingombro di vetture e di automobili, che si dovette stabilire un servizio d'ordine.*

*Finalmente, i disgraziati furono trasportati a Leichlingen ove furono deposti nell'hangar del dirigibile. Avvennero scene straziantì, quando i parenti dei morti furono messi in presenza dei cadaveri atrocemente mutilati.*

#### Il terrorizzante racconto di un contadino.

*Uno dei contadini che assistettero alla caduta del dirigibile, ha fatto della catastrofe il seguente terribile racconto:*

*«Da un certo tempo scutivamo su di noi, senza poterci render conto donde provenisse, un rumore singolare, era il rumore prodotto dalle eliche del dirigibile. Poi, bruscamente, sbucando dalle nuvole, apparve una massa fantastica che dopo qualche secondo precipitò al suolo. Ci affrettammo verso la montagna di macerie; uno spettacolo straziante si offerse ai nostri occhi.*

*«Dei frantumi di metallo, dei brandelli di involucro, stramenti di ogni sorta, formavano una calastia confusa ed indescrivibile. In mezzo a questo caos, giacevano cinque cadaveri irriconoscibili.*

*«Quello che più tardi si riconobbe essere il pilota, aveva il corpo completamente schiacciato, e non formava più che una massa informe. Gli altri, avevano pure orribili ferite. Particolare singolare, le scarpe delle vittime erano state strappate dai loro piedi. I disgraziati dovettero, prima di morire, soffrire orribili torture. Le loro mani erano contratte; gli abiti erano interamente stracciati. Un ingegnere aveva il petto attraversato da un pezzo di ferro, un altro gli occhi strappati dall'orbita».*

#### La causa.

*Si ignorano ancora le cause della catastrofe. Gli uni l'attribuiscono ad un'esplosione di benzina, gli altri, ed è questa la versione che sembra più plausibile, pensano che all'uscita dalle nuvole il dirigibile, esposto agli ardenti raggi del sole, subì una dilatazione improvvisa del gas, che, non potendo più essere contenuto nell'involucro, lo fece scoppiare. La Società aeronautica di Leichlingen è di questo parere. Tuttavia la parte posteriore del dirigibile era ancora gonfia, mentre la parte anteriore era strappata.*

*Venne inviata sul luogo una Commissione giudiziaria.*

#### Il pilota

*Ecco altri particolari sulle vittime. Il pilota Oscar Erbsloch era uno degli areonauti più audaci della Germania; aveva vinto la Coppa internazionale dell'Aero Club di Roma nel 1907, vinse nello stesso anno la Coppa internazionale alla prova di San Luigi. Dopo il concorso più specialmente alla costruzione dei dirigibili, e doveva prendere parte domenica prossima alle grandi gare eliminatorie per la Coppa internazionale di Parigi. Il suo compagno ed amico, Max Poelle, era pure un areonauta distinto, quanto alle altre vittime, erano professionisti assai abili e conosciuti.*

#### Le impressioni dei giornali.

I giornali consacrano naturalmente colonne intere alla catastrofe e constatano come le vittime dell'areostatica sono state quest'anno assai numerose in Germania. La *Politisce Illustrirten* nota con dolore che è la prima volta, in Germania, che i dirigibili hanno delle vittime e tuttavia la catastrofe dello Zeppelin doveva essere un primo avvertimento. La *Gazzetta della Croce*, conservatrice, si scaglia nuovamente contro i viaggi in dirigibile con passeggeri, che trova per lo meno prematuri. In quanto allo Zeppelin, non si è dimenticato che, soltanto per vero miracolo, la vita delle persone, che si trovavano a bordo, è rimasta salva. La *Germania del Centro* dichiara che, di fronte a questi tristi fatti, la speranza di vedere ben presto attuata la conquista dell'aria scompare.

### Aeroplani e dirigibili nel cielo di Issy les Moulineaux

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 14, ore 1,5.**

La giornata ha presentato a Issy les Moulineaux interesse particolare. Nella mattinata Contenay, ex-corridore ciclista dietro motociclette, e Couillard, entrambi su biplano, sono usciti ed hanno eseguito buoni voli in linea retta. Nel pomeriggio il tenente Camarmano, su biplano Farman, ha evoluito per dieci minuti. L'audace ed ardito pilota si è mostrato nelle volitate veramente meravigliose di sicurezza. Il luogotenente Focquani, che ieri spezzava il suo apparecchio per evitare le numerose persone che si pigiavano intorno a lui nella sua discesa, non potrà partecipare agli esercizi di aeroplani e di dirigibili durante la rivista di Longchamps di domani. Il suo biplano non potè essere riparato a tempo.

Il dirigibile *Ville de Bruxelles* ha evoluito per tre quarti d'ora circa al disopra di Issy les Moulineaux. Nella mattina l'incrociatore aereo *Colonel Renard*, partito alle 4.10 dal parco di Meaux-Ex Beauval, dopo un viaggio esente da incidenti, scendeva al campo di manovre, alle 5,30. Il *Ville de Bruxelles* ed il *Colonel Renard* sono ora uno di fianco all'altro nell'*hangar* dell'Astra. Infine alle 6,31 il piccolo dirigibile *Zodiac*, sotto il comando del conte De la Vaulx, aiutato da un passeggero e da un meccanico, appariva in vista di Issy les Mulineaux, alle 6,38, toccando terra in ottime condizioni. Alla fine della giornata la compagnia degli aerostieri militari ha proceduto alle operazioni necessarie per preparare i dirigibili per la rivista di domani, 14 luglio, a Longchamps.

### Un nuovo delitto della "Mano Nera,,

#### La figlia della vittima uccide l'assassino

**Nuova Orleans, 13, ore 24.**

*Giuseppe Manzella, droghiere italiano, venne aggredito ed ucciso da un affiliato della* Mano Nera, *che voleva estorcergli denaro. Il Manzella sparò un colpo di arma da fuoco, senza però colpire l'aggressore. Giuseppina, una figlia diciannovenne dell'aggredito, udendo i colpi, insegue e si precipita sull'assassino di suo padre, e lo uccise di pugnalate al suo negozio, con tre colpi di rivoltella, diretti alla regione del cuore. L'assassino è certo Giuseppe Ipannazzio, giunto recentemente dalla Sicilia.*

### Pirati cinesi che assaltano un porto militare portoghese

#### Morti e feriti

**Londra, 13, ore 21.**

Mandano da Hong-Kong: Secondo gli ultimi dispacci da Colo-Kau, i cinesi assaltarono il posto militare portoghese. Il comandante continua. Un incrociatore arriva per Macao. Lo stato di assedio si è proclamato nelle città di Alto e Colokau. I cinesi assalitori si credono pirati.

Nel combattimento, i portoghesi ebbero sei feriti, dai quali uno morto. Le perdite cinesi sono rilevanti.

### Il fratello della vittima vuole il giudizio di Charlton

**New York, 13, ore 20.**

Il capitano Scott, fratello della signora Charlton, ha chiesto che il Charlton sia tradotto davanti ai Tribunali.

Lo Scott afferma che Charlton non è reo ma dopo la scoperta del delitto i rapporti sentimentali degli Scott Uniti cessano di difenderlo, e rifiutano di facilitare i passi del Governo italiano. Lo Scott sostiene che l'unico mezzo per ottenere che Charlton venga giudicato, è quello di estradarlo.

### Seguendo la VI tappa del Giro di Francia

#### La vittoria di Maitron

(Servizio speciale della Stampa).

**Nizza, 13, ore 22.**

#### La partenza

L'anno scorso tre grandi *routiers*, Manager, Garrigou e Francesco Faber, giungevano insieme in cima alla terribile salita di Laffey, la più importante difficoltà della sesta tappa del Giro di Francia.

Quest'anno, invece, due soli uomini sono giunti in cima con una relativa facilità: Emilio Georget, che ha riconfermato la qualità di straordinario *grimpeur*, già nota in lui, e Cruppeland, il secondo dell'ultima tappa e primo della Parigi-Roubaig. Cruppeland può, a partire da oggi, essere considerato come uno dei più formidabili campioni del pedale, come uno dei più straordinari *grimpeurs* dell'attuale generazione ciclistica.

La partenza della sesta tappa del Giro di Francia, Grenoble-Nizza, è stata data questa mattina, alle 3 precise, a 72 corridori, ed in presenza di una folla considerevole che si è cominciata ad adunare fin dalle 10 di sera. Sucio Francesco Faber e Cruppeland prendono il comando del plotone che se ne va ad andatura assai veloce. I primi 17 Km. sono coperti in 29 minuti; i corridori sono in una splendida forma, ma i chiodi, i maledetti chiodi, fanno ancora vittime come nelle tappe precedenti: e pelu fra tutti, devono cedere per prime di somme, Trousselier e Luigi Azzini.

Quest'ultimo si stanela immediatamente dei primi ad inseguirli accanitamente, ma subito, per gli ostacoli della celebre salita di Laffey, deve cedere e il povero italiano perde nuovamente terreno.

Fra i *leaders* la salita getta lo scompiglio.

#### Sulla salita di Laffey

Proprio al principio della salita di Laffey, Vanhouwert e Lapize tentano di scappare, ma inutilmente; tutti gli altri li inseguono e li raggiungono; d'un tratto ecco sorgere dietro il gruppo il campione di Francia, Emilio Georget, il quale, come al solito, ha cambiato la monotona della sua bicicletta e marcia con molta più facilità degli altri.

Georget raggiunge il gruppo che tenta poscia di inseguirlo, ma Paulmier e poi Menager e Dortignac trovano troppo forte la velocità di Georget e cedono.

In seguito ad uno scattamento, varii corridori cadono, fra questi Petit Breton, che aveva molte probabilità di terminare il primo in cima alla salita, poichè, come Georget, egli aveva evuto la precauzione di cambiare le moltiplice, rivoltando di lato la ruota posteriore della bicicletta. Petit Breton è dunque disceso; Ernesto Azzini lo è pure.

Prescia Faber, Garrigou e Lapize, che sono di grande facilità, cominciano a poco a poco a cedere.

Lapize perde cinque, dieci metri, ed infine è distaccato.

Uno solo rimane ora in presenza a Georget, questi è un essere straordinario, è un nuovo venuto fra i grandi campioni, un nuovo venuto fra i *grimpeurs*: è Cruppeland, nativo di Roubaix.

Dopo parecchi chilometri, Cruppeland resiste, ma finalmente il campione di Francia, facendo uno sforzo formidabile, riesce a distaccare il suo inseguitore e giunge solo in cima al colle, con due minuti di vantaggio su Cruppeland.

Lapize, che pure ha fatto una bellissima ascensione, giunge alla 4 precise, inseguendo i *leaders*.

Dopo Laffey comincia la discesa. Cruppeland ritorna alla carica e raggiunge Georget, dopo un lungo e penoso inseguimento.

La salita ricomincia, è il colle Bayard. Georget si distacca a sua volta, ma non perde coraggio e raggiunge Cruppeland, giungendo primo in cima al colle Bayard. Allora si inizia una discesa pericolosissima, lunga e difficile.

Cruppeland si lancia a folla velocità, ma tratto tratto è costretto a stringere i freni per non cadere e per non cadere, ma riesce a raggiungere Emilio Georget, ed allora questi lo fa a varie riprese di fuggire, ma invano. I due concorrenti giungono insieme al controllo di Gap, 103 Km. da Grenoble, alle 6,53. Nei gruppi seguenti qualche cambiamento si è prodotto.

#### Dopo il controllo di Gap

Solo in cima alla salita Lapize è stato raggiunto e sorpassato, ma solamente a causa di una *défaillance* e dei suoi piedi che lo fanno sempre soffrire.

In seguito Cruppeland e Georget, Vanhouver, Blaise, Ernesto Paul passano a Gap alle 7,1. Maitron passa alle 7,2; Lapize alle 7,3; Garrigou, Ernesto Azzini, e Cruchon alle 7,6; Petit Breton alle 7,7; Delodire, Godivier alle 7,8; Bellini, Dortignac alle 7,11; Ringeval alle 7,12; Francesco Faber, solo, alle 7,15.

Passato Gap la strada non è più che discese e pianure. Il secondo gruppo vola addirittura e finisce per raggiungere Cruppeland e Georget. Il primo riesce a rimanere nel gruppo di testa nuovamente formato, ma Georget, dopo lo sforzo fatto, è ripreso dalle coliche che lo hanno tanto fatto soffrire nelle due ultime tappe, e perde contatto. Si ferma, cammina, risale in bicicletta, ma inutilmente, le sofferenze sono più forti della sua energia, ed il corridore è costretto a discendere e redersi sulla strada per una buona ora. Il poveretto è affranto e nulla vale a riconfortarlo.

Intanto il gruppo di testa, condotto da Maitron, che ha fatto uno sforzo formidabile prima per raggiungere il secondo gruppo e poscia per inseguire Georget e Cruppeland, giunge al controllo di Digne, 151 Km. da Grenoble, alle ore 9,38. Cinque minuti dopo giunge il secondo gruppo, composto di Lapize, Garrigou, Petit Breton ed Ernesto Paul. Arrivano dopo Cruchon, Bellini, Godiviet, Faber si trova a cinquanta metri di distanza.

Infine il plotone di testa, condotto dal piccolo Blaise, continua la strada a velocissima andatura.

### L'arrivo a Nizza

#### Maitron è primo

Al controllo di Pouget Theniers (67 Km. da Nizza), il gruppo di testa passa alle 12,25', composto di Blaise, Maitron e Cruppelandt. Van Houwert, che si trova pure assieme, è stato distaccato di poco dal controllo, e giunge alle 12,30', insieme a Garrigou ed a Petit Breton. Lapize passa solo sempre alle 12,34'; Godiviet, Delodire, Fabre e Cruchon alle 12,35'. Bisogna notare che Ernest Paul, in eccellenti condizioni, è giunto alle 12,42', inseguendo il gruppo, che raggiunge senza difficoltà.

Passato Pouget Theniers, i *leaders* rimangono tre soli. Cruppeland sente la necessità di sbarazzarsi dei compagni e tenta a parecchie riprese, ma inutilmente. Blaise e Maitron sembrano attaccati alle calcagna di Cruppelandt; perciò i tre *routiers* giungono insieme all'arrivo a Nizza, dove una folla abbastanza numerosa aspetta i corridori. La volata incomincia alla bandiera indicante l'ultimo chilometro. Maitron esce vittorioso, battendo Cruppelandt di una lunghezza e Blaise di tre lunghezze. Gli altri corridori arrivano assai più tardi. Ecco, del resto l'ordine di arrivo:

1.o Maitron, che ha impiegato ore 11,45 per compiere i 345 Km. della tappa Grenoble-Nizza — 2.o Cruppelandt, ad una lunghezza — 3.o Blaise, a due lunghezze — 4.o Van Houwert, alle 11,52' — 5.o Garrigou, a mezza lunghezza — 6.o Petit Breton, ad una lunghezza — 7.o Ernesto Paul, alle 11,53' — 8.o Lapize, alle 12,3' — 9.o Faber, alle 12,12' — 10.o Godivier, alle 12,13' — 11.o Cruchon, alle 12,13' 1/5 — Delodire, alle 12,13' 2/5 — 12.o Dortignac, alle 12,26' — 14.o Trousselier, alle 12,30' — 15.o Bellini, alle 12,34' — 16.o Menager, alle 12,52' — 17.o Leblanc, alle 12,53' 2/5 — 18.o Paulmier, alle 12,54' — 19.o Saillis, alle 12,55' — 20.o Ringevel, alle 13,18' — 21.o Cornet, alle 13,19' — 22.o Emilio Georget, alle 13,20' — 23.o Albitaille, alle 13,21' — 24.o Ernesto Azzini, a mezza lunghezza — 25.o Lafourcade, alle 13,22'.

Nella categoria individuale: 1.o Ernest Paul; 2.o Cruchon.

Dopo la sesta tappa, la classifica generale è la seguente:

1.o Francesco Faber, 23 punti — 2.o Garrigou, 35 — 3.o Van Houwert, 38 — 4.o Lapize, 42 — 5.o Cruchon, 1.o degli individuali con 54 punti — 6.o Petit Breton, 60 — 7.o Blaise, 68 — 8.o Cornet, 74 — 9.o Trousselier, 82 — 10.o Ernest Paul, 2.o degli individuali con 83 punti.

L'anno scorso la sesta tappa segnò la quinta vittoria consecutiva di Francesco Faber; 2.o era Alavoine, ora soldato.

### L'avvelenatrice Bourette condannata ai lavori forzati a vita

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 14, ore 1.**

La seconda udienza dell'affare Maria Bourette ha richiamato al palazzo di giustizia numerosissimo uditorio, curioso di assistere al duello interessante che deve aver luogo questa sera fra gli avvocati Enrico Robert, difensore dell'accusata ed il rappresentante dell'accusa, l'avv. generale Servin. Poco dopo entrata la Corte ed i giurati, viene introdotta Maria Bourette, che oggi non è sorridente.

Non appena aperta l'udienza, l'avv. Robert si alza e dichiara: «Nell'istruttoria non si è proceduto all'esame mentale della mia cliente ma nel corso della discussione ogni persona di buona fede ha dovuto provare una grande sorpresa nel sentire e nel vedere l'attitudine di Maria Bourette. Penso che la mia cliente sia assolutamente innocente; ma ciò non impedisce che si possa reclamare la perizia mentale!».

L'avv. difensore presenta le sue conclusioni in questo senso. Maria Bourette piange: dopo cinque minuti di deliberazione, la Corte respinge le conclusioni, giacchè nessun fatto è stato apportato in appoggio all'esame mentale dell'accusata ed il suo contegno durante l'udienza di ieri non è un fatto sufficiente per provocare questa misura. E riprende la sfilata dei testimoni.

Hamard, capo della sicurezza, riferisce che facendo una perquisizione in casa di Maria Bourette, scoperse dei pacchi con su la scritta «Antipirina» e che trovò pure delle lettere anonime, una destinata a lui Hamard, le altre sembravano dirette al signor Dudieux. La Bourette parve assai confusa per questa scoperta. La lettera anonima indirizzata ad Hamard pretendeva di denunziargli l'autore di un delitto commesso tre settimane prima a Chantilly. Il dottor Socquet spiega ai giurati che egli trovò in casa di Maria Bourette un arsenale di piccole fiale di veleni, arsenico e stricnina, ecc. L'avv. generale legge le conclusioni del perito clinico, Girard, incaricato di fare una perizia sui dolci o sulle ostriche inviate a Doudieux. Questi dolci e queste ostriche contenevano dell'arsenico in quantità mortale. In un altro rapporto Girard dimostra che le sostanze trovate in casa della Bourette contenevano arsenico a dose mortale.

La deposizione del signor Ogier, altro teste, conferma su tutti i punti il rapporto del signor Girard: secondo l'esame dei visceri del signor Godard il teste conclude trattarsi di avvelenamento per mezzo di stricnina. Sentendo questa affermazione, Bourette si alza e dichiara vigorosamente: «Io non so che cosa siano queste sostanze: saranno state messe in casa mia da qualche malevolo: non so nemmeno che cosa sia arsenico».

Il perito calligrafo Hugues afferma che le lettere anonime scritte al coniugi Doudieux erano proprio della mano della Bourette, come pure pare scritto da lei il bollettino postale inviante le ostriche avvelenate.

Le deposizioni sono terminate e l'avvocato Dubeille, dell'A. P. C., prende la parola. Dopo aver dipinto la situazione brillante che si era fatta il tenore Godard, esamina la colpevolezza di Maria Bourette. L'oratore conclude affermando che questa è una spaventosa avvelenatrice. L'avv. generale Servin espone lungamente l'affare, e la colpevolezza, egli dice, è evidente. Con tutte le forze della sua convinzione egli reclama un verdetto affermativo senza circostanze attenuanti, vale a dire la pena di morte.

Il difensore pronuncia allora assai eloquentemente un'abile difesa. Maria Bourette non avrà nessuna ragione di avvelenare Doudieux: questi le aveva proposto il matrimonio, non sia lei che aveva rifiutato. Ora non c'è delitto senza movente: l'accusatore non apportò una prova sensibile di movente qualsiasi. Se sussiste delitto si tratta di una pazza, e si rifiuta di procedere all'esame mentale.

Alle 4.45 la giuria si ritira per deliberare. Dopo un'ora di deliberazione, la giuria ha emesso un verdetto affermativo, militato dalle circostanze attenuanti, Maria Bourette, l'avvelenatrice, fu condannata alla pena dei lavori forzati a vita. Ella accolse il verdetto severo sorridendo, quasi ridendo: soltanto i pazzi hanno questa incoscienza e questa serenità. L'avvelenatrice è stata condannata inoltre a centomila lire di danni ed interessi verso la P. C., la vedova Godard.

### Violente scosse di terremoto

#### in Baviera e nel Tirolo

#### Un morto e molti feriti

(Servizio speciale della Stampa)

**Berlino, 14, ore 1.**

Una violenta scossa sismica, della durata di tre secondi, è stata avvertita questa mattina, alle 9,32, a Monaco ed Garmisch. In certe scuole di Monaco il movimento è stato accompagnato da rombo sotterraneo, che provocò un grandissimo panico nei ragazzi, che abbandonarono le scuole gridando. Al Ministero dei lavori pubblici gli impiegati non si mostrarono più coraggiosi, e abbandonarono i loro uffici. In parecchie case si sono prodotte delle fessure. Un letto è crollato, ed un uomo che si trovava a letto è stato precipitato al suolo ed ha riportato gravi ferite.

Alla stazione di Garmisch sono state sentite tre scosse. L'Osservatorio, situato sulla Lugspitze, a 2205 metri, nelle montagne di Wettersteln, è stato scosso come da una grande tempesta. Delle grandi masse di roccia si staccarono dalla montagna. Non si ebbe a deplorare alcun incidente.

Ad Innsbruck nel Tirolo, il movimento fu assai più accentuato. La vecchia torre storica ha oscillato violentemente. Il guardiano è ferito. Ad Ottenheim un balcone è crollato: una persona è morta e venti altre sono rimaste più o meno gravemente. A Stiel parecchie case minacciano rovina. Il fenomeno del terremoto sembra troversi nel nord del Tirolo; il sud è stato completamente risparmiato.

### Si segnala un forte terremoto

**Verona, 13, ore 11.**

Stamane, alle 9,35, gli apparecchi del gabinetto di geodinamica hanno registrato un forte terremoto a 180 Km. circa di distanza, in direzione di sud-ovest. La registrazione è durata cinque minuti.

### Tedeschi arrestati a Cuneo

**Cuneo, 13, ore 21.**

La nostra Questura ha tratto in arresto, fra i numerosi e misteriosi individui sconosciuti, tre tedeschi, i quali sono giunti in vagabondaggio a Cuneo, senza mezzi e senza documenti giustificativi.

Essi verranno ora, se non arrestati, rimpatriati.

## L'odissea d'un professore

### Sfuggito miracolosamente al terremoto, piomba colla famiglia nella miseria - Alle prese colla fame e colla nevrosi - Il suicidio

**Napoli, 13, ore 23,6.**

Dopo 18 mesi di tristezze e di sventure, dopo infinite sofferenze causate dalla più crudele miseria, oggi il professore di lettere, Giuseppe Collace, ha attentato ai suoi giorni, sentendosi nella impossibilità di più lottare contro l'avverso destino. Finchè ebbe qualche cosa da vendere, finchè la carità dei vicini pietosi gli procurò un tozzo di pane per sfamare i suoi piccoli, seppe tutto sopportare; ma ormai la casa era ridotta a uno squallore, e la carità dei vicini troppo spesso richiesta era cessata. L'infelice, piuttosto che rivedere cinque volti di persone care affamate e sfinite, senza poterle soccorrere, volle farla finita.

Il professore Giuseppe Collace era nativo di San Giorgio Morgeto, e conta ora 46 anni. Laureato in lettere da un decennio, insegnava italiano in un istituto di Messina e aveva anche molte lezioni private, in modo da guadagnare discretamente. Ammogliato e con quattro figli, di cui il più grande ha ora l'età di dieci anni, viveva modestamente, ma senza ristrettezze ed era molto stimato per il modo con cui disimpegnava il suo dovere.

Nella notte sventurata del 28 dicembre 1908 con la moglie e i bambini scampò miracolosamente e potè coi suoi essere messo in salvo dai marinai russi, che fecero imbarcare tutti su una delle loro navi e li trasportarono a Napoli. Furono alloggiati all'Hôtel Britannique, e poco dopo passarono nel ricovero dei magistrati. Quando i profughi cominciarono a sfollare quelli rimasti nella nostra città, si dettero da fare per vivere a loro spese. Il Collace prese alloggio in un quartiere di via San Liberio e si procurò delle lezioni, sperando che presto si sarebbe potuto rifare dei mali sofferti e riprendere nella nostra città il sistema di vita così drammaticamente interrotto a Messina. Ma fu una speranza fallace. Ben presto quella calma e quel benessere acquistati dovevano abbandonare la disgraziata famiglia, per farla ripiombare nuovamente nel dolore. Forse perchè era rimasto duramente scosso dalla catastrofe immane, dalla quale era scampato per pura fortuna, e forse anche perchè lavorava troppo poco per potersi guadagnare il necessario, il Collace fu preso da una specie di esaurimento nervoso e non fu più in grado di sobbarcarsi a un eccessivo lavoro. Dovette abbandonare qualche lezione; qualche scuolaro, vedendo il cambiamento d'umore del maestro, prese altra via, e così cominciarono le prime strettezze e le prime privazioni, quando invece per il suo stato di salute l'infelice avrebbe avuto bisogno di maggior nutrimento e di maggiori cure. Il male aumentava e le gravi sofferenze costrinsero il professore a mettersi a letto: di modo che fin l'ultima lezione fu perduta, e mancò per tal modo a quella famiglia ogni mezzo di sussistenza. Giorno per giorno allora bisognò torturarsi il cervello per potersi procurare un po' di cibo.

Bisognò quindi allenare qualche oggetto, poi i mobili a uno a uno giorno per giorno. Erano cinque mesi dacchè il male nervoso aveva colpito l'infelice ed era impossibile andare ancora avanti in una vita simile. Giorni sono fu venduto anche il letto; la casa rimase del tutto vuota e risuonava tristamente dei pianti angosciosi degli innocenti bambini che soffrivano la fame.

La sera di lunedì, dopo una giornata di andirivieni, il Collace rientrò in casa con un tozzo di pane soltanto avuto da un vicino e che diviso fra i suoi figliuoletti. Mentre i bambini con avidità indescrivibile divoravano quel pane, il professore e la moglie, signora Filomena Collace-Carli, a quella scena, anche perchè sfiniti dal digiuno, scoppiarono in singhiozzi irrefrenabili. Ieri il Collace uscì, andò in giro tutto il giorno, ma non potè procurarsi un centesimo. La sera ebbe una ormai non rara visita della padrona di casa, la quale in modo energico gli disse che i suoi mezzi non le permettevano di fare una simile carità, e lenero impedita una casa senza ricevere un quattrino. Il poveretto passò quindi una notte agitatissima per le sofferenze proprie e per i lamenti tristi e fiochi dei suoi cari, lanto estenuati, che non avevano nemmeno la forza di piangere.

Dopo una tale nottaccia, questa mattina uscì per tempo per far l'ultimo tentativo che gli restava. Una delle bambine, a nome Maria, gli era corsa appresso e lo aveva formato supplicante: «Babbo, portaci qualche cosa». Egli non seppe che rispondere, non ebbe il coraggio di guardare la figliuoletta, nè la forza di abbracciarla, ma, trattenendo un singhiozzo, uscì dirigendosi verso il palazzo Municipale, ultima meta, ultima speranza che gli restava. Come giunse al Municipio, richiese dell'assessore, principe di Forino, volendo chiedergli d'essere alloggiato in una casa di proprietà del Comune, per potersi almeno togliere le preoccupazioni dell'alloggio. Dovette attendere molto, perchè l'assessore non si recò in ufficio che verso mezzogiorno, e fu quindi ricevuto. Il principe di Forino, pure essendo occupato da una valanga di domande per ricoveri, riconoscendo che il Collace era in condizioni disperate, promise che quanto prima avrebbe provveduto per dagli un alloggio. Il professore insisteva, ed egli allora s'impegnò di fargli avere una stanza fra quindici giorni, non potendo aver libero prima d'allora nemmeno un sottoscala.

Sconfortato da questa risposta, quasi senza comprendere più nulla, uscì dal gabinetto dell'assessore, e cominciò a scendere le scale. Che cosa gli restava a fare? Ritornare a casa senza portar nulla era impossibile. Lo strazio di quelle voci di bambini affamati era troppo grande, e perciò il disgraziato, fattosi in un angolo della scalinata, e appoggiandosi al parapetto ingoiò delle pastiglie di sublimato che aveva in tasca. Il veleno per la grande quantità, e avendo trovato lo stomaco perfettamente vuoto, cominciò tosto a produrre i suoi effetti, e poco dopo il Collace fu visto da una guardia municipale dibattersi in preda ad atroci dolori. Fu subito accompagnato al posto della Croce Rossa, ma, poichè si trattava di un caso grave, fu portato in vettura all'Ospedale dei Pellegrini. Nella camera il Collace tentò di sfuggire alle cure dei dottori per finirla una buona volta con la vita, e, approfittando di un momento in cui il dottore e l'infermiere si erano allontanati per prendere dei sali e dell'acqua, egli si levò, e, avvicinatosi al balcone, stava per precipitarsi nel cortile. Fortunatamente gli infermieri se ne accorsero e subito gli furono addosso e poterono trattenerlo. Dopo le cure opportune fu messo a letto, e poichè minacciava di ritentare la prova, i medici ordinarono che fosse piantonato da una guardia di città.

Come la tristissima notizia giunse alla signora Filomena Collace-Carli, questa col quattro bambini si recò all'ospedale. La scena di dolore che accadde al loro incontro è inenarrabile. Quando la signora e i piccini furono condotti via dall'ospedale, ebbero quel ristoro che era loro necessario e anche ottennero del denaro.

Il disgraziato professore è tuttora in stato gravissimo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Ponzo Giovanni, gerente.

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

**13 Luglio**

*Godimento dal 1.o luglio 1912.*

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 27 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 32 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 32 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 37 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 10
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3.500) prezzi nominali 104 15.

*Godimento dal 1.o aprile 1915.*

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 65.
Svizzera 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 123 20, lettera 124 05.
Londra 3: denaro 25 35, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1451, 1451 50, 1452 50, 1453, 1454, 1453.
» Banco Commerciale 891, 890 50, 890, 890 50, 891 50, 892, 893.
» Ferrovie Meridionali 000 50.
» Ferrovie Mediterranee 413 50, 414.
» Generali Vienna 151.
» Fiat 145 50, 145.

Mercato assai incerto. Esordio debole, poscia alquanto migliore.

La Rendita fece per contanti 104 225, 104 20, benchè il corso legale sia riuscito 104 275; infatti il fine mese valeva 104 30.

### Prezzi nominali 13 luglio

**Debiti redimibili**

500 Prestito Blount (Pontificio 1868) 5 0/0 . . — —

**Obbligazioni.**

500 Ferroviarie 3 0/0 annesse per lo Stato alle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-90 - Legge 29 giugno 1905, n. 30 cl. serie) — —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 375 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 367 —
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . 362 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . — —
500 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . 370 —
500 Strade ferrate Calabro 3 0/0 . . 400 —
400 Id. id. id. 5 0/0 . . 468 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 360 —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1910) — —
250 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1905) — —
250 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1885) — —
250 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 373 —
50 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 374 —
500 Id. id. id. le serie D 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . — —
500 S. Ferr. Centr.le Pacciano-Orvieto e Arezzo 3 0/0 450 —
500 Id. id. id. id. 5 0/0 . — —
500 Id. id. id. id. 4 0/0 . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . 531 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 500 —
500 Id. per i lavori ed-lizi Roma 5 0/0 . 500 —
500 Obbl. per i lavori di risanamento città di Napoli 5 0/0 510 —

**Azioni.**

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse nel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi Bra, Cavallupo, Castagnole, Nartava 295 —
500 Obbligaz. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 21 die. 1905). 503 —

### Titoli garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0 . . 376 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) . . 313 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1882) . . 313 —

**Prestiti.**

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 102 10

**Cartelle.**

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0. . 500 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 375 —

### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 490 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 362 50
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 500 50
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 372 —
500 Id. id. id. . . . . 371 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1910 . 508 —
500 Id. id. id. 1911-12 504 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 510 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Ridergurgica di Savona . . . 502 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 495 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 505 —
100 Id. Minière di Montevecchio . . . 300 —
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 507 50
500 Id. Miniere e Fonderie . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 507 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 445 —
250 Unione Esercizi Elettrici . . . . 500 —
500 Elettricità alta Italia 4 1/2 0/0 . . . 512 —
50 Officine Elettriche Genovesi . . . 500 —
500 Premiato Previdente Alessandria . . 495 50
100 Id. Provincia di Lucca . . . . 105 —

**Cartelle.**

500 Credito Fond. di San Paolo 3 0/0 . . — — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . . . 515 —
Id. id. 3 1/2 0/0 . . — — | Id. id. id. 4 0/0 . 511 —
500 Fond. Banca d'It. 03 50 50 0/0 Fondiario Fo- | 1000 id. id. 3 1/2 0/0 . 493 50
ndiario 3 1/2 0/0 . | 1000 id. id. 3 0/0 . .
500 Fond.C.M.Var.3 75 001 30 | ochi di Siena 3 1/2 493 50

**Azioni Commerciali e Industriali**

**Bancarie.**

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
100 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . 195 —
100 Banco di Roma . . . . . 104 —
100 Banca Italo Britannica . . . . 107 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . 3 —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 133 —

**Trasporti.**

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 310 50
500 Id. id. Sicule . . . . . 377 50
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 503 —
450 Id. id. Sicule . . . . . 376 —
300 Id. id. Piemonte (1.a emissione) . . 425 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . 400 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 302 —
500 Società Adriatica Tramways Veneziani . 400 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 201 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . 175 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 75 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 170 —
— Certificati godimento Tram Veronesi . . — —

**Luce ed elettricità.**

100 Società Italiana per il Gas . . . . 337 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 340 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 332 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche . . 150 —
250 Unione Elettrochimica Italiana (Milano) . — —
250 Società Utilizzo elettriche genovesi . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 100 —
100 Id. Borsa Mercantile del Mezzogiorno . . 118 —

**Industrie meccaniche.**

500 Società Officine di Savigliano . . . 1370 —
250 Id. Verricelli Italiani (Roma) . . . — —
500 Id. Anonima Officine già Miani . . . 335 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . — —
150 Id. Ferrovie già Pinerolese e C. . . 220 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) . 710 —
250 Id. Subalpina di Setton . . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . . — —
250 Id. Acciaierie di Terni . . . . 1015 —
150 Id. Pirlo, Italo Antonitalli F. I. A. T. . — —
25 Id. It. Zust. costruz. automob. (Intra) (in) . — —
25 Id. Automobili Itala . . . . . — —
25 Id. Garage Centrale Automob. Alessio . . — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Campna) . 76 —
100 Id. Officine Turkheimer per automob. e vel. — —
100 Id. Mini-Soci Bisogno . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica Automob. (Genova) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italia » (Torino) . — —
25 Id. Italiana dei Fucni (Genova) . . . — —
— Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . — —
— Id. Alfa-Romeo Gregorini . . . . — —
25 Id. Miniature industrie meccan. (Milano) . — —
25 Id. Industrie Metallurg. che « Torino » . — —
25 Id. Cairano Autocabine e Scat « . . 15 50
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Fabbrichette Automobili S. P. A. . . — —
500 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. 550 —
100 Id. Stab. G. Ferrara e C. . . . 114 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 103 —

**Industrie chimiche**

500 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 75 —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'allumina . — —
250 Id. Vita Solf Trezza Albani (Bologna) . 64 —
250 Id. Ing. it. cons. e fabbr. cons. chimici . 131 —
100 Id. Fabbrica vernici A. Ferramatti . 91 —
500 Id. Anilderia Italiana (Milano) . . — —
250 Id. Concerie Italiane Riunite . . . — —

**Industrie alimentari ed affini.**

500 Società Acqua potabile di Torino . . 631 —
500 Id. Beni. mobiliare Agricola (Roma) . 267 —
250 Id. Agricola Ind. « La Codigoro » . . — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantano Ja (Roma) 105 —
25 Id. Italiana del Glucosio Artificiale . . 43 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 790 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 350 —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . — —
— Id. Stabilimenti Fratelli Mazzoni . . 55 —
100 Id. Fabbrica chioc. e canf. Venchi e C. . 120 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 94 —
Id. Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
100 Id. Ital. Ind Zucchero indigeno . . — —

**Industrie varie.**

175 Società Cartiere Italiane . . . . 1054 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 635 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 481 —
100 Id. Cotoi Casale . . . . . 945 —
50 Id. Anonima Pellami e Calzat. . . . 50 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). — —
250 Id. id. Tessuti stampati (3a lacc) . — —
200 Id. Istituto Romano di Beni stabili . 338 —
500 Società Miniere di Monteponi . . . 470 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
1-0 Id. Giovanni Giardini . . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . 22 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . — —

N.B. **Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore nominale.**

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 104 15 — Id. fine mese 104 25 — Id. 3 1/2 % 105 05 — Mediterranee 415 — Credito Italiano 572 — Banca Commerciale 890 — Banca di Roma 906 75 — Società Bancaria 105 — Lanificio Rossi 1081 — Cotoni Cantoni 399 — Rubattino 405 — Raffineria L. L. 347 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 214 — Terni 1614 — Edison 683 — Obblig. Meridionali 368 25 — Obblig. Ferr. Italiane 368 — Fond. R. Nazionale 502 50 — Cassa di Risparmio 5 % 519 50 — Id. 4 % 508 — Cotonificio Veneziano 157 50 — Meridionali 663 — Banca d'Italia 1452 — Obblig. Mediterranee 505 — Metalli 117 — Beni stabili 350 — Savona 316 — Elba 270 — Distillerie 92 50 — Carburo 622 — Concimi Chimici 130 — Fondi Rustici 103 — Molini A. I. 230 — Birra 189 — Ferriere 177 50 — Vizzola 1120 — Ansaldo 247 — Cambio su Parigi 100 57 — Cambio su Londra 25 36 — Cambio su Berlino 123 05 — Cambio su Svizzera 100 45 — Cambio su Vienna 105 32.

Tendenza debole.

***

*Borsa Ufficiale*, ore 16 (chiusura). — Transazioni abbastanza animate, con tendenza incerta, per quanto i corsi minimi non si quotino in chiusura. Trovansi meno ferme le Terni (m. 1614, 1615), 1619; in Banca d'Italia 1455, 1451, 1454 50. Commerciale 889 50, 890, 892 50; Credito 571 50, 572; Elba 268, 269; Rubattino 406; Edison 683, 684; Molini A. I. 215; Montecatini 122, 123; Veneta 213, 214 50; Bresta 230 50; Tessuti stampati 262, 264. Sostenuti, per contro, le Eridania a 750, 764 50; Raffinerie L.L. 347, 348 50; Vizzola 1121 50, 1122; Carburo 630, 632; Ansaldo 249 50, 250; Ferriere 179. Rendita e cambi quasi invariati.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 15:

Mercato nuovamente debole, apre ai minimi su vendite stampe e di pressione, ma si mantiene compreso si migliora, per chiudere più fermo, ma non ai massimi. Banca d'Italia, cedola a 1450 a quella a 2456, chiude a 1454 50; Commerciali da 890 a 895, chiude a 892. Sempre offerti i Ferroviari; Meridionali 661, 662; Mirabi 414. Nessuno in fermezza dei Secariferi; Industria 232; Raffineria 250; Eridania 762, stazionarie il 15 corr. acconto d'dendo L. 25. Siderurgiche aperti deboli, chiudono più ferali. Le Terni da 1615 a 1620. Ricercate ed in ripresa le Imprese Fondiarie a 120. Rendita pure migliora a 104 32.

Rendite 104 30, 104 32.

Banca 1450, 1452, 1454, 1455, 1456 — Comit 890, 891, 892, 895, 892 — Credito 570, 571 — Bancaria 105 — Meridionali 661, 663 — Mirabi 413 50, 414 — Rubattino 403, 401 — Raffinerie 350, 348 — Industria 232, 231 — Eridania 760, 764, 762 — Terni 1615, 1580 — Armstrong 250, 251 50 — Elba 269, 270 — Savona 315 — Molini 216 — Siderurgiche 205 — Carburo 625 — Ferriere 177 — Italo 65, 65 50 — Officine 480 — Volta 238 — Banco 121 50.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

Rendita 3 75 cont. 104 25.

Antimonio 80 — Ansaldo 250 — Banca d'Italia 1453 — Banca Commerciale 893 — Banco Roma 103 75 — Beni Stabili 350 — Carburo 627 — Concimi 114 50 — Credito Italiano 572 — Condotte d'acqua 328 — Elba 270 — Ferriere Italiane 177 — Fiumi Elettrici 88 — Gas 1226 — Immobiliari 273 — Imprese Fondiarie 121 75 — Karka 338 — Linotipe 15 — Metallurgica Italiana 137 50 — Meridionali 664 — Mediterranee 414 — Montecatini 121 50 — Molini Pantanella 103 — Navigazione Generale 503 — Piombino 148 — Risanamento 79 — Soda 74 — Valnerina 100 Zuccheri Romani 72 — Fondi Rustici 103 — Omnibus 312.

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma.** 14 luglio — *Per gli adempimenti cunerari* alla 100 lire datarsi con certificati L. 100,53 (arrotondato).

**Roma** — Cambio settimanale L. 100.55.

**Genova.** 13 luglio — Media delle ore del cambio: Francia 100 53 3/4; Londra 25 35 3/4; Germania 123 25 1/4; Svizzera 100 45 —; Belgio 100 12 1/2; Austria 105 42 1/2.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi** (Chiusura).

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. | 62 | 15 | Argento fisso | 94 | 3/4 50 |
| 3 0/0 ammort. | 67 40 | 67 45 | Cred. Foncier. | 695 | 695 — |
| Rend. 3 perp. | 67 60 | 67 65 | Cred. Foncier. | 695 | 695 — |
| Id. franc. 3 0/0 | — — | — — | Suez | 4300 | 4320 — |
| Id. Ital. 3 1/2 | — — | 101 40 | Rothschild | 1320 | 1320 — |
| Cambi Londra | 25 31 | 25 32 | Rio Tinto | 1615 | 1620 — |
| Cambi Ital. 7/8 | 93 — | 93 1/4 | Rendita Italiana | 90 | 70 — |
| Obb. Londra | 373 | 373 — | Interessi russi | 344 | 70 345 — |
| Cambi Italia | 94 3/4 | 99 1/4 | Russo Inter. | 1 | 2 50 103 — |
| Turco unific. | 91 60 | 94 50 | Il. portoghesi | 5 | 6 90 97 — |
| Banca Parigi | 1250 — | 1750 — | Banca Francia | | 4300 — |
| Turchino | 452 — | 455 — | Canali Madrid | 7 | 75 — |
| Egiziano 4 0/0 | 101 95 | 101 95 | R. Comun. Ital. | 349 | 348 — |
| R. Unghar. 4 | 91 — | 91 — | Rendita Serba | 87 | 90 88 93 |
| R. Spagn. est. | 94 90 | 94 60 | Bulgara 1908 | 472 | 474 — |
| Banca Ottom. | 658 — | 660 — | | | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. Arg. 1905 | — — | — — | Sconowice | 1497 | 1495 — |
| Id. id. 1900 | — — | — — | Metropol. | 505 | 508 — |
| Rame Londra | 54 1/4 | 53 1/2 | Thomson | 243 | 245 — |
| Brasile 5 0/0 | — — | — — | Rand Mines | 171 | 225 — |
| Id. id. rescisa | — — | — — | Sud Bera | 437 | 436 50 |
| Brasile 4 0/0 | 90 50 | — — | Chartered | 40 30 | 40 75 |
| Credit Lyon. | 1415 — | 1418 — | Ferrovia | 304 | 304 50 |
| Andaluse | 247 — | 245 — | Raffinerie | 55 50 | 56 — |
| Nord Espagne | 373 — | 371 — | Woodsport | 15 25 | 15 50 |
| Saragosse | 406 — | 403 — | Gelda Field | 135 — | 136 — |
| Rio Tinto | 1635 — | 1614 — | Gedold | 53 50 | 53 50 |

Tendenza ferma.

**Borsa di Berlino.**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Camb. Londra | — — | 20 32 | Obbl. di Roma | — — | — — |
| Cambio Parigi | — — | 81 175 | Ferr. Merid. | — — | — — |
| Cambio Italia | — — | 80 60 | Ferr. Medit. | — — | — — |
| Credito Anstr. | 210 15 | 209 50 | Banca Comm. | — — | — — |
| Rend. Italiana | — — | — — | Russo Inter. | 216 15 | 215 15 |
| Id. fine mese | — — | — — | Deccandina | 250 — | 250 — |
| Cons. Pruss. 4 | 93 40 | 93 40 | Diskonto | 185 — | 185 62 |
| Rend. Turca 1 | 93 60 | 93 40 | Schuckert | 278 — | 278 — |
| Obbl. Ferr. It. 3 | — — | 75 90 | Gelsenkirchen | 205 50 | 205 — |
| Obbl. Madrid | — — | — — | | | |

Tendenza fiacca.

**Borsa di Londra.** (Chiusura).

| | | |
|---|---|---|
| Consol. inglesi | 82 1/16 | 82 — |
| Rendita Italiana | 103 — | 103 — |
| Argento fino | 28 — | 28 1/4 |
| Spagnuole | 93 1/4 | 93 1/4 |
| Turco nuovo | 93 — | 93 — |
| Egiziano 1903 | 100 3/4 | 100 3/4 |
| Giapponese | 84 1/2 | 83 7/8 |
| Russo | 75 1/2 | 75 1/2 |
| Uruguay | 78 3/4 | 78 3/4 |
| Versamenti settimana Banca d'Inghilt. | L. 91 | — |
| Ritirate dalla Banca d'Inghilterra | L. 91 | — |

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

**Lisbona.** — Aggio dell'oro — %.

**Buenos Aires.** 11 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

### PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi,** 11. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 —.

**Londra.** 11. — Argento pence 27 1/8 all'oncia. Standard di grammi. Giolo 925 millesimi.

**Nuova York.** 10 — L'argento al quoto a centesimi di dollari 59 1/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

SOCIETA' TORINESE per la stag. al mercato delle sete in Borgo S. Dalmazzo e C.
Operaz. eff. del 13 luglio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | | C. | g. | Kg. 600 60 |
| Trame | | » | » | — — |
| Greggie | | » | 7 | » 466 50 |
| Lana | | » | 3 | » 1357 90 |
| Articoli diversi | | » | » | — — |
| | Totale | C. | gi | Kg. 2361 75 |
| Sete perate | | » | 27 | » — — |
| Lane pettate | | » | » | » — — |
| | Totale | C. | 43 | Kg. 2361 75 |

*Colli entrati nel mese e nell'oggi.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionati | N. | 715 | Kg. 32622 75 |
| Pesati | » | 217 | » 13961 50 |

## Mercati Esteri

*(Telegrammi commerciali)*

### Farina e frumento

PARIGI, 13 (sera).

Farina 1? marche pel corrente fr. 32 75 — Idem per agosto fr. 33 50 — Id. settem.-ottob. fr. 32 50 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 29 50.

Mercato fermo.

ANVERSA, 13 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

### Caffè e zucchero

PARIGI, 13 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 42 10 — Idem raffinato disponibile fr. 74 75.

Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 46 85 —Idem 1 a 3 mesi da agosto fr. 46 87.

MADDEBURGO, 13 sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per luglio Rmk. 14 77 — Idem per agosto Rmk. 15 05.

HAVRE, 13 (sera).

Caffè venduti sacchi 3.000.

Mercato fermo.

### Cotone

HAVRE, 13 (sera).

Cotoni venduta balle 5000.

Mercato in rialzo.

## Fallimenti

*Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Viale Michele, fabbricante in letti di ferro in Torino, via Marco Polo, 38. Giudice delegato avv. Marchetti di Murisoglio Guido; curatore provvisorio avv. Zocco Pietro; prima adunanza 27 luglio, ore 14,30; verifica crediti 25 agosto ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade 12 agosto.

— Su istanza di Bonno Rosa vedova Savant, esercente pasticceria in Casella venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor dott. Guglielmino Domenico e rimessione della pratica al pretore di Caselle. Attivo L. 800 circa, passivo L. 4000.

— Nel fallimento della Ditta F. Prato e C., corrente in Torino, via Lanzo Po, 2 bis, venne per la Ditta stessa del fallito Alberto Carlo Loidi conchiuso concordato col creditori al 50 per cento.

— Nel fallimento della Società in accomandita semplice « L'Interato » pel commercio di mobili automatici, via Pietro Micca, 6, la delegazione di sorveglianza riunì composta come segue: rag. Arturo Viviani, Giovanni Garello e la Cooperativa lavoranti in legno. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Guagno Guido.

***

*Alessandria* — Giovanni Minuco, commestibili, a Sop Salvatore *Monferrato*; curatore avvocato Serafino Della Cella.

*Caltagirone*. — Carmino Biscoli, tessut., a Militello, (p. f.); comm. giud. Sc.valore D'Angelo Rizzo.

*Firenze* — Alberto Bolucci, mercia.o ambulante, a Pappiano, in d'anzio, a mezzo dell'avvocato Guido Papini, ferma dai creditori l'accettazione di un amichevole concordato al 10 per cento.

*Lecce* — Donato Marzano (defunto), tessuti, e Magli. La vedova avverta i creditori che intende liquidare, tosto che sieno liberate e attività da sequestro ed avrà spirato nell'interesse degli eredi.

*Milano* — F. Turpin, Ditta, nastri tessuti vegetali, viale Garibaldi, 6, avito presentato gli atti occorrenti, ha rassegnato la posizione al ragioniere Aldo Colombi, per una intesa amichevole coi creditori.

— Romolo Ragazzi, decoratore, argentatura, ed orificeria, via Paolo da Cannobio 20; passivo L. 3758 65 (p. f.); comm. giud. avv. Aldo Maderni.

*Napoli* — Alfredo Rossetti, coolanti, a Gragnano; curatore avvocato Giovanni Testa.

— Paolo Sedano, a Giuliano; curatore avvocato Carmine Rossi.

— Ernesto Cerra, particolare Ilucrano (p. f.); comm. giud. avv. Salvatore Cuccolo.

*Palermo* — Gaetano Cammarata-Zingone e R. Azienda, tessuti; attivo pumbale lire 139.976 35 (stabile 12 mila), merci 120 mila, mobilio e impianto 9 mila, crediti 275 35); passivo lire 164.881 98; curatore aggiunto Giuseppe Settimo.

— Tommaso Mirto, pasticcheria; curatore Michele Rossi.

— Andrea Parone e C., tessuti; curatore avvocato Giuseppe Ribervato.

*Trapani* — Nicola Guacci, sartore (p. f.); comm. giud. avv. Giovanni Attolini.

*Venezia* — Giuseppe Mom, mercerie (p. f.); comm. giud. avv. Giuseppe Trevisan.

— Gaetano Morani, mercerie, a Chioggia (p. f.); comm. giud. avv. Adriano Valbusina.

*Voghera* — Enrico Porcio, coloniali, a Stradella; attivo lire 3452 40 in merci e mobili, passivo lire 4750 25 (p. f.); comm. giud. rag. Girolimo Perati.

(Dal Sole).

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 13 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 729,3; ore 15: 728,5; ore 21: 728,7

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno poco nuvoloso; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mm. 2.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima 26,1 Minima + 17,9

*Piazza Castello — Valle aperta al nord dal Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 12 + 23,1
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 17,0

15 luglio — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 15; tramonta alle ore 20 e minuti 11.

Giorno della luna 2.

*Stazione termometrica Bardelli* (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 12 + 23,1
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 16,9

## Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

*Personale d'Amministrazione provinciale.* — Salvetti, segretario a Como, è trasferito a Pinerolo — Berri, alunno a Torino, è nominato assistente di terza classe.

Aldi, consigliere di Prefettura di 1.a classe, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed avanzata età, col titolo e col grado onorifico di consigliere delegato — Galeotti, consigliere di Prefettura di 1.a classe, è collocato a riposo per motivi di salute, col grado onorifico di consigliere delegato.

*Amministrazione degli Archivi di Stato.* — Berri, è nominato sostituto assistente di 3.a classe agli Archivi di Stato in Torino.

*Personale di P. S.* — Bouvet, commissario a Torino, è gratificato — Morelli, id. a Genova, è encomiato — Pilli, delegato a Genova, è encomiato — Cinque, id. id. id. — Azzali, id. a Torino, id. — Palmisanti, id. a Genova, id. — Rossi, id. a Torino, id. — Marinoni, id. ad Oneglia, id. — Orsini, id. a Torino, id.

## Bollettino della Marina

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

L'odierno *Foglio d'Ordine* della Regia Marina, contiene le seguenti disposizioni:

Il vice-ammiraglio Avallone, per dirigere le cure di tiro, imbarchi sulla regia nave *Benedetto Brin*.

I tenenti medici, chiamati all'esame, devono presentarsi all'ispettorato di sanità, nel giorno 1 agosto p. v., alle ore 9.

## Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

L'odierno *Bollettino delle Finanze*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

*Personale delle Imposte.* — Napoli, volontario nell'Azienda delle imposte di Castiglione d'Asti, è trasferito a Cuneo.

*Personale delle Privative.* — I seguenti verificatori verificatori nelle coltivazioni dei tabacchi sono trasferiti come in appresso: Monteforti da Carpaneto a Lecce; Piva Elio da Carpaneto a Firenze; Vincenzetto da Carpaneto a Roma; Zanini da Carpaneto a Roma.


## Asilo Infantile di Biella Piazzo

**Reincanto di Stabile**

Il 20 corrente luglio, ore 9, nel mio Studio in Torino via Bertola, N. 19, in seguito ad effettuato aumento di ventesimo, si procederà a reincanto e definitivo deliberamento di casa di spettanza dell'Asilo Infantile di Biella Piazzo, in Torino, via Barolo, N. 33, sul prezzo di L. 78,907 50 e sotto l'osservanza delle condizioni di cui in libello in data d'oggi. 2065 3

Torino, 13 luglio 1912.

GIAMBATTISTA CASSINIS, *attuario.*

**MALI di CUORE**

Disturbi recenti, cronici hanno sicurissima guarigione col CORDICURA, *Ott. Candela di fama mondiale. Maravigliose guarigioni.* Chiedete *Opuscolo gratis.* — MILANO: Stab. Farm. *Instituti, Resina, Rossi e C.*; TORINO: Presso i grossisti *Schiapparelli e F.lli A. Gandolfi.* 5153

**Prof. Dott. E. SPELTA** Medico-Chirurgo e Chimico specialista malattie reumatiche e della nutrizione.

**SCIATICA**

Brachialgie, Lombaggine, Torcicollo

Cura radicale con procedimento chimico-clinico

Visite nei giorni festivi dalle 14 alle 16

*Via San Quintino, 5, primo piano nobile*, TORINO 12551 5


## PICCOLI AVVISI „

### Avvisi d'indole Commerciale. 9

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

BAGNI marc. Albania Marina, Albergo Vittorio, pensione, camere, prezzi modici. c 22210

BAGNI di mare — Sabbiature - Vasche Fanciulli - Igienici, parcheggio. Colonia Italiana. — Prof. Dr. Giovanni. Programma. 22154

BAGNI mare; Colonia Nerva-Zanino, Finalmarina. Giovinetti, bambine civili condizioni, aria costamana. Trattamento distinto; tutti gli sports. — Domando Collegio Nerva, Rivoli; Collegio Cirio, Cuneo. 21021

BAGNI e Hôtel Miramare, Spotorno (Riviera Ponente). Fabbricato costruito appositamente. — Rivolgersi Bentamani. 17785

HOTEL Victoria e Milano, Premano sopra Intra, m. 600 s. m., in più importante stazione climatica del Lago Maggiore. Posta telegrafo, telefono, bagni, bellissima giardino, garage. Splendida esposizione e panorama. Sale con 150 Quattro corse di corriere. Prezzi modici. — G. Miroli. 21756 21

MUTUI contro ipoteca — Scrivere cassetta 1225 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22566

OFFICINA Bonlle, via Reggio, 22. Specialità riparazioni macchine parlanti, scrivere Automatic. c 22572

PRODOTTI edilizi. Perizie, studio specialista. — Scrivere cassetta 1224 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22567

SOFFRITE brutior, indurimenti ai piedi? Adottate antipiede a Cerferi s. — Inviare lire 1,25 Deposito vaschi gomma Roma, 39, Torino. c 22224

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

PROFESSORE distintissimo materie letterarie, filosofiche, principio, istituto, tecniche, normali per riparazioni, preparazioni esami ottobre durante estate. Scrivere cassetta 1070 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21587

STENOGRAFIA, Dattilografia Rotmanjon, 5 mesi corso completo 15 lezioni. — Madama Cristina, 52. c 22059

### Offerte d'impiego. 1

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

ABILISSIMA taglialrice biancheria da sposa ed altri corredi da importante Ditta di Palermo. Richiedere referenze. — Scrivere cassetta 15 R., *Haasenstein e Vogler*, Palermo. 22482

AVVILUPPATRICI cioccolato cercansi dalla Fabbrica M. Prelo. — Via Avigliana, 2, Torino. c 22753

BANCA privata cerca giovane aiuto contabile, bella calligrafia. — Fare offerte, indicando referenze, stipendio, cassetta 1052 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22742

CERCANSI subito 4 ritocchi serie. — Via XX Settembre, 43. c 22731

CERCANSI due commesse biancheria uomo, camicie, cravatte, guanti. Inoltre offresi se non pratiche. — Scrivere cassetta 1214 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22583

CERCASI subito cuoco fino. — Indirizzare copie certificati e fotografia cassetta 1016 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 22307

CERCASI subito cameriera seppia servire tavola, attorno, cucire; buon spirandini. — Mandare copia certificati e fotografia cassetta 1013 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 22434

CERCASI uomo fidato qualche ora giornalmente, anche pensionato. — Corso Valentino, 1. c 22551

CERCO donna trentenne discreta cuoca. — C. P. Cinque, piazza Vittoria, 1. 22747

CERCO commesso pratico negozio alimentare; preferibile, vitto. — Il giusto, via Po, 28. 22765

CERCO due lavorante sarte pel signore; buona stipendio. — Il giusto, via Po, 28. c 22725

COMMESSE bella presenza per banchi degustazione vini piemontesi, pratiche, referenze esigesi; vitto, alloggio, mensile; anticipi; referenze, fotografia. Prof. Tassoni, Ravenna. 22701

FABBRICA Automobili Torino cerca aiuto disegnatore pratico del ramo. — Indirizzare offerte cassetta N. 1213 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22560

GIOVANE facchino, adatto affari, perfetta conoscenza francese, trasferibile buon impiego serio Casa commerciale. — Scrivere Darmo, 28, piano, Torino. c 22127

FALEGNAMI lavori facili legno cercansi subito Invorinca Forese. — Scrivere: Lavori Legno, posta, Torino.

GIOVANE 18 anni, discre

Appendice della *Stampa* (158)

# NOSTRADAMUS

di MICHELE ZÉVACO

— Come sono qui? — rispose, per nascondere il suo turbamento. — L'affare del mio povero albergo incendiato ha tolto il sonno. Mi si stringeva ancora, per aver pronta una forte somma qualcuno che conoscete. La via delle Lavandaie era [illegible] senza nome ha voluto che venissi qui... Ma, scusate... siete stato veduto, si dice, e siete ricercato internazionalmente.

E Myrtò soppirò nuovamente. La presenza di Florisa era, per lei, la fine di un sogno.

La porta si era richiusa. Samora alzava a Florisa che un indefinibile malessere si impossessasse di lei; cercò donare la veritiera quella paura sorda, e avendo alzati gli occhi, vide al sommo della scala una forma nera, che pareva qualche cosa di speciale... una donna... con uno di quei visi lividi che hanno solo le donne morte. Ed era, forse, una morta. Ma una morta in cui occhi vivevano di una vita strana ed era le sguardo di Maria di Croixmare, che osservava su Florisa di Boncherolles. La giovanetta che un grido soffocò. Istintivamente, ella si strinse a Beaurevers.

— Quella donna — ella balbettò — quella donna... io... ho paura come mai... come non ho avuto paura.

— Rassicuratevi — le disse Beaurevers — la madre in cui ci ho parlato: ella vorrebbe sapervi.

Egli diede la mano a Florisa e salì con lei. Parve alla povera Myrtò di assistere all'ascensione di due angioli verso un paradiso da cui lei era esclusa. Ma le ragazze del popolo hanno una cella e nobile fierezza, che le preserva. Sì, Myrtò aveva fatto il sogno di serbarsi pura per Reale di Beaurevers. Sì, per quanto rimontasse indietro nella sua giovane vita, vedeva sempre quell'amore, che, come un faro, la guidava... Il faro si era spento. Ma, coraggiosa quanto Florisa e, d'altronde, più esperta, Myrtò cercò subito di trionfare d'un amore senza speranza e, un po' pallida, con le lacrime agli occhi, seduta su di uno sgabello della sala a terreno, nascose il bel viso e, dolcemente, mormorò:

— Egli non poteva essere che mio fratello.

. . . . . .

— Signora — disse Beaurevers — voi mi avete assicurato che, qualunque cosa mi avvenisse, potrei trovar asilo e protezione presso di voi.

— Sì, figliuolo mio! — disse la «signora senza nome» che osservava Florisa con una strana attenzione.

Ed era un po' lo sguardo che hanno le madri, quando vedono, per la prima volta la donna amata dal loro figlio, salutarlo si assiste e sempre, in fondo, si mostrerà gelosa: lo solo, forse che sia decisa di riceverla. Poiché, chi dunque, ha il diritto di esser gelosa, se non colei che ha dato alla luce che ha allevato il bambino, guidati i suoi primi passi, che l'ha seguito nella vita, attraverso a delle tappe spesso aspre, che ha lasciato un po' del suo cuore e del suo sangue a tutti i rovi di quel cammino della croce, e che, quando finalmente, incomincia a respirare, vede dell'opera sua, e sede coglie il richiamo di quella che «amò la madre»?

Maria di Croixmare dove si sia, sguardo per Florisa. La sola, e, subito, nella sua anima inquieta si augurò che fosse destina di lei. Poiché una intelligenza, in Beaurevers era un cuore d'amore, appariva chiaro. Maria di Croixmare chiedeva di era dato per sempre, altrimenti, come si diceva certe cose, quando dell'assoluto. Dentro di sé ebbe un grido d'angoscia.

— Perché, Signore! perché il suo cuore sia desso di lui! Perché! Donde mi viene questa follia! Che importa a me, dopo tutto, della felicità di questo giovane? Oh! sento che sella è inferma, la odierò... come odio Enrico! Come odio Saint André! Come odio Boncherolles!

Chino il capo; un'espressione di sofferenza le contrasse i tratti. Ella diceva a se stessa:

— Poiché questo giovane... questo bambino, che mi ha data l'illusione che il mio cuore possa vivere ancora... sua! sarà questa giovanetta, senza Rinaldo amava me, quando mi separata da lui da Enrico Saint-André e Boncherolles!

— Signore — diceva, in quel momento Beaurevers — ciò che faccio per me, ed ho coscienza che faccio quanto una madre...

— Sì, sì — interruppe, ansante, Maria, il cui viso s'illuminò nell'attesta di un raggiante sorriso.

— Ciò che faccio per me, vi supplico di farlo per questo nobile signorina. Vi chiedo per lei il vostro affetto, le vostre cure. Ed ai loro, signora, potreste chiedermi due altre cose? Dichiarai il cuore e disponeva i suoi ti mori.

— Come vi chiamate, figliuolo mio? — domandò Maria di Croixmare, dolcemente.

— Florisa, signora — disse la giovanetta, rassicurata alla strana dolcezza senza nome — Vi ringrazio... mi mostrerò degna di voi, vostra fiducia... [illegible] — Ah, signora, [illegible] Florisa non [illegible] Florisa [illegible] Florisa [illegible] Florisa